

Il sogno italiano di Giorgia nella sfida del G7



Courtesy: www.governo.it

C'è una bella foto del Los Angeles Times, uno dei giornali più importanti del mondo, dove appaiono i protagonisti del G7 presenti a Kiev il 24 febbraio. Quest'anno la presidenza di questo consesso (a tappe) tocca - com'è noto - all'Italia. Diciamo: guai a considerarlo una faccenda riservata a due categorie, che negli anni scorsi hanno lucrato visibilità esclusiva, e cioè da una parte i vip della politica globale e dall'altra i professionisti della protesta. Cambiamo registro stavolta. In realtà si tratta di un palcoscenico che possiamo vedere insieme a un volano di massima potenza in cui siamo accanto a Giorgia Meloni, e qui non conta se la si sia votata o no, perché ci rappresenta tutti quanti. È il nostro presidente, e ha voluto che l'esordio fosse "fuori porta", e contro ogni logica di marketing nazionalistico (altro che sovranismo chiuso in sé stesso) ha convocato gli ospiti lontano dalla confort zone della Roma eterna, ma ha spostato lo sguardo dei capi della famiglia umana là dove il pianeta sembra tutto meno che eterno, e rischia anzi di uscire dalla sua orbita e di inabissarsi nello spazio

come un corpo morto annichilito dalla terza (e sarebbe l'ultima...) guerra mondiale. O la vita e lo slancio dei popoli ripartiscono da lì, o addio sogni di prosperità. Il G7 come ce l'ha in testa la Meloni, e come lo sta guidando, non è una cena di gala, da cui si torna a casa con pacchi di carte senz'anima, ma una fabbrica di futuro. Idee concrete. Impegni verificabili nella pratica. Valori proclamati e vissuti sul campo, esponendo il proprio fianco, non quello di reclute inconsapevoli. Per questo ha convocato il gotha che abita nei cieli del potere nel posto più basso dal punto di vista della sicurezza: a Kiev! Non c'erano nella capitale ucraina tutti i capi dei sette grandi Paesi a regime democratico (Usa, Germania, Giappone, Regno Unito, Francia, Italia e Canada). Per svariate e spiegabili ragioni, che non elenchiamo. Ci saranno tutti, a Dio piacendo, fra il 13 e il 15 giugno, nella meravigliosa masseria di Borgo Egnazia (Brindisi). Sperando che la pace fertile della nostra Puglia proietti la sua essenza sulle determinazioni e gli accordi che lì si firmeranno. Ma torno alla immagine scelta dal quotidiano californiano tra mille altre foto scattate a Kiev.

di Renato Farina

Il leader hanno in mano ciascuno un mazzo di fiori. Non sono in posa, quella serie di flash di circostanza si era già esaurita. Si stanno dirigendo adesso verso il "memoriale dei caduti per la libertà". In ordine sparso, senza precedenti protocollari, si muovono l'ucraino Volodymyr Zelensky, il canadese Justin Trudeau, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Si è aggiunto anche il premier belga Alexander De Croo. I volti cercano di esprimere pensieri profondi. Ma che succede? Ecco che la più piccola, Giorgia Meloni, risulta più avanti, come protesa vitalmente oltre il lutto. Si capisce che non era una faccenda prefissata, non ci sono ragioni di cavalleria, perché lei stesse un poco più in là. E allora perché? Perché va così quando c'è lei. È una gerarchia dettata dall'impeto di cuore e ragione. Dev'esserci scritta da qualche parte una graduatoria segreta del Pil interiore, e si svela in certi momenti fuori tabella. Si coglie l'anima. Di certo, la nostra presidente del Consiglio è la più determinata verso la meta. Nessuna retorica cimiteriale, nel suo gesto, ma per lei raccogliere il testimone dei martiri per la libertà è uno zampillare di energia, non una mestizia commemorativa. Il G7 di Meloni è l'espressione di una leadership nel suo carattere che più italiano non si può. C'è di mezzo una base di talento innato, ma in lei c'è l'aggiunta di un lievito formidabile: la passione che impregna di sé questa nostra terra, e che è il vero segreto del made in Italy, qualsiasi traguardo ci sia in ballo. Implica una tensione ideale, ma

>>> Segue pag. 4

In primo piano

Commercio, fiducia in crescita

di Giacomo Govoni



Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio

Un sistema inclusivo, che tenga in considerazione «il ruolo delle piccole e medie imprese e il contributo maggioritario alla formazione del valore aggiunto e dell'occupazione recato dal sistema dei servizi». Al tessuto produttivo di un Paese che quest'anno assume per la settima volta la presidenza del G7 e che fra due accoglierà un evento dall'eco planetaria come le Olimpiadi Milano-Cortina 2026, serve innanzitutto questo secondo Carlo Sangalli. Un ribilancio che, ad esempio, ponga un freno alla desertificazione commerciale a cui hanno assistito le nostre città tra il 2012 e il 2023, con un quinto dei negozi andati in

>>> Segue pag. 3



Identitalia

L'epopea dei grandi brand italiani in una mostra a palazzo Piacentini a Roma per i 140 anni dell'Ufficio brevetti e marchi

Eccellenza da generazioni

Guidata da 50 anni dalla famiglia Amerio, Permare si conferma punta di diamante della nautica in Liguria

GRANDI FIRME: PRADA

Icona del made in Italy, la casa di moda e lusso ha registrato nel 2023 un fatturato di 4,73 miliardi di euro in crescita del 17 per cento rispetto all'anno precedente

> pagina 31



Credit foto: TYLER MITCHELL

Costruiamo insieme un futuro **SOSTENIBILE**



DA OGGI PUOI FARE LA TUA PARTE

Ora puoi anche scegliere prodotti a emissioni residue di CO₂ interamente compensate, attraverso progetti di energia rinnovabile e di riforestazione: l'attenzione alla qualità della nuova linea **ZERO Mapei** permette di costruire e di recuperare gli edifici esistenti in modo durevole, pensando alle generazioni future, al benessere del pianeta e di chi lo vive. **Fai di ogni progetto una scelta di sostenibilità, con Mapei.**

Le emissioni di CO₂ misurate lungo il ciclo di vita dei prodotti della **linea ZERO** per l'anno 2023 tramite la metodologia LCA, verificate e certificate con le EPD, sono compensate con l'acquisto di crediti di carbonio certificati per supportare progetti di energia rinnovabile e protezione delle foreste. Un impegno per il pianeta, le persone e la biodiversità.



È TUTTO OK,
CON MAPEI

Scopri di più su zero.mapei.it





GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

Colophon

Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Redazione

Renata Gualtieri, Cristiana Golfarelli,
Tiziana Achino, Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni,
Eugenia Campo di Costa,
Guida Montefamelo, Desna Ruscica,
Anna Di Leo, Alessandro Gallo, Simona
Langone, Leonardo Lo Gozzo,
Michelangelo Marazzita,
Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,
Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato

Renato Farina, Ginevra Cavalieri,
Angelo Maria Ratti, Fiorella Calò,
Francesca Druidi, Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi,
Maria Pia Telese

Sede

Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche

Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

Supplemento di Dossier - Registrazione Tribunale
di Bologna n. 7578/05

>>> continua dalla prima pagina

Commercio, fiducia in crescita

Al netto di un quadro economico condizionato dalle turbolenze belliche, i consumi in Italia ritrovano vigore. Ossigeno anche dalla riforma fiscale, primo passo, secondo Sangalli, per rasserenare il rapporto con le imprese contribuenti

Un sistema inclusivo, che tenga in considerazione «il ruolo delle piccole e medie imprese e il contributo maggioritario alla formazione del valore aggiunto e dell'occupazione recato dal sistema dei servizi». Al tessuto produttivo di un Paese che quest'anno assume per la settima volta la presidenza del G7 e che fra due accoglierà un evento dall'eco planetaria come le Olimpiadi Milano-Cortina 2026, serve innanzitutto questo secondo Carlo Sangalli. Un ribilanciamento che, ad esempio, ponga un freno alla desertificazione commerciale a cui hanno assistito le nostre città tra il 2012 e il 2023, con un quinto dei negozi andati in fumo stando all'analisi "Demografia d'impresa nelle città italiane" realizzata da Confcommercio e dal centro studi Guglielmo Tagliacarne. «Intanto però-segnala il presidente di Confcommercio- il 2023 si chiude con interessanti spunti di vitalità economica. Mi riferisco in particolare alla crescita della fiducia delle famiglie, alla tenuta dell'occupazione e a un'inflazione che continua a rallentare la sua corsa».

LE TENSIONI INTERNAZIONALI FRENANO IL NOSTRO IMPORT

Mantiene un approccio improntato all'ottimismo Sangalli, parzialmente rinfrancato dal risveglio dei consumi osservato durante le ultime natalizie. Tuttavia i motivi di preoccupazione non mancano, a cominciare da un quadro internazionale segnato dai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, con il rischio sempre più alto di

IMPATTO DEI CONFLITTI SULL'IMPORT
Automotive, moda e alcuni comparti dell'alimentare quali riso, oli vegetali, tè e caffè i settori che risultano più penalizzati da rallentamenti, che si riflettono sulle marginalità delle nostre imprese inibendone tra l'altro la propensione agli investimenti



Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio

un allargamento delle ostilità. «È un'ipotesi che va scongiurata con tutti gli sforzi diplomatici possibili- sostiene il leader di Confcommercio- perché tutte queste tensioni, in primis sul Mar Rosso, stanno generando una trasformazione negli assetti logistici globali. Come evidenzia una nostra indagine, gli impatti per le imprese italiane riguardano soprattutto l'import, in quanto si stima che attraverso il Canale di Suez passi il 16 per cento delle importazioni italiane di beni in valore e il mancato arrivo delle merci le espone, in molti casi, a forti penali in quanto fornitori di una filiera». Automotive, moda e alcuni comparti dell'alimentare quali riso, oli vegetali, tè e caffè i settori che risultano più penalizzati da questi rallentamenti, che ovviamente si riflettono sulle marginalità delle nostre

imprese inibendone tra l'altro la propensione agli investimenti. Sotto questo aspetto, uno degli strumenti determinanti per rilanciarli rimane il Pnrr, al netto dei vincoli temporali che impone per cubarne le risorse. «Un buon segnale- evidenzia Sangalli- è sicuramente il via libera della Commissione Ue alla revisione del Piano, con il rafforzamento della dotazione per i crediti d'imposta del programma "Transizione 5.0 Green". Occorre, però, verificare il sistema di soglie e di scaglioni che dovrebbe premiare i contributi ambientali degli investimenti. Inoltre, sarà necessario sempre un costante monitoraggio e coinvolgimento delle parti interessate anche indirettamente dai progetti».

PER RIPARTENZA SERVE ANCHE IL SUD (E IL SUO TURISMO)

Anche sul fronte interno, il numero uno di Confcommercio apprezza i primi attestati di vicinanza che il Governo ha rivolto al settore. Affidandoli a una riforma fiscale che punta a rasserenare il rapporto con le imprese contribuenti attraverso il cosiddetto concordato preventivo biennale, restituendo in parallelo slancio alla domanda. «Sia nella riduzione del cuneo contributivo, sia nel debutto del sistema Irpef a tre aliquote- ammette Sangalli- si coglie l'equilibrio tra l'attenzione al buon andamento dei conti pubblici e l'esigenza di contrastare l'impatto dell'inflazione sui livelli di reddito bassi e medio bassi. Si tratta di misure che, in base alle nostre stime, dovrebbero generare consumi aggiuntivi per oltre sei miliardi di euro, a patto però di attivare tutte le leve disponibili (leggi di nuovo Pnrr, ma non solo) per una maggiore crescita». Una crescita essenziale per riemergere dalle quattro grandi crisi che a parere di Sangalli il nostro Paese si trova oggi a dover governare: crisi demografica, della disuguaglianza, educativa e infine della disgregazione del territorio. Almeno due delle quali colpiscono quasi esclusivamente il Sud, che dunque in proiezione futura potrebbe rivelarsi il vero "cavallo" su cui scommettere. Come simbolicamente ha già fatto il vicepremier Tajani, calendarizzando la ministeriale del G7 Commercio a Reggio Calabria. «L'Italia non cresce se non cresce il Mezzogiorno- conclude Sangalli- epicentro di una disuguaglianza crescente. Un esempio per tutti, la perdita di 1,6 milioni di giovani in 10 anni. Per colmare questa crisi, il cui sintomo è un'economia che non redistribuisce ricchezza ma la accumula, e scongiurare il divaricarsi di fratture generazionali è determinante il combinato disposto delle riforme e dei fondi europei. Da destinare a infrastrutture più efficienti anche per rilanciare la straordinaria risorsa turismo che in quest'area può dare un importante contributo alla crescita e a nuova occupazione». • **Giacomo Govoni**



Il sogno italiano di Giorgia nella sfida del G7

C'è una bella foto del Los Angeles Times, uno dei giornali più importanti del mondo, dove appaiono i protagonisti del G7 presenti a Kiev il 24 febbraio. Quest'anno la presidenza di questo consesso (a tappe) tocca - com'è noto - all'Italia. Diciamolo: guai a considerarlo una faccenda riservata a due categorie, che negli anni scorsi hanno lucrato visibilità esclusiva, e cioè da una parte i vip della politica globale e dall'altra i professionisti della protesta. Cambiamo registro stavolta. In realtà si tratta di un palcoscenico che possiamo vedere insieme a un volano di massima potenza in cui siamo accanto a Giorgia Meloni, e qui non conta se la si sia votata o no, perché ci rappresenta tutti quanti. È il nostro presidente, e ha voluto che l'esordio fosse "fuori porta", e contro ogni logica di marketing nazionalistico (altro che sovranismo chiuso in sé stesso) ha convocato gli ospiti lontano dalla confort zone della Roma eterna, ma ha spostato lo sguardo dei capi della famiglia umana là dove il pianeta sembra tutto meno che eterno, e rischia anzi di uscire dalla sua orbita e di inabissarsi nello spazio come un corpo morto annichilito dalla terza (e sarebbe l'ultima...) guerra mondiale. O la vita e lo slancio dei popoli ripartiscono da lì, o addio sogni di prosperità. Il G7 come ce l'ha in testa la Meloni, e come lo sta guidando, non è una cena di gala, da cui si torna a casa con pacchi di carte senz'anima, ma una fabbrica di futuro. Idee concrete. Impegni verificabili nella pratica. Valori proclamati e vissuti sul campo, esponendo il proprio fianco, non quello di reclute inconsapevoli. Per questo ha convocato il gotha che abita nei cieli del potere nel posto più basso dal punto di vista della sicurezza: a Kiev! Non c'erano nella capitale ucraina tutti i capi dei sette grandi Paesi a regime democratico (Usa, Germania, Giappone, Regno Unito, Francia, Italia



Credit Foto: FILIPPO ATTILI / ITALIAN GOVERNMENT PRES

e Canada). Per svariate e spiegabili ragioni, che non elenchiamo. Ci saranno tutti, a Dio piacendo, fra il 13 e il 15 giugno, nella meravigliosa masseria di Borgo Egnazia (Brindisi). Sperando che la pace fertile della nostra Puglia proietti la sua essenza sulle determinazioni e gli accordi che lì si firmeranno. Ma torno alla immagine scelta dal quotidiano californiano tra mille altre foto scattate a Kiev. I leader hanno in mano ciascuno un mazzo di fiori. Non sono in posa, quella serie di flash di circostanza si era già esaurita. Si stanno dirigendo adesso verso il "memoriale dei caduti per la libertà". In ordine sparso, senza precedenza protocollari, si muovono l'ucraino Volodymyr Zelensky, il canadese Justin Trudeau, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Si è

aggiunto anche il premier belga Alexander De Croo. I volti cercano di esprimere pensieri profondi. Ma che succede? Ecco che la più piccola, Giorgia Meloni, risulta più avanti, come protesa vitalmente oltre il lutto. Si capisce che non era una faccenda prefissata, non ci sono ragioni di cavalleria, perché lei stesse un poco più in là. E allora perché? Perché va così quando c'è lei. È una gerarchia dettata dall'impeto di cuore e ragione, Dev'esserci scritta da qualche parte una graduatoria segreta del Pil interiore, e si svela in certi momenti fuori tabella. Si coglie l'anima. Di certo, la nostra presidente del Consiglio è la più determinata verso la meta. Nessuna retorica cimiteriale, nel suo gesto, ma per lei raccogliere il testimone dei martiri per la libertà è uno zampillare di energia, non una mestizia commemorativa. Il G7 di Meloni è l'espressione di una leadership nel suo carattere che più italiano non si può. C'è di mezzo una base di talento innato, ma in lei c'è l'aggiunta di un lievito formidabile: la passione che impregna di sé questa nostra terra, e che è il vero segreto del made in Italy, qualsiasi traguardo ci sia in ballo. Implica una tensione ideale, ma con in più quell'ingrediente che a Napoli dicono cazzimma, e in italiano si può tradurre con grinta e perseveranza insieme. La volontà ma non senza una spruzzata di furbizia machiavellica. Fu peraltro il Grande Fiorentino autore de Il Principe a scrivere: "Lo studio, che io fui nato per lui", con il più bell'anacoluta della nostra letteratura. Una lieve sgrammaticatura tale da legare due cose apparentemente impossibili da tenere

insieme. Vale questo massimamente per Giorgia. Come fai a occuparti di politica da quando hai quindici anni in modo totalitario e contemporaneamente a non smettere di studiare, prepararti, in modo altrettanto totalitario? Come fanno a coesistere due totalità in un corpo e in un cuore solo? E doveva anche mantenersi nei primi anni facendo la baby sitter, e servendo nei bar... Il tutto senza prendere licenze per respirare, perché ogni momento è sempre quello più importante, perché può esserci l'imprevisto, e allora non si può mancare a nessun impegno nel quartiere, dialogo su un libro, incontro con la gente di una palazzina dove manca l'elettricità perché tutti morosi, e organizzazione del gruppo giovanile, e poi con responsabilità sempre crescenti, fino al Parlamento e quindi al Governo, e ora... Ora il G7. Occorre la buona volontà che ti fa capace di passare ore e ore a studiare, ma siccome 24 ore non bastano mai, ci vuole l'ardimento di ordinare al sole di fermarsi, come Giosuè fece per avere il tempo di conquistare Gerico. Non so come ha fatto, quale ricetta ha rubato dai libri di Tolkien o dal mito di Parsifal, ma ce l'ha fatta, ed ora è in campo a conquistare qualcosa di serio e bello per l'Italia e per il mondo intero. Questo è e sarà possibile se "la Nazione", come lei ama definire la famiglia degli italiani non si ritira nel proprio guscio e tutto il resto vada pure a ramengo: il "particolare" come denunciava Guicciardini 500 anni fa quale vizio atavico. Nazione è il contrario di particolare, è diverso da "massa popolare", perché la Nazione è dotata di anima e si



Courtesy: www.governo.it

interessa di sé stessa ma anche oltre a sé stessa, desidera il bene di ciascuna altra nazione. Eccola dunque visitare Joe Biden, che la bacia sulla fronte, e poi Justin Trudeau: sono politicamente a sinistra. Ma gli steccati ideologici non esistono quando si muove questa giovane signora. Non sparisce davanti ai Giganti del Potere, non si lascia macinare dal timore di non essere all'altezza, perché l'altezza è quella del cuore, che non è soltanto la scatola dove battono i sentimenti, ma è il muscolo che ha retto alla fatica dei compiti fatti con scrupolo. Si chiama merito. E lei ce l'ha tutto. C'è un passaggio molto meloniano nel film di Paolo Sorrentino *È stata la mano di Dio*. Nello stadio di Napoli che allora si chiamava San Paolo sui gradini semideserti i due fratelli Fabietto (il sedicenne protagonista) e Marcolino (ventidue anni) seguono l'estenuante allenamento di Diego Armando Maradona. Dall'alto si vede questo minuscolo e zizzeruto numero 10 battere una, due, dieci, cento volte tirare superando la barriera e infilare la palla sempre nello stesso punto irraggiungibile per il portiere. Un genio del calcio. Allora Marcolino chiede a Fabietto: "Che cosa hai visto sul campo?". E lui: "Le punizioni...". "no, hai visto la perseveranza". Genio e perseveranza. Io credo che questa sia la concezione del merito che propone la Meloni e vive in proprio. Ciascuno ha un suo gene unico, il suo genio modellato dal Dna, ma c'è un moltiplicatore che è la perseveranza, la tenacia del sacrificio, insieme a qualche bella risata e qualche gag spiritosa per non prendersi troppo sul serio. L'essenza del merito è questo: non esistono piccole o grandi parti nel teatro della vita ma piccoli o grandi attori. Ricordo la sera del 25 settembre 2022. Il giorno delle elezioni che la consacrarono vincente. Era sicura ormai la sua vittoria. Ecco il mio dialogo con lei per iscritto sul cellulare. "Gentile Giorgia Meloni, lei sarà la prima donna italiana ad essere presidente del Consiglio. Lo sa, vero?" (Nessuna risposta,



Courtesy: www.governo.it

Giorgia Meloni, presidente del Consiglio dei ministri

la messaggistica WhatsApp non dà segno di vita). Ci riprovo. "Io non la accosterei né a Margareth Thatcher, troppo poco sociale, d'accordo? (Attesa vana, mutismo). Insisto. "... ma neanche a Indira Gandhi, non veniva da un quartiere di periferia, era l'unica figlia del premier indiano Nehru". (Zero, tutto morto). Gioco la carta poco professionale, faccio leva sulla curiosità femminile. "Avrei in mente un'altra donna, la paragonerei a..." (e mi fermo io). (Eccola!): "A?". "Se dico che potrà essere la nostra Golda Meir, e non alludo all'aspetto fisico, aveva 70 anni quando è diventata nel 1969 la prima donna premier di Israele, si offende? "No di certo, è fica!". Ecco, sarà la nostra Golda Meir. Le chiedo: posso usare questa frase nell'articolo? "Beh, se lo vuole scrivere, magari le do una risposta più istituzionale...

(emoji: di faccia che ride)" Replico: "Concordo tolgo fica e lo metto in modo simpatico". Invece allora trascrissi quella frase per Libero letteralmente. Non ci riuscii a tradurla in linguaggio eufemistico e meno popolare: lei è così. Totale. È rimasta la stessa del settembre 2022? Ciascuno giudichi come può e crede. Ha avuto momenti personali durissimi, ma ho avuto prove sia rimasta lei. Patriottismo, identità, purezza, educazione al coraggio, appartenenza, comunità, visione. Golda Meir è stata tutto questo. Golda Meir ha frapposto il suo corpo di vecchia e la sua fragranza ideale nella difesa strenua della sua gente. Montanelli scrisse di Golda: "I suoi artigli erano graffianti, ma non lo sembravano perché erano retrattili. Golda era materna, l'indulgenza ruvida ma pronta, l'umorismo massiccio, la risata gorgogliante e contagiosa. Non grida non impreca, non scaglia anatemi. Si siede sull'argine del fiume e

aspetta che il cadavere del nemico passi. E passa sempre". E Giorgia? È presto per un paragone. Abbiamo imparato tante cose di lei in questa sua cavalcata da premier. Urla ma non si sovrappone, studia le cose da dire, non quelle che sarebbe comodo ripetere. Ingenua o pura, vedete voi. Quando promette qualcosa, Giorgia, come Muzio Scevola, appoggerebbe la mano (destra, ovvio) sul braciere. Gli altri metterebbero le mani avanti, verso il medesimo braciere, ma per prudenza tenendole un metro indietro. La sua storia è bellissima. Dicevano di Meloni, mamma di Ginevra, compagna (ex compagna, quanto dolore) di Andrea, che fosse troppo romana, con quell'accento della Garbatella a chiuderla a chiave tra il Tevere e l'Aniene. Si è rivelata una panzana degli invidiosi. Tutti i leader naturali non riescono a stingere la propria origine, salvo perdere l'anima. Non se ne vergognano. Un video. Dura poco. Mattino Cinque, ore 9,23, 29 gennaio 2018. Le chiedono della piccola Ginevra. Lei è così lontana, lei gira a far politica. Subito Giorgia si chiude, mette conserte le braccia, per pudore, e così si scopre di più. Le chiedono, cosa vorrebbe scrivesse di lei in un tema sua figlia tra qualche anno: «Che ha una mamma patriota, una persona che ha fatto tutto quello che poteva per lei e per il posto dove abita. Cerco di tenere in bilico le cose». Insistono: ma non c'è il rischio che sua figlia dica che la madre è una patriota ma che la vede poco? E lei risponde con un sospiro: «Certo». E gira la faccia, si morde le labbra col rossetto, e non sa più dir nulla, piange e sorride, risorride. Fantastico. Viene in mente tutta la sua vita. Mescolanza di affetti e politica, inscindibili, impastati in lei. Il padre era comunista, la madre di una destra alla Predappio. L'uomo prende una barca a vela, e se ne va alle Canarie, apre un ristorante, e addio. Lascia due sorelline. Che giocando ai fiammiferi incendiano la casa. Sul serio. A quindici anni, dinanzi allo spettacolo della politica ladra bussa a una sezione del Movimento sociale. Non è nostalgica di niente. Sogna «una politica candida come la neve». E lì s'imbatte in qualcosa che corrisponde al suo desiderio. La comunità politica detta i Gabbiani. Con quel nome alato, non fanno solo politica: è un circolo umanamente totalizzante. Sono quella che i nemici chiamano una setta, ma che è anzitutto un'amicizia con un'idea forte e cristallina del mondo, e il sogno di cambiarlo, mantenendosi uniti e il resto accada. Parsifal, gli Hobbit, Atreyu. Giorgia fonda un gruppo studentesco che si chiama spiritosamente "Gli Antenati". Una leader nata. Sale e sale ancora. Vicepresidente della Camera a 29 anni. Poi ministro per la Gioventù. Cerca aria fuori dal cerchio ristretto senza spostarsi di un millimetro dalle sue convinzioni. Tradizione e modernità. Europa dei popoli e delle Nazioni, sovranità italica in un contesto di amicizia mondiale. Dalla coda di cavallo e dai blue-jeans e giacca a vento è passata al tailleur e al fondondinta, persino ai tacchi. Il G7...

• Renato Farina



Si sono chiuse le iscrizioni per l'anno scolastico 2024/25 presso le scuole. I dati registrano un'accresciuta preferenza per i percorsi tecnici e professionali della filiera 4+2 per un totale di 2.093 domande (1405 nei tecnici e 688 nei professionali). Soddisfatto il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara del gradimento del modello dei quattro anni più due, introdotto con il disegno di legge governativo che riforma l'istruzione tecnico-professionale. I nuovi quadriennali di filiera, in fase di sperimentazione, sembrano già raccogliere più consensi di quelli promossi da Bianchi nel 2021. «Da settembre parte un percorso di eccellenza che risponde alle esigenze di un mondo del lavoro profondamente cambiato», dichiara Valditara a Il Messaggero. L'impegno richiesto agli istituti autorizzati alla sperimentazione sarà notevole. La filiera 4+2 «innova i programmi, spinge sulla ricerca e l'internazionalizzazione, mette in contatto scuola e imprese, rafforza le materie di base e incentiva quelle professionalizzanti per una formazione altamente qualificata che consenta ai giovani di entrare prima e meglio nel mondo del lavoro». Il ministro non si scompone di fronte al lento avvio del liceo del Made in Italy, definito «un punto di avvio di un percorso che si amplierà».

«RIUNIRE L'ITALIA PARTENDO DALLA SCUOLA»

In occasione della presentazione del suo libro *La scuola dei talenti* (Piemme), manifesto programmatico sul futuro della scuola italiana basato sul concetto di merito, Valditara ha tracciato un legame tra Agenda Sud, infrastrutture, scuola e prospettive per i giovani. «Se puntiamo a valorizzare la persona, dobbiamo essere consapevoli che l'Italia è ancora divisa in due. Il nostro compito è riunire l'Italia partendo dalla scuola», afferma il ministro che ricorda l'intervento del governo: «325 milioni con Agenda Sud, il più grande piano mai fatto per la scuola del Mezzogiorno con una visione strategica che parte dalle scuole elementari. Risorse in tutte le scuole elementari del Mezzogiorno, e risorse strategiche, più docenti, più apertura al territorio, docenti maggiormente formati, più sport, più teatro, coinvolgimento delle famiglie, in 245 Istituti delle regioni meridionali,

Il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara



Courtesy: www.miur.gov.it

La visione di Valditara per la scuola

Nuovi modelli per rendere centrale il rapporto tra scuola e imprese. Classi di transizione per facilitare l'integrazione e la crescita formativa degli studenti immigrati. Le proposte del ministro dell'Istruzione Valditara nel suo libro *La scuola dei talenti*



scelte non casualmente da Invalsi». Per il ministro è importante che la riforma 4+2 abbia avuto una risposta convincente proprio nelle regioni del Mezzogiorno, «segno di una voglia di riscatto, di crescita. Abbiamo all'interno di Agenda Sud collegato tutto al Ponte sullo Stretto: un'opera colossale che potrà offrire potenzialità al territorio». Gli istituti professionali avranno, infatti, secondo Valditara, un ruolo chiave nella formazione dei tecnici necessari per la realizzazione di opere come, appunto, il Ponte sullo Stretto di Messina.

CLASSI DI TRANSIZIONE PER AIUTARE I MIGRANTI

Nel volume *La scuola dei talenti*, il ministro dell'Istruzione affronta inoltre un tema scomodo attorno al quale sono già scaturite

molte polemiche: l'istruzione degli immigrati di prima generazione, oggi penalizzati. L'idea è quella di prendere spunto dall'estero. In Ue si rilevano essenzialmente tre modelli. In alcuni paesi, come Italia e Repubblica Ceca, gli studenti provenienti dall'estero vengono inseriti direttamente nelle classi ordinarie; in altri seguono un'offerta didattica distinta, le cosiddette classi di accoglienza o transizione, per un periodo di tempo più o meno lungo. Infine, esistono paesi, come Francia e Germania, che adottano in maniera flessibile un sistema misto con i due approcci combinati. La proposta di Valditara è quella di lasciare alle scuole la scelta tra tre percorsi, una volta verificate in sede di iscrizione le competenze di base degli studenti immigrati. La prima possibilità è quella di inserire gli studenti nelle classi ordinarie in presenza di una buona conoscenza dell'italiano. In caso di carenze significative, le alternative sono due. «Il ragazzo straniero viene inserito come tutti in una determinata classe, tuttavia le lezioni di italiano ed eventualmente anche quelle di matematica le frequenta in una classe di accompagnamento con docenti specializzati e una didattica potenziata», spiega Valditara in un'intervista a Libero. «L'altra ipotesi potrebbe

prevedere di seguire al pomeriggio attività obbligatorie di potenziamento linguistico extra-curricolare». Polemiche a parte, servirà un confronto allargato, tenendo sempre fermo lo spirito dell'autonomia scolastica. Gli studi del Ministero sono al lavoro per definire i numeri dell'organico necessario al progetto. L'obiettivo che si propone Valditara è quello di una reale integrazione, perché l'attuale modello scolastico ne fornisce solo una apparente. «Con i tassi attuali di dispersione scolastica, molti di questi giovani non hanno basi per inserirsi nella nostra società e trovare lavoro. L'attuale situazione danneggia inoltre anche gli studenti italiani che vedono rallentato il loro programma formativo».

Approvato in via definitiva il ddl sulla sicurezza del personale scolastico, diversi sono i provvedimenti in programma per il ministro Valditara, dalla revisione del sistema di valutazione della scuola primaria- si ritornerà a ottimo, buono e discreto- alla stretta sui «diplomifici» che oggi assicurano una maturità facile. Grande caposaldo dell'azione del ministero è infine la collaborazione più stretta tra pubblico e privato per la crescita del sistema scolastico nazionale.

• **Francesca Druidi**

AGENDA SUD

Risorse in tutte le scuole elementari del Mezzogiorno, e risorse strategiche, più docenti, più apertura al territorio, docenti maggiormente formati, più sport, più teatro, coinvolgimento delle famiglie, in 245 Istituti delle regioni meridionali, scelte non casualmente da Invalsi

Giustizia, un affare di Stati

Segnatamente dei Sette più potenti del pianeta, che a maggio si confronteranno a Venezia su temi nodali anche nell'agenda del nostro Guardasigilli: cooperazione giudiziaria in Ucraina, estradizione, contrasto al traffico di stupefacenti

Con i due bilaterali nordamericani che lo scorso novembre hanno visto il nostro Guardasigilli sbarcare prima a Washington e poi a Ottawa, è come se fosse scattato il conto alla rovescia verso il G7 italiano della giustizia. Sancito dall'invito formale che il ministro Carlo Nordio ha rivolto in successione all'Attorney general Usa Merrick Garland e all'omologo canadese Arif Virani per giovedì 9 maggio, quando Venezia farà da cornice all'assise tra i ministri della giustizia dei sette Paesi più avanzati del mondo. «Entrambi hanno assicurato la presenza a questo importante appuntamento- annuncia il guardasigilli- accettando con entusiasmo». Lo stesso che non nasconde Nordio per la location lagunare- dove peraltro ha lavorato diversi anni come magistrato in Procura- definitivamente ufficializzata a fine gennaio durante la cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario.

«CORRUZIONE È SPESSO VEICOLO PER ALTRI GRAVI REATI»

In continuità con quanto definito all'ultimo G7 ministeriale in Giappone, che aveva posto l'accento sulla tutela dello stato di diritto come risposta alle minacce nei confronti dell'ordine internazionale costituito, a Venezia si riannoderà il filo della cooperazione giudiziaria. Facendo il punto sul coordinamento delle indagini relative ai crimini contro l'umanità commessi in Ucraina dopo l'aggressione russa e analizzando, nella successiva fase di ricostruzione, le strategie preventive della corruzione. Un fronte, quest'ultimo, su cui l'Italia intende ricoprire un ruolo decisivo a livello internazionale, come ribadito a dicembre durante la conferenza degli Stati aderenti alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (Uncac) ad Atlanta. «La corruzione- sostiene Nordio- è molto spesso veicolo per altri gravi reati. È un catalizzatore di interessi criminali attraverso



i punti deboli mostrati dalla pubblica amministrazione. Più la società è solida, meno risulta permeabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Siamo convinti che lo scambio di buone pratiche e l'armonizzazione degli standard internazionali siano fondamentali per combattere le attività illecite in ambito transnazionale». Nella stessa circostanza il guardasigilli italiano ha annunciato l'adesione del nostro Paese alla Rete operativa globale delle autorità di polizia anticorruzione lanciata dall'Unodc (Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e della prevenzione del crimine), con l'obiettivo di individuare nuovi strumenti di misurazione delle attività illecite sotto la sua egida. «La

Carlo Nordio, ministro della Giustizia

IL CONTO ALLA ROVESCIA VERSO IL G7 ITALIANO DELLA GIUSTIZIA

Sancito dall'invito formale che il ministro Carlo Nordio ha rivolto in successione all'Attorney general Usa Merrick Garland e all'omologo canadese Arif Virani per giovedì 9 maggio, quando Venezia farà da cornice all'assise tra i ministri della giustizia dei sette Paesi più avanzati del mondo

task force di Unodc con il suo framework statistico- sottolinea Nordio- è una guida eccellente per raggiungere una maggiore attendibilità nell'elaborazione dei dati in questo campo. Non per stilare classifiche degli Stati o comparare i livelli di corruzione tra Paesi, ma per acquisire una conoscenza migliore e basata sull'evidenza dei fenomeni corruttivi e delle relative tendenze».

MISURE OMOGENEE CONTRO CRIMINALITÀ TRANSCONTINENTALE

In virtù di queste partnership strette con i principali organismi internazionali di lotta agli affari criminali, il contrasto alla circolazione di stupefacenti sarà sicuramente uno dei temi più dibattuti nel vertice del capoluogo lagunare. Con un affondo sulle droghe sintetiche e in particolare sul fentanyl, la cui diffusione oltreoceano ha assunto proporzioni drammatiche negli ultimi mesi. «Queste sostanze sintetiche- segnala il guardasigilli- stanno invadendo gli Stati Uniti con gravissimi effetti sulla salute dei giovani e purtroppo non è difficile pronosticare che si espanderanno anche in Italia. La criminalità è ormai transcon-

tinente, pertanto occorre mettere in campo misure omogenee per arginarla». Stesso discorso vale per il fenomeno del riciclaggio di denaro, con l'Italia peraltro in lizza per ospitare la prossima sede dell'Anti-money laundering authority, la nuova autorità europea per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. E per un'altra serie di capitoli di interesse globale come gli accordi di estradizione e di mutua assistenza penale tra i Paesi del G7, i risvolti legati al conflitto in Medio Oriente fino a tematiche più trasversali come, ad esempio, la digitalizzazione dei sistemi giudiziari. Aspetto sul quale il ministro Nordio si è confrontato anche nei mesi scorsi nel forum permanente con l'omologo francese Eric Dupond-Moretti, altro invitato all'assise ministeriale sulla giustizia di Venezia. «In Italia stiamo andando avanti in questa direzione- conclude il ministro- attraverso il processo telematico, investimenti in banche dati digitali e assunzioni di personale amministrativo. Non bisogna aver paura del nuovo compresa l'intelligenza artificiale perché anche quella più avanzata, non potrà mai surrogare l'intelligenza dell'uomo». • GG



Prevenzione e accoglienza da G7

Sono le qualità del nostro sistema Paese che il Viminale intende far emergere nell'anno di presidenza del Gruppo dei Sette. Valorizzando le buone pratiche, ad esempio nella protezione da rischi di matrice terroristica o cibernetica

Il prossimo G7 dei ministri degli Interni, il nostro giocherà in casa. Intesa non solo come Italia, che nel 2024 avrà per la settima volta l'onore di presiederlo, ma proprio come terra natale di Matteo Piantedosi, che dal 2 al 4 ottobre ha scelto e ottenuto di accogliere i colleghi delle altre sei potenze mondiali nella "sua" Irpinia. Precisamente a Mirabella Eclano, già in fibrillazione in vista di un vertice che catapulterà sulla ribalta mondiale un comune di neppure 7000 anime. «I primi sopralluoghi e anche quelli svolti dai funzionari di Palazzo Chigi- assicura il capo del Viminale- hanno confermato che la località ha tutti i requisiti per ospitare un evento del genere. Il mio non vuole essere solo un gesto di cortesia, sicuramente influenzato dalle mie radici, ma una certificazione delle idonee condizioni anche in questa zona. Inoltre è un modo per mettere in luce le aree interne e le piccole comunità, tema sottolineato di recente anche dal Santo Padre, che insieme fanno gran parte della popolazione italiana».

NODO MIGRANTI, ANCORA TROPPI SBARCHI IN ITALIA

Sistemato nella parte finale del calendario di riunioni ministeriali del G7 made in Italy, che si aprirà il 13 marzo con il summit tra i delegati dell'industria e della tecnologia digitale chiudendosi a dicembre presumibilmente con l'incontro tra i ministri dello sviluppo, il G7 avellinese offrirà il destro ai delegati alla sicurezza pubblica di ogni Paese per fare il punto sulle strategie da adottare per far fronte alle criticità sul tappeto. In continuità con l'agen-



Courtesy: www.interno.gov.it

tematica seguita al G7 di dicembre a Mito, in Giappone, che al primo punto prevedeva il contrasto al crimine transnazionale, in particolare al terrorismo. «Su questo fronte- evidenza Piantedosi- il pericolo è sempre dietro l'angolo, come dimostrano i fatti vissuti in territori diversi da quello italiano ed europeo negli anni scorsi. L'Italia mantiene una sua at-



LA VIDEOSORVEGLIANZA

«È uno strumento fondamentale e la sua progressiva estensione è un obiettivo condiviso anche con le amministrazioni locali. Il riconoscimento facciale, ad esempio, dà ulteriori e significative possibilità di prevenzione e di indagine, penso al capitolo antiterrorismo»

trattività per alcune narrazioni filo jihadiste, una suggestione per coloro che intendono fare qualcosa di ostile nei confronti dell'Occidente, ma per fortuna disponiamo di competenze e di un quadro legislativo che finora ci ha messo al riparo. Abbiamo un sistema per intercettare queste persone ed espellerle laddove se ne sospetti l'adesione a organizzazioni jihadiste o a pratiche di radicalizzazione». Altra questione che inevitabilmente non mancherà di alimentare il dibattito al vertice di Mirabella Eclano riguarda il traffico dei migranti, che richiede un approccio plurale specie alla luce dei flussi incontrollati di cui l'Italia è uno dei primi bersagli. «La quantità di sbarchi registrati l'anno scorso- ammette il titolare del Viminale- non coincide certo con gli obiettivi del governo. Tuttavia, ne sarebbero arrivati ancor di più senza le iniziative che abbiamo adottato in questi mesi, grazie alle quali il nostro sistema dell'accoglienza ha retto l'urto di un afflusso straordinario. Determinato da crisi politiche o socio-economiche avvenute in Paesi stranieri, le cui cause sono state del tutto indipendenti da noi».

UNA DIFESA SOLIDA DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE

Altri temi presi in esame al G7 giapponese e che certamente avranno un riverbero anche il prossimo autunno in Irpinia sono la tutela

della sicurezza economica e dei valori democratici come strumenti per allontanare le minacce eversive o di crisi, lo sfruttamento e l'abuso esercitato online sui minori e la protezione del Cyberspazio. «Non vi è dubbio che quest'ultima tematica- osserva Piantedosi- rappresenti da molto tempo una priorità per l'Italia, che tuttavia credo si trovi sotto attacco né più né meno di altri Paesi. Specie se si considera che la difesa delle infrastrutture critiche è una delle eccellenze tradizionali in seno al ministero dell'Interno e che da almeno una dozzina d'anni ci siamo dotati di un'architettura nazionale di sicurezza cibernetica per proteggere i nostri asset strategici». Salvo repentini sviluppi favorevoli di cui al momento non si colgono avvisaglie, un altro argomento di confronto tra Piantedosi e i corri-

spettivi di Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti saranno le politiche di sostegno all'Ucraina e, infine, i rischi e le opportunità connesse all'Intelligenza Artificiale. Nuovo alleato per tutte le partite all'orizzonte di interesse globale e con margini di applicabilità anche in chiave di videosorveglianza territoriale. «La videosorveglianza è uno strumento fondamentale- conclude il ministro- e la sua progressiva estensione è un obiettivo condiviso anche con le amministrazioni locali. Il riconoscimento facciale, ad esempio, dà ulteriori e significative possibilità di prevenzione e di indagine, penso al capitolo antiterrorismo. È chiaro che in prospettiva futura sarà necessario trovare un punto di equilibrio tra il diritto alla sicurezza e il diritto alla privacy». • **Giacomo Govoni**



Con l'introduzione del Codice di prevenzione incendi e l'evoluzione normativa che ne consegue, e con la crescente complessità degli edifici, si è resa sempre più urgente l'affermazione di figure specialistiche preparate e dedicate esclusivamente alla prevenzione incendi, in particolar modo applicata alla progettazione integrata. «Il nuovo quadro normativo ha inoltre sdoganato l'utilizzo dell'approccio ingegneristico (chiamato anche Fire safety engineering), un approccio avanzato che permette di simulare gli incendi, analizzando l'esodo delle persone e il comportamento strutturale sotto gli effetti dell'incendio attraverso modelli di calcolo» spiega Diego Cecchinato, titolare della InFire di Milano. Questo nuovo approccio consente di ridurre i costi di protezione passiva, di ottimizzare gli impianti di protezione attiva, di svincolare l'attività da rigidi protocolli come le limitazioni di carico di incendio, sempre nel rispetto della norma e della sicurezza di persone e cose che deve sempre essere garantita e mai ridotta.

In quali attività può essere utilizzata la Fire safety engineering (Fse)?

«La Fse può essere utilizzata in tutte le attività soggette a prevenzione incendi che necessitano di valutazione progetto. L'abbiamo utilizzata in grandi progetti come aeroporti, ospedali, centri logistici, uffici multi tenant, grandi centri commerciali; ma i benefici di questo approccio possono essere sfruttati anche da attività più piccole come singoli edifici industriali che devono rispondere alle norme di prevenzione incendi. Spezzando una lancia a favore del normatore, penso che abbia fornito uno strumento ai tecnici per potere adeguarsi alla prevenzione incendi spendendo il meno possibile e garantendo comunque la sicurezza. Il problema è che spesso le aziende si affidano a tecnici "locali" che non sono aggiornati sulla prevenzione incendi e dunque non sono abbastanza informati. Tornando ai grandi progetti, la Fse trova ampio spazio nella progettazione integrata dove l'antincendio deve dialogare con le altre discipline progettuali (come strutture, architettura, impianti)».

Cosa si intende per progettazione integrata?

«La progettazione integrata è una modalità progettuale che tiene contemporaneamente conto di tutte le discipline progettuali che riguardano l'edificio. Ad oggi è utilizzata attivamente in grandi progetti, ma zoppica un po' nei progetti più piccoli. Mi spiego meglio. Le discipline principali come architettura, strutture e impianti oramai sono integrate nei progetti medio-piccoli. Meno integrate sono invece le discipline di supporto come antincendio o acustica. Questa sottovalutazione dell'antincendio, spesso affidata a professionisti che non si occupano solo ed esclusivamente di prevenzione incendi, genera sovente problematiche progettuali che possono emergere in tutte le fasi progettuali e spesso anche a costi di costruzione o adeguamento ingiustificati».

Ci può fare qualche esempio di risparmio ottenuto con l'approccio ingegneristico?

Ingegneria antincendio e Fire safety engineering

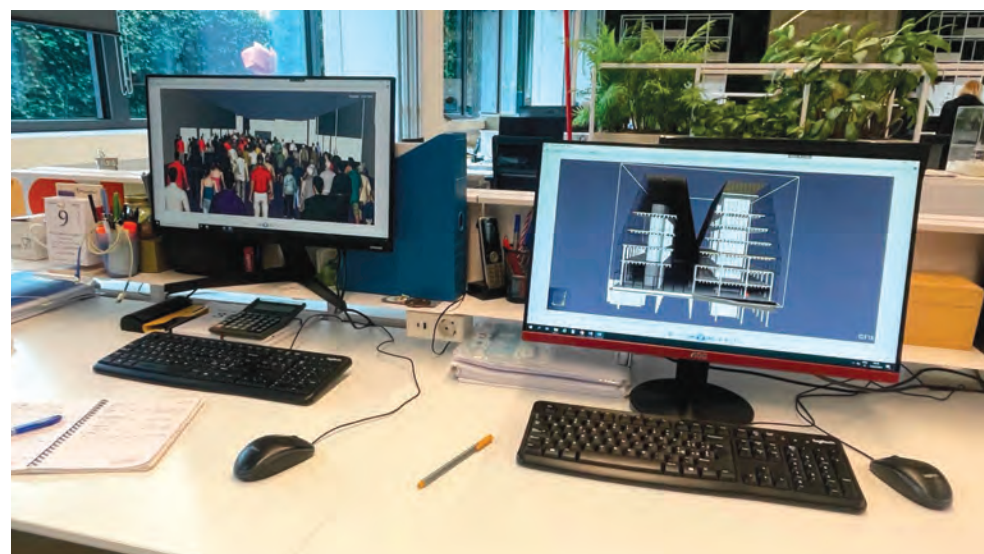
«La prevenzione incendi oggi non è più un mero adempimento burocratico, ma un'opportunità di protezione del business con un risparmio sui costi di adeguamento fino all'80 per cento» afferma Diego Cecchinato, titolare della InFire



LE APPLICAZIONI

La Fse può essere utilizzata in tutte le attività soggette a prevenzione incendi che necessitano di valutazione progetto (aeroporti, ospedali ecc.) ma anche singoli edifici industriali che devono rispondere alle norme di prevenzione incendio

«Porto degli esempi concreti realizzati e approvati in Italia. Posso citare il caso di un deposito di materie plastiche, capannone da 10mila mq che doveva adeguare le strutture per la resistenza al fuoco; grazie al nostro approccio avanzato ha evitato l'adeguamento delle strutture risparmiando 250mila euro e non ha interrotto l'attività. Un altro caso interessante è quello di un player della catena del freddo che in tutti i suoi edifici sul territorio nazionale aveva la problematica delle aperture di smaltimento fumo e calore in copertura, normalmente garantita da evacuatori di fumo e calore che nelle celle surgelati sono estremamente difficoltosi da realizzare; grazie al nostro approccio avan-



zato è stato possibile dimostrare che non erano necessari evacuatori di fumo, risparmiare sui costi di adeguamento e di bolletta elettrica (bucare le celle non è una buona idea dal punto di vista dell'isolamento termico). Grazie alla Fire safety engineering è stato anche possibile rendere più appetibili edifici "fermi". È il caso di capannoni in acciaio che, per poter essere venduti o affittati ad attività soggette ad adeguamento antincendio, perdevano inevitabilmente il loro appeal per i costi di adeguamento da sostenere. Con l'approccio ingegneristico questi costi possono essere ridotti se non azzerati ed ecco che così sono tornati ad essere appetibili. In un aeroporto, inoltre, è stato possibile adeguare l'impianto di estrazione fumo e calore risparmiando circa 800mila euro di intervento. Ultimo esempio che riporto, ma sono veramente tanti quelli che potrei citare, è quello di un magazzino di e-commerce che aveva necessità di ampliare le quantità di materiale stoccato, ma il progetto antincendio che aveva in essere imponeva dei limiti in tal senso. Riprendendo e adeguando con i nuovi metodi il progetto antincendio, è stato possibile svincolarlo per sempre dal carico di incendio». • **Beatrice Guarnieri**

InFire ha sede a Milano - www.infire.com

Una progettazione ancora di nicchia

Per quanto siano in aumento i professionisti che si avvicinano alla materia, la progettazione Fse non è una progettazione comune e tantomeno facile. Per poterla svolgere al meglio occorre un team di persone specializzate. Sono necessarie nozioni avanzate da ingegnere civile, ingegnere meccanico, ingegnere fluidodinamico, ecc. Si tratta di una progettazione di nicchia ancora poco conosciuta al grande pubblico, soprattutto a quegli imprenditori medio piccoli, che ne avrebbero in gran bisogno ma restano tagliati fuori perché abituati a rivolgersi ai tecnici storici, piuttosto che locali che spesso, per quanto preparati, non possono conoscere bene la materia avanzata.

Più sicurezza nei cantieri e sul lavoro

Prosegue costante l'azione del governo e del ministero del Lavoro e delle politiche sociali per rafforzare le misure di contrasto degli infortuni, promuovendo una cultura della sicurezza sul lavoro. Approvate nel DI Pnrr 2024 nuove norme, tra cui la "patente a crediti"

I morti sul lavoro restano una piaga difficile da debellare nel nostro Paese. Nel 2023, anche dopo la tragedia sui binari di Brandizzo, il governo e in particolare il ministero del Lavoro e delle politiche sociali si sono attivati per attuare azioni concrete contro infortuni e incidenti mortali sui luoghi di lavoro. A fine 2023, sono state messe a disposizione dall'Inail per il 2024 1,5 miliardi di euro (il doppio rispetto all'anno precedente) per finanziare formazione e prevenzione, sostenendo le aziende virtuose. Dopo le cinque vittime del crollo nel cantiere edile di Firenze per il supermercato Esselunga, il Consiglio dei Ministri ha approvato a fine febbraio il decreto legge Pnrr 2024, che contiene anche norme relative al lavoro e alla sicurezza. «Queste misure sono state inserite nel decreto, perché una parte importante della Missione 5 del Pnrr è legata al contrasto del lavoro sommerso e del caporalato e quindi delle iniziative da adottare in tal senso», ha dichiarato il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone durante l'audizione del 6 marzo nella Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati.

PATENTE A CREDITI NEI CANTIERI

Tra i provvedimenti del DI ci sono il raddoppio del contingente ispettivo addetto ai controlli tecnici, la ripenalizzazione della somministrazione illecita di manodopera e l'inasprimento delle sanzioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, oltre a norme sulla qualificazione delle imprese. Parliamo della famosa "patente a crediti", un nuovo sistema di qualificazione obbligatoria per imprese e lavoratori autonomi che intendano



operare nell'ambito di cantieri edili. «La patente a punti introdotta dopo tanto tempo e il confronto con le parti sociali è stata una scelta coraggiosa», rivendica Calderone. La patente, che dovrebbe entrare in funzione dal 1 ottobre, sarà rilasciata dietro specifici requisiti e avrà un punteggio iniziale di trenta crediti, consentendo di operare nei cantieri temporanei o mobili con una dota-

*Il ministro del Lavoro e delle politiche sociali
Marina Calderone*

zione pari o superiore a 15 crediti. «Non credo che qualcuno possa ironizzare sul provvedimento nel momento in cui il sistema consente alle aziende di capire quanto sia importante investire sulla qualificazione delle imprese a garanzia dei lavori. Al di là del numero dei punti e delle riflessioni con cui ac-

compagneremo l'operatività della norma, è importante il concetto: laddove ci sono responsabilità imputabili al datore di lavoro quelle comportano una revisione di una patente a crediti che ha una sua definizione in un processo di verifica continua. In presenza di fatti gravi infatti, l'ispettorato del lavoro ha anche la possibilità di sospendere la patente per un periodo fino a 12 mesi», spiega il ministro.

AUMENTANO LE FORZE ISPETTIVE

Emerge a questo punto il tema dell'adeguatezza dell'organico degli ispettori. «Con il personale ispettivo assunto nel 2023 c'è già stato un sensibile aumento dell'attività ispettiva che avrà nel 2024 un aumento del 40 per cento delle ispezioni. Ma con il nuovo contingente in arrivo, 466 più 300 unità, raddoppieremo il numero degli ispettori tecnici di cantiere e quindi aumenteremo del 100 per cento le nostre potenzialità in termini di controlli». Saranno quindi 766 i nuovi ispettori che entreranno in servizio nei prossimi anni per vigilare sulle illegalità nei cantieri e nelle aziende. «Con un altro provve-

LA "PATENTE A CREDITI"

Un nuovo sistema di qualificazione obbligatoria per imprese e lavoratori autonomi che intendano operare nell'ambito di cantieri edili

dimento abbiamo sbloccato i ruoli ispettivi di Inps e Inail, dove era di fatto fermo il potenziamento dei loro ispettori, 800 per Inps e 200 per Inail. Eppure sono ispettori con specializzazioni importanti», conclude Calderone, che riporta un dato: per quanto riguarda gli accessi ispettivi in edilizia, il livello di irregolarità registrato è stato pari al 76,48 per cento, con un tasso di irregolarità media che supera l'85,2 per cento nel caso di aziende impegnate in lavori collegati al Superbonus 110. • **Leonardo Testi**



Prima riunione del G7 Lavoro

Molti sono stati i temi al centro della prima riunione tecnica del G7 Lavoro sotto la presidenza italiana, tenutasi l'8 e 9 febbraio alla Farnesina; riunione aperta dal ministro del Lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone. Il gruppo ha cominciato la discussione preparatoria in vista della riunione dei ministri del Lavoro dei sette stati membri, che si terrà dall'11 al 13 settembre prossimi, a Cagliari. Coinvolti anche i rappresentanti della Commissione europea, dell'Ocse, dell'Oil, delle parti sociali e dei gruppi d'ingaggio della società civile. L'agenda del G7 Labour si concentra in particolare sull'intelligenza artificiale, sui rischi ma anche sulle opportunità in materia di formazione, prevenzione e sicurezza sui luoghi del lavoro. Spazio anche all'impatto dei trend demografici sul mercato del lavoro e alle politiche per le competenze e la formazione, strettamente correlate al tema della digitalizzazione. Altri argomenti affrontati: inclusione sociale e professionale; lotta all'economia sommersa e al lavoro irregolare, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, empowerment femminile. A margine della riunione, il ministro Calderone ha incontrato il vicedirettore generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, Celeste Drake, alla quale ha ribadito il forte sostegno dell'Italia alla funzione cruciale svolta dall'Oil e alla "Coalizione globale per la giustizia sociale".

L'esperienza al servizio del progresso

Forte di un'attività che prosegue da oltre sessant'anni, Nunzia Giordano riflette sull'impresa di famiglia e le caratteristiche che hanno permesso di superare anche le fasi più difficili nel mercato altalenante dell'edilizia

Coniugare una profonda conoscenza delle tecniche costruttive con le più aggiornate competenze nel campo strutturale e progettuale dei manufatti edili. È il vantaggio strategico decisivo che poche imprese del settore possono vantare ed è il caso della pugliese Giordano Lorenzo e Figli Srl, con sede ad Altamura (Ba). Come spiega l'amministratrice unica e legale rappresentante Nunzia Giordano, il matrimonio fra esperienza e innovazione tecnologica è la caratteristica distintiva della sua azienda a conduzione familiare. «Nel percorso storico che perdura da tre decenni, tutti i componenti della Giordano Lorenzo e Figli, ciascuno per le proprie competenze – dice Giordano –, hanno acquisito conoscenze ampie e approfondite nel settore dell'edilizia, realizzando molteplici opere nei settori delle opere industriali (complessi molitori, silos granari, opifici industriali, demolizioni ecc.), dell'edilizia civile (complessi residenziali, ap-



SERVIZIO TAILOR MADE

Forniamo soluzioni sempre più personalizzate e prodotti il più possibile vicini alle necessità del cliente

Nunzia Giordano, amministratrice unica e legale rappresentante della Giordano Lorenzo e Figli Srl, con sede ad Altamura (Ba)
www.giordanolorenzoefigli.it



partamenti ma anche bonifica del sottosuolo e impianti tecnologici) e lavori pubblici (come verde urbano e chiese)».

Se dovesse scegliere, quali sono i punti di forza che indicherebbe?

«I progetti sono da sempre creati, seguiti e realizzati con professionalità e dedizione in ogni minimo dettaglio. E sono frutto di una continua ricerca dei materiali più innovativi e della loro corretta applicazione. Rivolgiamo particolare attenzione agli impianti e, grazie alla ricerca costante di soluzioni innovative e migliorative, garantiamo un'assistenza tecnica completa. La società è fortemente caratterizzata, poi, da conoscenze all'avanguardia e competenze aggiornate sul fronte delle tecniche costruttive, e si avvale di professionisti specializzati nella risoluzione integrata delle esigenze più com-

plesse, con un raggio d'azione che si estende all'intera area meridionale. Un altro aspetto da considerare è la correttezza dei rapporti commerciali e di lavoro, sia con i propri clienti che con i fornitori e subappaltatori, nonché con tutti i propri collaboratori dipendenti, a cui abbiamo sempre assicurato continuità di lavoro, retribuzione e contribuzione nel rispetto dei contratti collettivi, come per legge. Tale correttezza mantenuta nel tempo ha fatto sì che l'impresa guadagnasse il giusto merito creditizio presso i vari istituti bancari».

Qual è la filosofia che muove la vostra attività?

«L'esperienza conquistata negli anni è sostenuta dalla nostra filosofia che ci appartiene come un credo familiare: costruiamo luoghi che durano per sempre. Con cinquant'anni di primati nel settore edile, oggi perseguiamo metodiche avanguardistiche, sostenute da continue indagini di mercato, per l'applicazione delle più evolute tecniche costruttive che garantiscano nel tempo la massima qualità dei lavori. Per raggiungere

tali obiettivi investiamo in ricerca e sviluppo, organizziamo continui aggiornamenti tecnici per il nostro personale e miriamo all'eccellenza qualitativa, anche attraverso l'adozione di sistemi certificati di controllo. L'impegno appassionato nel nostro lavoro è sempre gratificato dai riscontri positivi dei nostri clienti sia privati che pubblici. Offriamo un servizio tailor made che permette di fornire soluzioni sempre più personalizzate e pro-

dotti il più possibile vicini alle necessità del cliente, fornendogli così un prodotto su misura, in contrapposizione alla standardizzazione e all'omologazione dei processi che stanno trovando sempre più diffusione nel settore edile. In questo contesto non ci si può dimenticare il "chilometro zero" ossia l'utilizzo di materiali locali, rinnovabili e a basso impatto ambientale, in grado di assicurare edifici sempre più sostenibili, con bassi sprechi e contenuti costi di gestione, assicurando una proficua redditività nel tempo».

Che ruolo gioca l'attenzione alla sostenibilità?

«Rivolgiamo una particolare attenzione al tema della responsabilità sociale d'impresa a livello globale, promuoviamo e rispettiamo i diritti umani eliminando ogni forma di discriminazione in materia d'impiego e professione, e costruiamo secondo i principi dello sviluppo sostenibile nel rispetto dell'ambiente. Da diversi anni l'impresa è in possesso della certificazione Uni En 9001:2000, Iso 45001:2018, dell'attestazione Soa e dell'iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali. Non a caso, le nostre residenze sono classificate in classe energetica A4, in virtù dell'elevata ecosostenibilità garantita dalla scelta dei materiali e delle più avanzate tecnologie, finalizzate non solo al contenimento dei consumi, ma anche alla durabilità, al comfort e ad un'elevata efficienza e per la qualità totale». • **Renato Ferretti**



Le tappe di un successo duraturo

«Le origini dell'azienda risalgono al 1962 – dice Nunzia Giordano, amministratrice unica della pugliese Giordano Lorenzo e Figli Srl –, quando mio padre Lorenzo Giordano, appena diciottenne, crea la sua ditta individuale. Nel 1974, l'impresa si trasforma in società e si colloca in una fascia di edificazioni medio-alta, ritagliandosi una notevole fetta di mercato locale. Dall'edilizia privata, l'attività aziendale si estende anche al comparto industriale e all'edilizia pubblica. Il 1979 segna una svolta nello sviluppo dell'impresa: l'industria molitoria Moramarco di Altamura ci commissiona la realizzazione di un molino con annessi silos di stoccaggio per la lavorazione di cereali. Da questo momento si apre un'altra consistente fascia di mercato importante per l'evoluzione tecnica e per la crescita economica dell'azienda. Oggi, l'assetto societario è sempre guidato dallo storico fondatore, mente propulsiva dell'impresa e figura esemplare per i suoi discendenti e collaboratori».

«La buona sanità italiana esiste, al di là della classifica». Lo afferma il ministro della Salute Orazio Schillaci, che in una intervista a Il Corriere della Sera commenta la classifica di Newsweek che prende in esame i 2.400 migliori ospedali del mondo in 30 Paesi. Il migliore in Italia si conferma il Policlinico Gemelli di Roma che scala tre posizioni rispetto al 2023, posizionandosi al 35° posto nella classifica globale; seguono il Niguarda e il San Raffaele di Milano, l'Istituto Humanitas di Rozzano e il Sant'Orsola di Bologna. «Sono tante le realtà pubbliche, non solo private convenzionate, che garantiscono elevati standard di assistenza e cura. Evidentemente il nostro servizio sanitario non è così malandato come qualcuno sostiene», aggiunge il ministro.

I problemi però non mancano. L'ultima manovra finanziaria è intervenuta su due grandi urgenze: riduzione delle liste d'attesa e valorizzazione del personale sanitario. Particolarmente grave la carenza nei pronto soccorsi. «Eppure siamo intervenuti a sostegno di medici e infermieri che lavorano in quei reparti, garantendo una specifica indennità, oltre a soldi in busta paga per le ore aggiuntive in servizio. Non basta, abbiamo previsto norme per la sicurezza in reparto e un regime pensionistico più favorevole sulla scorta del lavoro usurante. Quindi non si dica che siamo rimasti a guardare», ribatte Schillaci, che monitora la situazione parlando di crisi vocazionale come di un problema non solo italiano ma di carattere internazionale. «Bisogna trovare il modo per far sì che i giovani scelgano nuovamente la specializzazione nel Pronto soccorso».

Intervenendo alla cerimonia di apertura dell'Anno accademico dell'Università dell'Aquila, Schillaci ha ribadito come l'impegno del Ministero della Salute sia rivolto a potenziare il Servizio sanitario nazionale in modo che possa motivare medici, infermieri e operatori sanitari a restare nelle strutture italiane, con «condizioni economiche e professionali incentivanti». Rendere il Ssn attrattivo resta, dunque, la priorità. Il ministro è poi tornato anche sul tema delle liste di attesa, uno dei più sentiti dai cittadini. «È un impegno che abbiamo preso. Stiamo lavorando con i presidenti delle Regioni, con gli assessori regionali. Io credo che le risposte vadano date. Speriamo di poter abbattere entro

Schillaci: “valorizziamo le professioni sanitarie”

La sanità italiana deve creare migliori condizioni lavorative e opportunità professionali per medici, infermieri e operatori sanitari in modo da trattenerli nel nostro Paese. Il Ministero è al lavoro per arginare il fenomeno della medicina difensiva e garantire maggiore serenità a chi eroga le cure



l'anno il tetto di spesa che significa poter assumere più personale, ma io credo che bisogna fare anche una razionalizzazione e una maggiore appropriatezza nella richiesta per fare sì che le cittadine e i cittadini facciano gli interventi chirurgici nei tempi previsti e quando c'è effettivamente bisogno».

MEDICINA DIFENSIVA E TUTELA DEI PROFESSIONISTI DELLA SANITÀ

La Commissione per lo studio e l'approfondimento delle problematiche relative alla colpa professionale medica, istituita dal ministro della Giustizia Nordio, ha il compito di rivedere la normativa sulla responsabilità colposa sanitaria: un'indagine propedeutica alla revisione della legge Bianco-Gelli. «La

Il ministro della Salute Orazio Schillaci

proroga dello scudo penale per i medici fino a tutto il 2024 ci dà il tempo per lavorare a una riforma strutturale della normativa vigente per evitare di andare avanti a forza di proroghe», aggiorna il ministro. «L'Italia deve avvicinarsi a quanto avviene negli altri Stati europei in materia di responsabilità sanitaria, portando avanti un cambiamento culturale. Bisogna superare l'idea che tutelare i medici contro cause ingiuste significhi penalizzare i pazienti ad avere diritto al risarcimento», asserisce il ministro che invoca una legge capace di stabilire un'alleanza, piuttosto che una contrapposizione, tra medico e paziente. «Riformando la legge Bianco-Gelli porteremo benefici per il personale sanitario che potrà lavorare con maggiore serenità, per i pazienti che si risparmieranno prestazioni invasive e spesso inutili e potranno accedere in tempi celeri alle prestazioni necessarie e

anche per le casse del Servizio sanitario nazionale. Dovremmo riflettere più spesso su quanto la medicina difensiva, che è all'origine della maggior parte delle prescrizioni inappropriate, costituisca un ostacolo all'accesso alle cure di persone che ne hanno veramente bisogno», prosegue Schillaci che ricorda gli strumenti a disposizione dei cittadini per difendersi dai casi di malasana, come l'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità. «Dobbiamo continuare a rafforzare e rendere diffusi strumenti e procedure che servono a prevenire il ripetersi di eventi avversi ed errori nelle nostre strutture sanitarie. Ma la sicurezza delle cure si garantisce anche migliorando le condizioni lavorative dei nostri operatori sanitari. Meno stress significa più qualità delle performance», conclude il ministro.

• **Francesca Druidi**



G7, prima riunione dei ministri della Salute

Si è tenuta il 28 febbraio la prima riunione virtuale del G7 Salute guidata dal ministro Orazio Schillaci. «Sono tre le priorità che guideranno le attività del 2024: rafforzamento dell'architettura sanitaria globale; prevenzione e approccio One Health per la tutela della salute umana, animale e ambientale», ha sintetizzato il ministro. «I Ministri degli altri Paesi del G7 e della Commissione europea sono intervenuti con spirito costruttivo apprezzando le priorità dell'Italia. Abbiamo condiviso il piano di lavoro che ci vedrà impegnati in un percorso articolato in diversi momenti di confronto e che porterà alla ministeriale in presenza ad Ancona il 10 e 11 ottobre».

Un approccio paziente friendly

Con il dottor Massimiliano Pollono scopriamo le innovazioni tecnologiche nel settore odontoiatrico che consentono oggi di eliminare gli aspetti dolorosi o più fastidiosi delle sedute dentistiche

Nuovi materiali e nuove tecnologie. È su questo terreno che si è avviata l'evoluzione del settore odontoiatrico e su cui sono chiamati a misurarsi oggi i professionisti. Lo studio dentistico Pollono ha accettato la sfida del cambiamento, forte di una lunga storia professionale che affonda le sue radici nel 1947. Oggi lo studio è giunto alla terza generazione, guidato dal dottor Massimiliano Pollono. «Stiamo assistendo ad un cambio epocale delle attività - conferma Pollono -. Mascherine invisibili, impronte tridimensionali, scanner intraorali e laser rendono più piacevole la seduta odontoiatrica perché eliminano quegli aspetti dolorosi e invasivi legati alle vecchie metodiche. Oggi non c'è più la necessità di far vedere l'apparecchio: con le mascherine consequenziali possiamo non solo correggere l'estetica di bocca e denti ma anche sbiancarli contemporaneamente. La digitalizzazione nella presa delle impronte, poi, permette di non utilizzare più le paste e i siliconi tanto odiati dai pazienti ottenendo una maggior definizione dell'arcata dentaria, quindi più precisa e immediata, e consentendo di accorciare i tempi necessari a finalizzare il lavoro. Inoltre è una soluzione green: si eliminano i trasporti e i materiali inquinanti nel pieno rispetto dell'ambiente».

Quali sono i principali risultati riscontrati con queste innovazioni?

«L'utilizzo del laser, ad esempio, consente procedure a zero dolore con tempi di guarigione dimezzati. Inoltre lo si rende impiegabile ad ogni età e per svariate applicazioni chirurgiche, dermatologiche ed estetiche. L'implantologia ormai è diventata odontoiatria quotidiana. Nel nostro studio, grazie all'utilizzo di macchinari innovativi, formazione continua data dalla costante presenza a corsi e master professionalizzanti, si riesce a garantire un approccio sia chirurgico che implantologico "friendly" per il paziente».

Oggi l'ambito in cui il dentista ha facoltà di operare non è più strettamente legato al "dente", corretto?

«È così, ad esempio la sindrome di apnea e ipopnea (Sahs) del sonno è una patologia molto comune. Colpisce il 25 per cento della popolazione e comporta una serie di rischi per la salute dei pazienti. Questo disturbo, ancora molto sottovalutato, consiste nel ripetersi durante il sonno di un'ostruzione transitoria, di almeno 10 secondi, delle vie aeree superiori, che impedisce il passaggio dell'aria (apnea) o lo limita (ipopnea). Nel nostro studio, grazie al conseguimento di un master di II livello specifico su questa sindrome, utilizziamo il sistema APNIA che è l'unico presente sul



SOLUZIONI INNOVATIVE

Mascherine invisibili, impronte tridimensionali, scanner intraorali e laser rendono più piacevole la seduta odontoiatrica perché eliminano quegli aspetti dolorosi e invasivi legati alle vecchie metodiche

mercato. Permette la diagnosi e il successivo trattamento della patologia, è costituito da un dispositivo elettronico che monitora l'andamento del sonno, un software di diagnostica e un dispositivo intraorale per il trattamento del paziente. La cura è semplice e domiciliare e migliora nettamente la qualità del riposo sia del paziente, sia di chi gli sta intorno».

Quali sono le caratteristiche che vi contraddistinguono, in termini di valori e di approccio medico?

«Partiamo dal presupposto che il rapporto medico - paziente è stato caratterizzato, fin dal giuramento di Ippocrate, da un'etica medica paternalistica: i principi etici che sono alla base del paternalismo sono il

Massimiliano Pollono. Lo studio dentistico Pollono ha sede a Ivrea (To)
studiodentisticopollono@gmail.com



principio di beneficenza che prescrive l'obbligo di agire per il bene del paziente e il principio di non maleficenza che esprime

l'obbligo di non arrecare danno al paziente. Questo è sicuramente il punto di partenza imprescindibile. A quanto detto si aggiunge la storicità dello studio, che senza dubbio infonde sicurezza per la presenza continua della figura professionale di riferimento ed è un valore aggiunto significativo in un momento storico caratterizzato dalla dirompente apertura di centri medici odontoiatrici che per loro modus operandi hanno molto turnover del personale con tutti i disagi che ne conseguono».

Quali sono i progetti per il futuro?

«Da sempre lo studio investe molto in innovazione su un duplice fronte: acquistando nuove tecnologie e nuovi materiali oltre che componentistica innovativa. Siamo molto attenti alle novità sia perché lo trovo doveroso nei confronti dei pazienti ma anche perché è stimolante e soddisfacente per l'attività professionale. Per il futuro intendo perseguire un ampliamento delle conoscenze e delle applicazioni verso la medicina estetica, un settore in cui i pazienti sono diventati sempre più esigenti. Certamente prevedo anche interessanti sviluppi nell'ambito implantare».

• Luana Costa



Il professionista

Lo studio dentistico nasce nel 1947 a Ivrea, in provincia di Torino. Oggi è giunto alla terza generazione, a prenderne le redini il dottor Massimiliano Pollono, che ha esteso la sua attività anche nel capoluogo valdostano. Massimiliano Pollono ha conseguito una laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria e un master di II livello in "Odontoiatria legale e forense" presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. Ha poi conseguito un altro master di II livello ne "La gestione odontoiatrica del paziente con sindrome delle apnee ostruttive del sonno" presso l'Università di Padova.

A fine 2023 il presidente di Anie Automazione Andrea Bianchi parlava di una fase di "grande espansione" per l'automazione industriale in Italia, sulla quale gravavano alcune incognite che ne avrebbero rallentato l'andamento nel 2024. Intanto, sono stati diffusi i dati di preconsuntivo 2023 rilevati da Anie Automazione che attestano una crescita del fatturato (7,5 mld, +12 per cento rispetto al 2022), pur con una contrazione degli ordini nella seconda parte del 2023. Facciamo il punto con il presidente Bianchi.

Che fattori hanno influito su questa contrazione di mercato?

«Il motivo principale di un secondo semestre 2023 in calo in termini di fatturato, ma soprattutto di ordinativi, è da ricondurre all'elevato livello di stock nei magazzini di chi esprime la domanda, e quindi soprattutto i costruttori di macchine. Questo fenomeno, oltre a limitare gli ordini, ha portato in alcuni casi al posticipo delle consegne al 2024 con una logica ricaduta sul fatturato. Anche l'inflazione e il conseguente alto costo del denaro hanno contribuito a indebolire la domanda».

Quale prevede sarà l'andamento degli ordinativi, e in generale del settore, nel 2024, anche in base alle attese delle aziende?

«A parte gli effetti del calo importante degli ordinativi nella seconda parte del 2023, è probabile che il 2024 sarà un anno di transizione senza grossi scossoni né in termini di crescita né in termini di recessione. In ge-

Transizione 5.0, non lasciare indietro le Pmi

È l'appello di Andrea Bianchi, presidente Anie Automazione, che auspica un confronto tra l'associazione delle imprese e il governo per migliorare il Piano di incentivi. Il settore guarda al futuro in un anno, il 2024, che si annuncia di transizione



Transizione 5.0 prevede incentivi per circa 13 miliardi di euro per gli investimenti in beni strumentali materiali o immateriali e attività che abbiano le caratteristiche previste da Transizione "4.0" con l'obiettivo di premiare chi investe nella direzione di un'economia più sostenibile ed efficiente sotto il profilo prettamente energetico. Cosa ne pensa? Darà lo slancio necessario al potenziamento della competitività e della transizione green e digitale delle imprese?

«Nell'attuale contesto economico, gli incentivi a disposizione delle imprese, come quelli del Piano Transizione 5.0 e Transizione 4.0, possono continuare a stimolare gli investimenti, nonostante il décalage delle aliquote. Per quanto riguarda il Piano Transizione 5.0, che si focalizzerà sugli interventi a favore della sostenibilità e dell'efficiamento energetico, si attende ancora il decreto attuativo. Da parte nostra non possiamo che auspicare che il Governo, prima di emanare il decreto, apra un confronto con Confindustria per avviare una proficua implementazione del Piano con un particolare riferimento alle Pmi. È importante, infatti, che si eviti di stravolgere la piattaforma, mantenendo gli allegati A e B e preservando il meccanismo del credito d'imposta. Non va dimenticato che per le Pmi la transizione verso Industria 4.0 è ancora "in corso d'opera" e richiede ancora molta attenzione da parte di tutti gli attori. Introdurre, quindi, strumenti troppo complicati, o addirittura poco vantaggiosi sui progetti di dimensione contenuta, sarebbe davvero controproducente».

• **FD**

Andrea Bianchi, presidente Anie Automazione



nerale, nonostante il permanere delle tensioni geopolitiche, le aziende di Anie Automazione si esprimono con toni positivi per il 2024, grazie anche ad auspicati incrementi della domanda conseguente al nuovo piano di incentivi 5.0».

Uno dei vostri prossimi appuntamenti di Sps on Tour riguarda l'innovazione. Qual è l'impatto di robotica, meccatronica e Ai sull'industria manifatturiera?

«Anie Automazione ha deciso di rinnovare la sua partecipazione a Sps on Tour, il percorso di avvicinamento alla fiera di cui l'associazione è partner (Sps Italia, a Parma dal 28 al 30 maggio) che quest'anno si articola in tre tappe sul territorio, con focus su automazione e digitale per l'industria. Durante la prima tappa di Ancona con Duilio Perna, presidente dell'Area Meccatronica e Automazione Discreta di Anie Automazione, abbia-

mo voluto approfondire le opportunità legate a robotica, meccatronica e intelligenza artificiale con l'obiettivo di offrire una visione più ampia sul ruolo di primo piano dell'innovazione per la competitività del manifatturiero. I sistemi meccatronici oggi si sono sviluppati al punto da rappresentare non solo l'efficiente fusione di discipline che prima venivano gestite e promosse distintamente (meccanica, elettronica e informatica), ma soprattutto quell'evoluzione tecnologica in grado di mettere a disposizione delle aziende costruttrici di macchinari elementi di differenziazione e competitività. Meccatronica e digitalizzazione portano benefici agli utilizzatori finali in termini di efficienza, flessibilità e innovazione nell'ottica di una produttività rispettosa dell'ambiente e quindi in virtuosa logica di sostenibilità e umanocentrismo».

Il "Manifesto Digitale" di Anie Automazione

«Il mondo dell'automazione ma, ancora più specificatamente, il mondo legato alla gestione automatica dei processi operativi delle imprese e delle infrastrutture, è estremamente pervaso e sostenuto dalle tecnologie digitali. Proprio per rendere evidente l'anima digitale esistente nella proposta complessiva delle nostre imprese associate, Anie Automazione ha realizzato un Manifesto Digitale. Si tratta di uno strumento di rappresentazione sintetica di tutte le competenze, le tecnologie e le soluzioni digitali disponibili attraverso i nostri associati», spiega il presidente Andrea Bianchi. Gli obiettivi sono molteplici: innanzitutto estendere il perimetro dell'automazione verso l'industria digitale. E poi posizionare in modo chiaro all'interno del sistema associativo e delle istituzioni correlate la copertura del mondo digitale espressa da Anie Automazione attraverso le sue imprese. Infine, rendere noto al mercato quali competenze e quali aree di digitalizzazione possono trovare tra i soci e avere un supporto da parte dell'associazione anche per azioni di creazione di conoscenza e di formazione.

Transizione 5.0 e decarbonizzazione dell'industria, innovazione a supporto della manifattura digitale, riqualificazione del parco edilizio residenziale nazionale. Con questi primi tre "comandamenti" si apre il Manifesto della Meccanica presentato a fine anno da Anima Confindustria, per tratteggiare il nuovo perimetro di sviluppo dell'industria meccanica e aumentarne le chance di successo sui mercati esteri. Meno "ricettivi" dello 0,2 per cento verso le nostre tecnologie rispetto al 2022 secondo la relazione annuale dell'Ufficio Studi dell'associazione, con cali più marcati per l'export di macchine e prodotti per l'edilizia (-1,9 per cento) e di attrezzature e impianti petroliferi (-2,2 per cento). «La complessità dello scenario macroeconomico - aggiunge il presidente Marco Nocivelli - si riflette anche nelle previsioni per il 2024, con un inizio complicato per il settore che richiede un approccio pragmatico. In grado di creare spunti per misure compatibili con le peculiarità del sistema produttivo italiano».

Di questi spunti, che portano la voce delle imprese alle istituzioni, il vostro Manifesto ne offre sette. I tre anticipati in apertura più quali ancora?

«Gli altri quattro pilastri fondamentali per le imprese italiane individuati nel Manifesto di Anima sono il recepimento nazionale dei principali provvedimenti europei, il ruolo della Meccanica nell'attuazione del Pniec, le politiche di sviluppo della filiera industriale italiana nel settore dell'idrogeno, dell'elettrico e dell'energia nucleare e la salvaguardia del mercato interno con il principio di reciprocità. Sempre ricordando che l'industria meccanica rappresenta il cuore della seconda manifattura in Europa per valore aggiunto, in uno dei Paesi a maggior vocazione export al mondo e che per questo, deve avere una vera ed efficace politica industriale».

Al netto di un 2023 che non è stato tra gli anni più gloriosi per la meccanica italiana. Quali criticità ha mostrato in particolare?

«Il 2023 ha chiuso in leggera flessione rispetto all'anno precedente, anche se la quota export/fatturato si tiene vicina al 60 per cento. Tra le criticità, c'è l'aumento delle tensioni geopolitiche in Paesi esportatori di materie prime e l'effetto del conflitto israelo-palestinese, che creano intoppi nel mercato internazionale. In secondo luogo, le fluttuazioni economiche degli ultimi tre anni comportano inflazione e un effetto recessivo su grandi economie come quella tedesca. E ancora, il ripensamento delle catene del valore globali, con fenomeni di reshoring/friendshoring che riducono le possibilità di esportare in determinate aree, e i persistenti alti tassi di interesse coniugati all'incertezza sugli schemi di incentivazione, che scoraggia la propensione all'investimento di privati e aziende».

Tornando ai punti chiave del Manifesto, il sesto implica un impegno trainante nella partita della decarbonizzazione. Come si stanno ponendo le imprese meccaniche rispetto alle nuove risorse pulite?

«Le aziende associate sono da anni impegnate in questa partita, anche grazie alle at-

Le sette mosse di Anima Confindustria

Le ha messe nero su bianco l'associazione guidata da Marco Nocivelli, in un manifesto programmatico che punta ad accelerare la twin transition. «Condividiamo la traiettoria del Pnrr che considera l'idrogeno una componente fondamentale»



tività promosse dal gruppo di lavoro Anima Ambiente e Sostenibilità, ma nei prossimi anni prevediamo un'accelerazione della transizione sostenibile delle imprese. Condividiamo la traiettoria tracciata dal Pnrr, che vede l'idrogeno come una delle componenti fondamentali per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione dei prossimi 30 anni».

Come contribuite nel concreto a dare impulso a questa traiettoria?

«La Federazione sta promuovendo una serie di attività tramite il progetto Anima Idrogeno, ultima la pubblicazione dello studio "Modelli di Business per l'utilizzo dell'H2 e lo sviluppo della Filiera in Italia", che vede la collaborazione di altre associazioni di categoria, Eni, Snam e altri importanti player. È inoltre necessario tenere in considerazione che in Italia sono presenti numerose eccellenze industriali nella componentistica

e nella progettazione di impianti per l'energia nucleare che Anima rappresenta, e che oggi sono orientate all'export».

Il secondo braccio della twin transition è quello digitale. Quali tecnologie stanno abilitando le nostre realtà manifatturiere e quali strumenti possono rivelarsi più efficaci a sostenerne gli investimenti?

«Nel percorso intrapreso verso la transizione digitale, l'infrastruttura industriale deve tenere conto delle necessità della digitalizzazione, con le annesse implicazioni. Oggi è fondamentale riconoscere un'adeguata importanza alla regolamentazione per l'uso sicuro dei dati, tramite una copertura assicurativa e un sistema atto a sostenere l'industria su questo fronte. Al contempo, si rende necessario supportare il valore del dato, dando continuità al piano dedicato alla valorizzazione del digitale, ed è in quest'ottica che il supporto agli investimenti è fon-

damentale. Ci auguriamo anche che le istituzioni rafforzino le infrastrutture di trasmissione dei dati, ancora troppo deboli in alcune aree del Paese».

Sullo sfondo c'è il tema dell'occupazione nella meccanica, al palo l'anno scorso. Quali misure sarebbero importanti per uscire da questa stagnazione?

«L'Ufficio studi di Anima Confindustria ha sottolineato come nel 2023 gli investimenti non siano decollati, mantenendosi stabili a 1,2 miliardi di euro, e il numero di addetti sia rimasto fermo a circa 222 mila. In un contesto internazionale che resterà imprevedibile, i punti programmatici proposti nel Manifesto della meccanica possono invertire le tendenze. Il nostro dialogo con le istituzioni e una definizione rapida del Piano Transizione 5.0, inclusi i decreti attuativi, possono rappresentare un volano importante per una ripresa - anche occupazionale - della meccanica».

L'ultimo punto del Manifesto si appella al principio di reciprocità nell'accesso ai mercati. Su cosa occorrerà vigilare in futuro per tutelare gli interessi della meccanica italiana?

«Alcuni Paesi istituiscono barriere protezionistiche che danneggiano Paesi fortemente esportatori come l'Italia. La non-reciprocità delle condizioni in cui le imprese si trovano a operare, in termini di standard e requisiti sociali e ambientali bassi, fa parte di queste barriere. Quello che possiamo fare, oltre alla verifica del corretto processo di ratifica degli accordi di libero scambio, è monitorare e tutelare il rispetto delle regole di concorrenza e valorizzare gli aspetti legati al rispetto dei principi europei in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro». • **Giacomo Govoni**

Marco Nocivelli,
presidente di Anima Confindustria



LA TRANSIZIONE SOSTENIBILE DELLE IMPRESE
«Condividiamo la traiettoria tracciata dal Pnrr, che vede l'idrogeno come una delle componenti fondamentali per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione dei prossimi 30 anni»



Siamo una B Corp.
Per il mondo che ci piace.



Un **mondo ecosostenibile**,
un mondo umano,
un mondo in cui il benessere
di chi lo abita è al primo posto.

Un mondo per cui ci stiamo concretamente
impegnando, come certifica l'essere diventati
una **B Corp: un'impresa che si impegna a produrre**
non solo **valore economico**,
ma anche sociale e ambientale.

Un mondo che vorremmo migliore **oggi e domani**,
grazie al coinvolgimento di tutti: le nostre persone,
gli agricoltori e fornitori con cui lavoriamo,
i partner commerciali e i consumatori
che ci scelgono quotidianamente.

 **GROUPE
BONDUELLE**
La nature, notre futur

Certified

Corporation
IN ITALIA

Scopri i numeri
del nostro impegno



La forza dell'aggregazione

Abbiamo incontrato Giuseppe Costantino, ceo del Consorzio Agoraa, tra i cui fini emerge la volontà di creare un nuovo modello di impresa capace di ridurre il gap strutturale, tecnico e amministrativo delle Pmi rispetto alle imprese di maggiori dimensioni

Le dimensioni ridotte di molte aziende spesso rallentano e ostacolano la realizzazione di obiettivi strategici. La cultura di cooperare in sinergia rappresenta una priorità sempre più determinante ed efficace tanto che un fenomeno significativo nel settore delle costruzioni è quello di consorziare le piccole e medie imprese, creando un nuovo modello d'impresa che ha cambiato l'offerta di mercato adeguandola alla domanda di opere pubbliche, foriero di grandi vantaggi a patto che le imprese abbiano requisiti tali da garantire serietà all'aggregazione. Ne è un esempio Agoraa, il cui ceo Giuseppe Costantino, peraltro presidente della principale associazione di categoria Ucsi (Unione dei consorzi stabili italiani) ha di recente sottolineato l'importanza del consorzio stabile come strumento essenziale per le Pmi. «I consorzi stabili hanno una funzione fondamentale nella crescita delle piccole e medie imprese, consentendo loro l'accesso a quei mercati che, altrimenti, sarebbero preclusi». Agoraa è un consorzio nato dall'impegno di un team di professionisti, mossi da un semplice quanto mai valido principio: la forza dell'aggregazione amplifica e valorizza la potenza del singolo, aprendogli nuovi orizzonti d'azione altrimenti assai difficilmente percorribili.



Aderire al Consorzio Stabile Agoraa significa acquisire innumerevoli vantaggi e occasioni di crescita aziendale.

Quale finalità vi prefiggete con Agoraa?

«La finalità del progetto è quella di creare nel contesto della plurisoggettività dei partecipanti un unicum in cui fare confluire potenzialità economico-finanziarie, tecnico-organizzative e logistico-operative, consentendo di competere in un mercato indirizzato alla globalizzazione e alla concentrazione di ingenti risorse per la realizzazione di opere pubbliche. L'organismo consortile, utilizzando l'eterogeneità delle specializzazioni delle singole imprese, si propone alle committenti come alternativa unica fi-



Consorzio Stabile Agoraa ha sede a Catania
www.agoraa.it

nalizzata alla gestione di innumerevoli servizi, con conseguenti notevoli benefici, garantendo alle aziende partecipanti di beneficiare di un più incisivo potere contrattuale.

Attualmente il Consorzio coordina e gestisce 50 aziende, tra consorziate e associate, distribuite sull'intero territorio nazionale e rappresentative dei vari segmenti e settori del mercato edile. Al loro interno agiscono oltre 100 professionisti tra ingegneri, architetti, geometri e tecnici di cantiere e un complesso di oltre 500 addetti, tra soci lavoratori e dipendenti; il tutto per un volume annuo di fatturato indiretto che si aggira mediamente intorno ai 400 milioni di euro».

Quale funzione in particolare svolge il Consorzio?

«Il Consorzio svolge una funzione integrata tale da prestare supporto e assistenza alla pianificazione, alla programmazione e alla gestione

delle attività delle imprese consorziate, con una completa e proficua valorizzazione delle risorse. Tale aggregazione garantisce ai singoli membri di mantenere la propria identità, autonomia e organizzazione, anche in termini di attestazione e di certificazione da parte degli organismi di qualificazione e di controllo (Soa)».

Avete delle certificazioni?

«Agoraa, oltre ad aver certificato il proprio sistema di gestione per la qualità Uni En Iso 9001:2015, è in possesso di un sistema di gestione ambientale certificato Uni En Iso 14001:2015, di un sistema di gestione sicurezza certificato Iso 45001:2018, di un sistema di ge-

stione anticorruzione certificato Iso 37001:2016 e di un sistema di gestione in sicurezza del traffico stradale Iso 39001:2016, oltre a essere in possesso della certificazione Sa 8000:2014, una certificazione di gestione per la parità di genere Uni/PdR 125:2022 e di una certificazione di resource management – diversity and inclusion in the workplace Iso 30415:2021. Abbiamo ottenuto il premio "Leader della Crescita" per l'anno 2023 e 2024, è un riconoscimento conferito alle aziende italiane che si distinguono per la loro crescita di fatturato e il loro contributo allo sviluppo del paese. La classifica viene elaborata dal quotidiano il Sole 24 Ore in collaborazione con Statista, provider di dati statistici e di mercato attivo in 150 paesi».

Quali sono i principali lavori eseguiti e il portafoglio lavori?

«Abbiamo eseguito diversi appalti per Anas a perfetta regola d'arte e nel pieno rispetto dei termini contrattuali: l'intervento di ripristino strutturale e consolidamento di un muro di controripa ubicato in prossimità del Km 44 + 50 in Agro del comune di Bova Marina (RC), completato nel 2018. Lavori di ripristino dei danni causati dal sisma 24 agosto 2016 e 30 ottobre 2016 e di miglioramento sismico del viadotto tra i km 147+567 e 147+658 della SS 4 Salara, completato nel 2019. Accordo Quadro quadriennale per i lavori di manutenzione straordinaria della pavimentazione – Lotto 18 Sicilia – Aree compartimentali Palermo e Catania esecuzione fino a 7 cantieri aperti contemporaneamente – Ente Appaltante: Anas Spa, nell'ambito del quale il consorzio ha attualmente in corso di esecuzione contemporanea cinque cantieri tra cui: Lavori di risanamento della sovrastruttura stradale lungo il R.A. 15 Tangenziale Ovest di Catania e Lavori di ripristino della sovrastruttura stradale lungo la tangenziale Ovest di Catania (Accordo Quadro attualmente in corso). Ad oggi il nostro portafoglio lavori supera i 400 mln di euro in crescita del 34 per cento rispetto all'anno precedente». • **Cristiana Golfarelli**

I VANTAGGI

I consorzi stabili hanno una funzione fondamentale nella crescita delle piccole e medie imprese, consentendo loro l'accesso a quei mercati che, altrimenti, gli sarebbero preclusi



Le nuove sfide dell'agricoltura biologica

Il concetto di qualità alimentare va ormai oltre le sole caratteristiche organolettiche dei prodotti per ampliarsi anche alle modalità di coltivazione e produzione. Il punto di Davide Sinigaglia, presidente di Sorgeva



Nomisma ha presentato a Biofach 2024 i risultati dell'indagine di mercato realizzata nell'ambito del progetto Being Organic in Eu, promosso da FederBio in collaborazione con Naturland DE e cofinanziato dalla UE ai sensi del Reg. UE. n.1144/2014. Dall'indagine è emerso che il settore biologico mantiene un ruolo chiave nella filiera agroalimentare con un mercato interno (consumi interni e fuori casa) che sfiora i 5,4 miliardi di euro e un export di prodotti biologici made in Italy che raggiunge i 3,6 miliardi. In questo scenario complesso, la sostenibilità e l'attenzione all'ambiente rappresentano quindi fattori determinanti per i comportamenti di acquisto. La tavola degli italiani nel 2024 non deve essere solo conveniente ma soprattutto deve garantire alimenti salutari, tradizionali, a basso impatto ambientale, semplici ed essenziali.

In quest'ottica, Sorgeva Soc. Coop. Agricola si distingue per essere una delle più longeve

Sorgeva Soc. Coop. Agricola ha sede a Portoverrara (Fe) - www.sorgeva.it

e note cooperative agricole italiane impegnate nel settore cerealicolo e delle colture ortofrutticole industriali coltivate con metodi biologici e integrati. Forte della sua esperienza nel settore, con circa 3000 ettari in gestione diretta, Sorgeva ha inglobato diverse realtà con l'obiettivo di incrementare il suo know how: negli anni è cresciuta e ad oggi è una delle realtà più stimate nel comparto.

«Alimentazione sostenibile è sinonimo di un modello agroalimentare accessibile e perfettamente integrato con le dinamiche ambientali e sociali, con l'obiettivo di raggiungere il corretto fabbisogno nutrizionale della popolazione con il minore impatto ambientale possibile - spiega il presidente Davide Sinigaglia -. Sostenibilità alimentare significa un sistema di produzione e consumo ecocompatibile, socialmente responsabile, con il quale garantire la sicurezza

alimentare. In questo contesto, il settore agricolo gioca un ruolo strategico nell'Agenda Onu 2030, con la possibilità di offrire una scelta di prodotti più sostenibili come quelli biologici, assicurare sistemi di produzione alimentare a basso impatto e salvaguardare la biodiversità vegetale e animale».

Nata nel 1962 con la convinzione di poter valorizzare al meglio gli oltre 3mila ettari a sua disposizione nelle pianure ferraresi tra Argenta e Portomaggiore, Sorgeva si è via via creata una precisa identità nel settore dedicato all'agricoltura biologica, di cui ha cominciato a occuparsi sin dai primi anni Novanta, tanto da essere ora considerata

SOSTENIBILITÀ ALIMENTARE

Significa un sistema di produzione e consumo ecocompatibile, socialmente responsabile, con il quale garantire la sicurezza alimentare



una delle principali realtà nazionali nell'ambito, sia per l'esperienza sia per le competenze acquisite. Sono molte infatti le aziende alimentari leader di settore che oggi condividono il suo modello di sviluppo, un modus operandi a totale garanzia del consumatore ma anche dei territori, come spiega Davide Sinigaglia. «Spesso non ce ne rendiamo conto, ma due prodotti che apparentemente sembrano simili, in realtà possono avere impatti molto diversi sull'ambiente e sul Pianeta. È partendo da questo presupposto che abbiamo iniziato sin dal 1990, anno in cui abbiamo ottenuto la certificazione biologica, un lungo percorso volto a ridurre l'impatto delle nostre coltivazioni sul territorio e sulle persone. Dunque le nostre prerogative sono basso impatto ambientale e alta qualità, come si conviene a prodotti coltivati con il metodo biologico o integrato, come ad esempio il nostro grano, farro, mais o le nostre orticole industriali, pomodori, piselli, fagiolini o cavolfiore».

Il concetto di qualità alimentare è in forte evoluzione e ormai supera le caratteristiche organolettiche intrinseche del prodotto ortofrutticolo per allargarsi alla fase produttiva vera e propria. Entrano in ballo provenienza geografica, rispetto delle regole di produzione, metodo biologico o cultura integrata: sfide, queste, tutte accettate e vinte a pieno titolo da Sorgeva e da Bioplus. «Quest'ultima azienda è nata nel 2005 per diversificare e migliorare i prodotti ortofrutticoli oltre che per garantire servizi sempre più specifici al mondo agricolo - spiega il presidente -. Come Sorgeva, è in grado di ridurre al massimo l'impatto ambientale e al tempo stesso di migliorare la produttività dei terreni a disposizione e la qualità del raccolto. Certamente le nuove tecnologie aiutano perché offrono informazioni puntuali e molto precise sulle effettive esigenze colturali e sulle caratteristiche biochimiche e fisiche del territorio, regalandoci un'agricoltura di precisione e qualità, evitando inutili sprechi. In fondo la nostra mission si risolve esattamente in questo: rispetto per il territorio a nostra disposizione, per l'ambiente e le persone».

Bisogna però informare meglio i consumatori, soprattutto sull'impatto delle loro scelte di consumo. Acquistando bio, infatti, si tutela la salute ma anche l'ambiente che si lascia ai posteri. «Bio» è un concetto ampio, che racchiude una molteplicità di valori positivi: ne va favorita la diffusione ed evitata la banalizzazione. • **Bianca Raimondi**

La genuinità al centro

Fin dagli inizi Sorgeva ha dedicato risorse e impegno per condurre le proprie produzioni cerealicole e colture industriali assecondando criteri di ecocompatibilità e sostenibilità. Il rispetto per l'ambiente che si traduce immediatamente in rispetto per il prodotto e il consumatore ha quindi da sempre caratterizzato la produzione di Sorgeva, permettendole di essere una delle primissime aziende a offrire prodotti ortofrutticoli con certificazione biologica. «La trasparenza nei rapporti con i nostri collaboratori, fornitori e clienti unita alla passione quotidiana per il lavoro di coltivazione ortofrutticola ha portato il nostro gruppo a crescere costantemente, arrivando ad oggi ad essere una delle realtà più rilevanti e stimate della regione - sottolinea Sinigaglia -. Possiamo tradurre questo concetto con una semplice frase: la genuinità al centro di tutto».



Una vera rivoluzione alimentare

Prodotti biologici di alta qualità, che coniugano gusto e bontà, naturalità e originalità con salute e benessere. La mission di Probios

Probios nasce nel 1978 grazie a imprenditori lungimiranti con una forte attenzione verso uno stile di vita sano e una spiccata sensibilità all'ambiente che hanno dato vita a una nuova idea di alimentazione naturale. L'origine stessa del nome dell'azienda, che deriva dal greco Pro (a favore di) e Bios (vita) - a favore della vita - dichiara i principi e i valori che guidano i collaboratori che lavorano in azienda e alimentano il suo cammino di crescita. «Il biologico è un ciclo virtuoso: più i consumatori scelgono bio-assicura Renato Calabrese, amministratore delegato e direttore generale di Probios - e più diamo chance di preservare la biodiversità del nostro suolo e di sviluppare un sistema agricolo basato su tecniche che non prevedono l'utilizzo di pesticidi o sostanze di derivazione chimica».

Come azienda leader in Italia nell'alimentazione salutistica e biologica, quali sono i principi che vi guidano?

«Promuoviamo la coltivazione di materie prime nel rispetto dell'uomo e della natura, con una precisa mission: sostenere una vera e propria rivoluzione alimentare attraverso la quale il cibo non nutra solo l'uomo e il suo benessere, ma anche la terra che lo ospita. Ecco perchè proponiamo prodotti biologici di alta qualità, all'avanguardia coniugando gusto e bontà, naturalità e originalità con salute e benessere.

Selezionare solo materie prime da agricoltura biologica prevalentemente italiane provenienti da filiera corta, coltivate senza l'utilizzo di agenti chimici. Curare lo sviluppo del prodotto in ogni sua fase, dal campo alla tavola in nome della tracciabilità, della filiera trasparente e del rispetto della biodiversità. Puntare sull'innovazione e l'originalità delle ricette per creare prodotti adatti a ogni stile di

consumo. Sono queste le linee guida che illuminano il nostro percorso. Probios oggi però vuole andare oltre il concetto del biologico, puntando ancora di più sul benessere e sposando le tendenze alimentari più in voga, in particolare quella dell'alto contenuto proteico. Abbiamo presentato a Biofach quattro nuove referenze che si collocano proprio in questo segmento. Il nostro obiettivo è proporre alimenti salutari e il metodo agricolo biologico è l'unico che riesce a garantirlo e a generare un reale effetto positivo non solo sul consumatore, ma anche sull'ambiente circostante. Grazie all'innovazione conferiamo ai nostri prodotti le funzioni più ricercate oggi dal consumatore, il contenuto proteico, il senza glutine, il senza zucchero. Stiamo lavorando anche a una linea Keto, che presenteremo presto».

Il biologico può essere una soluzione per conservare la biodiversità del nostro ambiente?

«In azienda esiste una forte componente olistica che guarda al biologico come soluzione per preservare la biodiversità del nostro ambiente. La tutela del suolo passa da un'agricoltura pulita. Una visione su cui Probios ha puntato sin dalla sua nascita, quando il biologico era una parola conosciuta da pochi. La convivenza perfetta tra esigenza di business e l'ambizione di realizzare un nuovo sistema produttivo incentrato sul rispetto delle biodiversità del pianeta e sulla salute delle persone sono alla base della crescita costante dell'azienda che progressivamente allarga i propri confini, portando l'eccellenza dei suoi prodotti in Europa e nel mondo».

Siete il brand di riferimento nel settore del healthy food e free from: cosa comprende la vostra offerta?

«L'azienda, presente oggi capillarmente in oltre 4.000 punti vendita e online, negli anni si è affermata come il brand di riferimento nel settore dell'healthy food e free from. L'offerta comprende oltre 1.000 prodotti biologici, di cui 490 gluten free (187 mutuabili dal Sistema sanitario nazionale). Non solo: la costante attività di ricerca e sviluppo ha condotto all'affermazione sul mercato della linea Senza Zuccheri Aggiunti, caratterizzata da una formula innovativa a base di eritritolo biologico, dolcificante naturale senza calorie e con un indice glicemico pari a zero. Spicca invece nella categoria "rich in" la linea Protein, 24 prodotti ad alto contenuto di proteine vegetali, pensata per chi ama lo sport e uno stile di vita dinamico. Infine, la linea di pomodoro nickel free, una delle ultime sfide vinte da Probios in termini di ricerca e innovazione. Realizzata con pomodori biologici italiani, coltivati a terra, passate e datterini al naturale presenta caratteristiche uniche: è il primo prodotto della categoria



LA LINEA DI POMODORO NICKEL FREE

Una delle ultime sfide vinte da Probios in termini di ricerca e innovazione. Realizzata con pomodori biologici italiani, coltivati a terra, passate e datterini al naturale, presenta caratteristiche uniche: è il primo prodotto della categoria lanciato nel mondo del bio a essere senza nickel



lanciato nel mondo del bio a essere senza nickel dimostrando una volta di più una spiccata sensibilità verso una percentuale sempre più alta di persone che riscontrano problemi legati alla presenza di questo me-

tallo. Dalle ultime statistiche emerge infatti che il 15 per cento della popolazione mondiale ne risulta allergica o intollerante».

Essere una società benefit cosa comporta per voi?

«Molte cose importanti, sintetizzabili nel proposito di porre al centro del nostro lavoro il benessere dell'uomo e del pianeta, creando e tutelando valore condiviso. Probios ha scelto nel 2021 di adottare il modello della società benefit dichiarando nello Statuto il proprio impegno, oltre ogni opportunità di business, a generare un impatto positivo per l'uomo ed il pianeta in cui vive. È straordinario essere alla guida di una squadra che ogni giorno avverte la responsabilità di farsi custode dell'ambiente in cui vive. Per questo motivo Probios utilizza esclusivamente materie prime biologiche operando un'accurata selezione dei fornitori i quali, attraverso l'adozione di rigidi protocolli, realizzano un'agricoltura rispettosa delle risorse naturali e della vitalità dei suoli. Recentemente l'azienda ha conseguito la Certificazione Parità di genere Uni Pdr 125, risultato che dimostra l'impegno di Probios nell'attuare politiche di responsabilità sociale, valorizzando e tutelando la diversità e le pari opportunità all'interno del proprio ambiente di lavoro».



Renato Calabrese, amministratore delegato e direttore generale Probios

Tutto il valore di un chewing gum

L'azienda dolciaria fondata a Lainate nel 1946 dai fratelli Ambrogio ed Egidio Perfetti è oggi un gruppo secondo solo a Mars Incorporated. Corrado Bianchi, ad Perfetti Van Melle Italia, spiega il nuovo posizionamento internazionale e gli obiettivi di crescita

A Perfetti Van Melle appartengono brand di caramelle e chewing gum tra i più amati e consumati (Brooklyn, Fruittella, Mentos, solo per fare qualche nome). Il Gruppo è oggi il secondo player mondiale del comparto sugar confectionery, grazie alle sue strategiche acquisizioni: nel 2001 quella della società olandese Van Melle e dei suoi marchi; nel 2006 quella di Chupa Chups dalla Spagna e, a ottobre 2023, l'accordo per l'acquisizione di 11 brand e 2 stabilimenti di Mondélez International negli Stati Uniti, Canada ed Europa che proiettano il gruppo in una nuova dimensione. Ne parliamo con Corrado Bianchi, ad Perfetti Van Melle Italia.

Quali sono ora le prospettive di crescita del Gruppo?

«Il nostro Gruppo, che è cresciuto a livello globale sia organicamente- grazie alla costruzione di nuovi siti produttivi e l'apertura di nuove sedi commerciali in molti Paesi- sia attraverso acquisizioni importanti come quelle da lei citate, sta attraversando un periodo di crescita significativa in tutti i Paesi in cui siamo presenti. Prevediamo che questo trend positivo si consolidi anche nel 2024, anno in cui contiamo di raggiungere la soglia dei 4 miliardi di fatturato globale. L'ultima operazione con Mondélez International ci permette di rafforzare la nostra posizione in aree geografiche strategiche come il Nord America e l'Europa e di ampliare il nostro portafoglio con brand iconici e complementari ai nostri. Le prospettive di crescita sono dunque anche le-



gate alla capacità di integrare efficacemente le nuove realtà, valorizzare le sinergie industriali e commerciali e di sfruttare le economie di scala».

In un settore in costante evoluzione come quello di chewing gum e caramelle, l'innovazione fa la differenza. Come funziona la ricerca e sviluppo, quanto investite e in che direzione l'ultima acquisizione potenzierà questo aspetto?

«La nostra ricerca e sviluppo è sempre al servizio delle esigenze dei consumatori, delle tendenze del mercato e dello sviluppo sostenibile. Gli investimenti variano di anno in anno a seconda dei progetti: ad esempio quest'anno investiremo molto in un ampliamento del centro di ricerca che abbiamo a Lainate, per garantire tutto il sostegno necessario al processo di integrazione dei brand acquisiti da Mondélez. Avremo un team di oltre 100 ricercatori e tecnici focalizzati sulla realizzazione di nuovi prodotti, sull'ottimizzazione dei processi, sulla sicurezza alimentare e sulla sostenibilità. L'acquisizione dei brand di Mondélez ci consentirà una condivisione delle competenze, delle esperienze e delle best practice tra i nostri centri di R&S».

Ogni mercato ha le sue caratteristiche, ma quali grandi trend si registrano in termini di richieste ed esigenze dei consumatori in materia di gusti e ingredienti?

«In un contesto di incertezza e inflazione, il

consumatore presta sempre più attenzione al valore e opera scelte di consumo maggiormente consapevoli, sia in termini di valore sia di costo. In generale, sappiamo che il consumatore ricerca prodotti ed esperienze in grado di contribuire al suo benessere sia fisico che mentale. Nelle nostre categorie, queste esigenze non sono comunque secondarie al piacere, per cui la qualità del prodotto e la sua gradevolezza devono essere sempre tali da regalare gratificazione anche in un prodotto improntato a rispondere a esigenze di benessere psico-fisico. L'indulgenza rimane un'esigenza primaria per tante fasce di consumatori che vedono nella caramella o nella masticazione di un chewing gum la possibilità di concedersi nella giornata una piccola gratificazione. I consumatori più giovani preferiscono brand che abbiano un "purpose" chiaro, e siano in grado di stabili-

re con loro una connessione e una relazione rilevanti. Un'altra tendenza è rappresentata dalle scelte di consumo individuali legate ai temi di sostenibilità».

Continuerete a rilanciare il prodotto chewing gum?

«Il chewing gum è un core business del nostro Gruppo e crediamo nel suo potenziale di crescita. Il mercato del chewing gum ha avuto una ripresa molto forte dopo il calo dovuto alla pandemia, grazie anche a innovazioni e a una comunicazione di impatto. Lavoriamo su nuovi gusti, nuovi formati, sulla funzionalità e sui benefici sia per l'igiene orale sia per un benessere più ampio. Nel 2022, inoltre, abbiamo lanciato "Chewing Gum Reloaded", un progetto educational di categoria che mira a combattere la disinformazione legata al prodotto, condividendo informazioni corrette sul chewing gum e i suoi benefici all'interno di uno stile di vita sano e contemporaneo, con il supporto di studi scientifici».

Come si declina il concetto di sostenibilità nei vostri processi produttivi?

«Lo sviluppo sostenibile non è solo un valore fondamentale per il nostro Gruppo, ma è una strategia di crescita globale che si riflette in tutti i nostri processi. Cerchiamo di ridurre al minimo l'impatto ambientale delle nostre attività, con obiettivi validati da Science Based Targets: progetti e interventi che prevedono uso di energia prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili, inclusa l'energia autoprodotta con i nostri impianti fotovoltaici. Lavoriamo sull'ottimizzazione dei consumi di acqua e sulla gestione responsabile dei rifiuti finalizzata a zero waste. Una grande fetta di attività riguarda il packaging dei nostri prodotti che diventerà a breve 100 per cento pronto al riciclo, con minor uso di plastica e uso di materiali sempre più eco sostenibili».

Sostenibilità è anche benessere dei lavoratori. Il Gruppo è stato certificato Top Employers Italia per il quarto anno consecutivo. Qual è la vostra filosofia?

«Valorizzare il capitale umano, offrendo ai nostri dipendenti opportunità di crescita professionale e personale in un ambiente di lavoro stimolante e inclusivo, che preveda una retribuzione equa e una valorizzazione delle competenze e diversità di tutti. Siamo convinti che i nostri collaboratori siano la nostra risorsa più importante e che il loro benessere sia essenziale per il successo dell'azienda. Per questo, investiamo costantemente nella formazione, nello sviluppo delle competenze, nella diversità, nella salute e nella sicurezza sul lavoro. Inoltre, favoriamo il dialogo e la partecipazione, incoraggiando i feedback, il confronto e il coinvolgimento. Il nostro obiettivo è quello di creare una cultura aziendale basata sui valori di integrità, innovazione, responsabilità e passione».

• **Francesca Druidi**



Corrado Bianchi, amministratore delegato Perfetti Van Melle Italia

IL MERCATO DEL CHEWING GUM

Ha avuto una ripresa molto forte dopo il calo dovuto alla pandemia, grazie anche a innovazioni e a una comunicazione di impatto. Lavoriamo su nuovi gusti, nuovi formati, sulla funzionalità e sui benefici sia per l'igiene orale sia per un benessere più ampio



Formazione, multimedialità, tecnologie aumentate e Ai

CONFORM, da 30 anni, al servizio del cliente. Il partner giusto per la crescita e il successo aziendale

CONFORM è una Pmi innovativa che opera dal 1995 a livello nazionale e internazionale con un'ampia offerta di prodotti e servizi destinati a persone, istituzioni, imprese e territori, con una rilevante esperienza maturata:

- nella realizzazione di progetti di ricerca nazionali e internazionali
- nell'attuazione di oltre 800 progetti/piani formativi, con attività in presenza, esperienziali, in e-learning a favore di più di 1.000 clienti e con oltre 100.000 beneficiari
- nell'offerta di servizi per il lavoro
- nella promozione e attuazione di oltre 100 progetti internazionali
- nella produzione di:
 - soluzioni di apprendimento (video pillole formative, micro-learning, Edugame, ecc.)
 - scenari a bivi narrativi, per contestualizzare e testare le conoscenze in situazioni professionali realistiche, favorendo un apprendimento coinvolgente, anche grazie alla gamification (badge, punti, missioni, ecc.)



- avatar conversazionali che supportano l'utente dall'analisi del fabbisogno, alla formulazione di risposte formative individualizzate, al rinforzo motivazionale, consentendogli di modulare il proprio apprendimento su tematiche specifiche
- soluzioni nel Metaverso, che rendono phygital ambienti di lavoro e/o contesti formativi in cui il formando ha la possibilità di acquisire e consolidare le competenze
- nelle produzioni audiovisive e cinematografiche (lungometraggi, corti, docufiction, puntate televisive, documentari, ecc.)
- nello sviluppo di Tour Virtuali 360°, App Challenge, Hologram, Soluzioni AR/VR/MR e di Intelligenza artificiale generativa e con algoritmi di Machine e Deep Learning
- nella consulenza e assistenza tecnica a Imprese private e della Pubblica amministrazione
- nella valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale materiale e immateriale, espressione delle produzioni di tipicità artigianali

ed enogastronomiche regionali. Nel corso degli anni CONFORM Scarl ha sviluppato:

- modelli metodologici, con marchi e format registrati al Mimit (ex Mise) e alla Siae, che la connotano come un'azienda all'avanguardia con tante innovazioni contenutistiche e tecnologiche, pensate e sviluppate per coinvolgere le persone in situazioni dinamiche, interattive e ludiche
- soluzioni AI-Based di People Management, mettendo a disposizione sia Avatar Conversazionali che la piattaforma 'Tailent' (<https://tailent.it/>), per offrire alle funzioni Hr, ad analisti e/o progettisti di agenzie per il lavoro e/o della formazione professionale, la possibilità di valutare le competenze professionali, digitali, green, im-

prenditoriali, comportamentali, legate a specifiche Soft e Hard Skill, al fine di fornire risposte formative mirate e personalizzate in relazione ai gap rilevati

- algoritmi di intelligenza artificiale, che utilizzano Sentiment e l'Emotion Analysis, per:
- suggerire aspetti e/o ambiti tematici che l'utente deve approfondire per acquisire/consolidare/sviluppare la competenza oggetto di analisi
- curare la progettazione, l'organizzazione e l'erogazione di corsi di formazione, le attività di coaching, affiancamento, project work e di ogni altra soluzione basata su metodologie didattiche innovative
- suggerire più materiali di apprendimento, gratuiti e/o a pagamento, quali: learning object, video tutorial, podcast, educational tv program, web-serie formative, docufiction, dispense, ecc.), da fruire su piattaforme e-learning di CONFORM e/o di parti terze, siti web e/o blog
- una piattaforma streaming "cultural AI-based" che connette risorse audiovisive e multimediali in una logica multicanale, raccomandandole in base alle preferenze indicate dall'utente durante la fase di registrazione e in base ai suggerimenti forniti dall'Emotion AI, che tiene traccia delle emozioni percepite dallo spettatore durante la fruizione, proponendogli contenuti ad esso affini e potenzialmente in grado di generare le stesse emozioni
- soluzioni di AR/VR/MR, modulabili mediante visori e PC, per la:
 - Remote Assistance, mediante l'uso di item multimediali (immagini, video, modelli 3d, ecc.) e funzioni di video call
 - Collaboration, consentendo a più operatori, presenti nello stesso posto e dotati di visore, di svolgere il training condividendo la vista
 - Training XR, per facilitare l'apprendimento dei processi di lavoro con check list operative, supportate da modelli 3d, video e altre risorse multimediali
 - Training VR, per la simulazione in realtà virtuale di un processo di lavoro
 - Gamification, grazie alla Piattaforma Web Omnichannel che integra differenti linguaggi, framework, software o engine, per innescare dinamiche gamificate nelle esperienze formative. • LG



DA IDEE A RISULTATI: IL NOSTRO IMPEGNO, LA TUA CRESCITA

Grazie a un team di dipendenti, formatori e consulenti, oltre a una vasta rete di partner, nazionali e internazionali, offriamo: Progetti di Ricerca; Formazione in presenza, esperienziale e in e-learning; Consulenza tecnica; Produzioni audiovisive, cinematografiche e multimediali; Tour Virtuali; Applicazioni per mobile gamificate; Ambientazioni nel Metaverso; Applicazioni in VR, AR, MR e AI-Based ed ogni altra soluzione innovativa e personalizzata per trasformare le tue idee in azioni



conform.it



conformlearn.it



lavoro.conform.it

L'acceleratore culturale e digitale della Basilicata

Il Cluster dell'innovazione "Basilicata Creativa" sta supportando le Imprese culturali e creative e i Comuni nell'uso sostenibile di tecnologie emergenti, coinvolgendo giovani talenti della regione. Ne parliamo con Raffaele Vitulli, presidente del Cluster

In Basilicata si può sperimentare innovazione, grazie agli innumerevoli scenari incontaminati e alla presenza di una ricca biodiversità naturale e culturale. "Basilicata Creativa", il cluster lucano dei settori culturali e creativi, nato nel 2018 per supportare l'innovazione in Basilicata, lo sta facendo con oltre 60 Imprese e con alcuni Enti di Ricerca locali e nazionali associati.

La missione è quella di applicare le tecnologie emergenti e generare innovazione sociale nelle aree interne, nei piccoli Comuni montani, nei Parchi archeologici e naturalistici, nei Musei civici, nelle Biblioteche e negli archivi sia pubblici che privati, valorizzando patrimoni tangibili e intangibili, soprattutto nelle aree marginali e poco conosciute.

«Centinaia di piccoli comuni – racconta Raffaele Vitulli, presidente di Basilicata Creativa –, soprattutto sotto i mille abitanti, hanno necessità di essere guidati nella transizione digitale per valorizzare i loro centri storici, i loro castelli, musei civici e patrimoni immateriali, i loro parchi archeologici e naturalistici. Basilicata Creativa risponde a questi bisogni lavorando sulla conservazione ma soprattutto sulla divulgazione e sul coinvolgimento dei visitatori, sia turisti che abitanti delle comunità locali».

Negli ultimi 2 anni sono stati avviati oltre 50 cantieri d'innovazione chiamati "Heritage Smart



Lab", nei quali stanno cooperando ricercatori, creativi, esperti di tecnologie e imprenditori. Nuovi modi per preservare il patrimonio storico-naturalistico, nuovi percorsi di fruizione che usano le tecnologie per l'interazione con i visitatori, nuovi applicativi per usare i dati turistici in maniera SMART, anche con l'obiettivo di aiutare giovani lucani a crescere professionalmente nella propria terra.

Questo è stato possibile grazie a fondi del PO-FESR 14-20 della Regione Basilicata, (oltre 4 mi-

Basilicata Creativa si trova a Matera e a Potenza www.basilicatacreativa.it



lioni di euro) e grazie a numerosi progetti europei come Cultourdata e Creathriv-EU, che hanno coinvolto altri territori e città Capitali Europee della Cultura (come Matera) e altri Cluster delle industrie culturali e creative in Belgio, Grecia, Lituania, Paesi Bassi e Ungheria: solo negli ultimi 10 mesi Basilicata Creativa ha finanziato 130 prototipi di Pmi e startup dei settori culturali e creativi, per un totale di oltre 1,4

milioni di euro.

Basilicata Creativa è anche capofila di uno dei 140 Poli dell'Innovazione finanziati dalla nuova Agenda Digitale della Commissione Europea, in accordo con i Ministeri degli Stati Membri: si chiamano "EDIH - European Digital Innovation Hubs".

«Il nostro EDIH – continua Raffaele Vitulli – opera in Basilicata, Campania e Puglia, per accelerare la transizione digitale nei settori dell'Heritage, del Turismo, della Creatività e della Cultura, in accordo con il MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) che cofinanzia le attività. Fino al 2025 supporterà oltre 100 Comuni e più di 300 Pmi e startup, per far conoscere e testare applicativi che sfruttano l'Intelligenza Artificiale generativa, i Big Data, l'Iot e altre tecnologie emergenti, con un budget di oltre 5 milioni di euro. Tutto questo in un'ottica cross-settoriale, assieme ad altri cluster lucani dell'innovazione (Energia, Aerospazio e Automotive), alla Casa delle Tecnologie Emergenti di Matera e a Sviluppo Basilicata (società in house della Regione), oltre al DIH di Confindustria Basilicata e ad altri importanti attori del mondo imprenditoriale, della ricerca e dell'Università, come il Centro di Competenza Meditech 4.0, la società SPICI di Napoli e la società Iniziativa Cube.

Molte Imprese lucane e campane ci stanno supportando per costruire prototipi innovativi

FAVORIAMO LA CONOSCENZA

La missione di Basilicata Creativa è soprattutto divulgativa e nel 2024 stiamo organizzando numerosi eventi per far incontrare le Pmi e gli innovatori con Sindaci e responsabili di Enti Pubblici, mostrando diverse soluzioni tecnologiche per musei, biblioteche, teatri, scuole e piccoli borghi

per sfruttare il potenziale dell'Intelligenza Artificiale Generativa, la Realtà Virtuale e i Virtual Game, come ad esempio la "CONFORM" di Napoli e la APPLICA SOFTWARE GURU di Matera. Inoltre, grazie alla cooperazione con il Dipartimento Ispc del Cnr, stiamo costruendo numerosi Gemelli Digitali lavorando nei piccoli Comuni delle aree interne, che serviranno al monitoraggio e alla valorizzazione dei patrimoni culturali, avviando così un processo di digitalizzazione che si estenderà anche ai patrimoni archivistici e alle opere d'arte.

Dopo Matera2019, la Basilicata continua a essere attrattiva per innovatori, creativi e artisti che vogliono sperimentare scenari futuri, trovando in Basilicata Creativa un ottimo interlocutore, anche per un rientro dei talenti che oramai sta diventando un fenomeno sempre più tangibile. • **Andrea Mazzoli**



Un'opportunità per il Sud Italia

L'EDIH - Heritage Smart Lab parte dalla filosofia della ibridazione tra persone e settori. I processi di innovazione e transizione digitale sono molto complessi, per questo serve far lavorare insieme diverse competenze multidisciplinari, dagli esperti di tecnologie, ai ricercatori e studiosi e finanche agli artisti. Per questo motivo il nostro progetto lavora su specifici siti pilota, coinvolgendo diverse realtà, sia locali che nazionali e internazionali, avendo come obiettivo quello di costruire soluzioni tecnologiche su misura oppure di adattare in maniera efficace soluzioni già esistenti e/o in fase di sperimentazione. L'EDIH costruirà oltre 50 prototipi innovativi nei prossimi mesi, che diventeranno un grande patrimonio di prodotti digitali esportabili nel contesto nazionale ed europeo, trasformando la Campania e la Basilicata in laboratori innovativi a servizio dell'Heritage e del Turismo.

La rivoluzione tecnologica

Nel settore della meccanica applicazioni innovative consentono un approccio avveniristico alle lavorazioni, con risparmio di tempo e maggiore precisione. Le scopriamo più nel dettaglio con Giuseppe Marco Cacciabue, alla guida della ditta Cacciabue

«Abbiamo 44 anni di storia ma a noi piace pensare di essere solo all'inizio». La Cacciabue, evolve in Srl nel 2005 ma la sua attività, come ditta individuale, inizia nel 1980. La passione per il lavoro, l'orgoglio di contribuire alla costruzione di opere che resteranno per sempre, la per-spicacia nell'intuire la strategia e la continua ricerca della migliore tecnologia hanno rappresentato la spinta per questa evoluzione. La determinazione e la forza di guardare al futuro anche nei momenti difficili senza perdere di vista gli obiettivi, ha fatto il resto. «Il prioritario slancio alla nostra attività è arrivato agli inizi degli anni Novanta, dove, a seguito delle l'acquisizione delle prime certificazioni Soa, ha permesso di acquisire e importanti appalti pubblici e privati. Rapidamente ci siamo specializzati in opere di difesa idrogeologica, opere di ingegneria na-



turalistica, opere in terra, costruzione di strade, fognature e, infine, urbanizzazioni e insediamenti industriali nella loro totalità» specifica Giuseppe Marco Cacciabue, responsabile della società specializzata nel settore del movimento terra, degli scavi e delle demolizioni. «Siamo dotati di macchinari tecnologicamente avanzati che ci consentono di eseguire le lavorazioni in breve



tempo e nel miglior modo possibile». Sono queste caratteristiche che hanno permesso alla Cacciabue la rapida evoluzione e il radicamento sul mercato.

«L'acquisizione di lavori sempre più impegnativi, l'aumento delle materie prime, le tempistiche ristrette delle realizzazioni, ma soprattutto la volontà di costruire solo e una sola volta nel modo corretto ci ha spinto a ingrandire sempre più il nostro parco macchine convincendoci della necessità di investire su sistemi operativi ad elevata informatizzazione quali la tecnologia di scavo a controllo gnss. Le nostre macchine, a partire dai doozer apripista agli escavatori con benna tradizionale e a quelli dotati di benne a rotazione continua oscillante fino ai greeder motolivellatori sono tutte dotate di sistema a controllo di profondità e di posizionamento - specifica ancora il titolare -. Simili tecnologie, ovviamente, permettono di sviluppare progetti lavorativi calzanti e di ottenere una verifica planoaltimetrica continua poiché assicurano all'operatore, attraverso un monitor posizionato sulle macchine, la possibilità di interagire con il progetto da realizzare. La strumentazione in uso sfrutta il posizionamento satellitare se si opera all'aperto o altrimenti stazioni robotiche al chiuso. Insomma, abbiamo investito molto sull'utilizzo di queste tecnologie e oggi possiamo dire di essere in grado di affrontare autonomamente i più svariati progetti in completa autonomia».

La società, inoltre, offre servizi anche per il settore dell'industria realizzando nuovi inse-

Cacciabue ha sede a Masio (Al)
www.cacciabuesrl.com

diamenti industriali nella sua totalità costruttiva. «All'interno del nostro core business abbiamo una piattaforma capace di recuperare i rifiuti inerti e attraverso la cui frantumazione produciamo un materiale che può essere riutilizzato. Si tratta di una materia prima seconda impiegata sia nei nostri cantieri che commercializzata». È così che nasce Smaltica Srl, gestita e sviluppata dalla generazione entrante del fondatore dell'operativa Cacciabue che si occupa dello smaltimento rifiuti connessi all'attività di costruzione e demolizione. «Studio e sviluppo tecnico hanno permesso di avviare, sempre con la società collegata Smaltica, un impianto di produzione di materiali inerti da riciclati e di misti cementati. Grazie alla realizzazione di studi di miscela mirati e controllati con un vero e proprio processo produttivo certificato Ce - conclude il titolare della società - è stato possibile realizzare materiali e prodotti performanti nel rispetto e tutela dell'ambiente in un'ottica di riciclo produttivo. La squadra che ci ha sostenuto e aiutato nel raggiungere questi ri-

sultati è stata perfetta e incredibilmente performante. Gli operatori che sono intervenuti nella nostra impresa sono arrivati giovani e ora sono quasi in età pensionabile. Crediamo molto nel rapporto duraturo. Ad oggi soffriamo un po' il ricambio generazionale: come se anni fa fare gli escavatori era una passione che faceva superare il freddo, la polvere e la stanchezza di un lavoro che un tempo non risparmiava fatica, oggi che si dispone di ogni attrezzatura e mezzo possibile, che le macchine sono moderne, sempre in ordine, si fatica a trovare la passione nei nuovi addetti. Non possiamo nascondere che, con i nostri sistemi informatici sulle macchine, credevamo di trovare più entusiasmo nelle giovani leve, rispetto a chi il lavoro lo sentiva, come piace a volte dire, sulla pelle. Oggi manca una formazione specifica e, nonostante gli interventi diretti che sviluppiamo al nostro interno, manca un percorso formativo professionale che implementerebbe

CRITICITÀ

Oggi manca una formazione specifica e, nonostante gli interventi diretti dall'interno, manca un percorso formativo professionale che implementerebbe molto lo sviluppo di queste tecnologie

molto l'utilizzo di queste tecnologie che, ad oggi, risultano ancora avveniristiche solo per lo scetticismo che le accompagna ma per chi le usa sono motivo di grande soddisfazione».

• Luana Costa



Le prospettive

Per il futuro l'azienda ha in animo di continuare a investire in nuova e più performante tecnologia. «Attualmente stiamo cercando di aumentare i volumi di produzione di questa piattaforma e quindi i rifiuti da portare a riuso, il che rappresenta senza dubbio un beneficio per l'ambiente oltre a essere utile ai fini produttivi - afferma Giuseppe Marco Cacciabue -. Continueremo a investire sulla ricerca e il perfezionamento dei prodotti con materie prime secondarie e su nuovi macchinari sempre più specifici che ci consentiranno di lavorare con sempre maggior precisione».

Innovazione, ricerca e sostenibilità

La consapevolezza che l'innovazione è un asset strategico ha guidato il Gruppo Ecor International nella creazione di un modello di business che integra la produzione manifatturiera alla ricerca industriale applicata

L'intuizione del fondatore dell'azienda, Sergio Lucietto, è stata quella di investire fin dall'inizio sulla tecnologia e sulla ricerca. È così che Ecor International, nata nel 1976 a Schio (Vicenza), si specializza ben presto come realtà di eccellenza nella saldatura, investendo sulle competenze e sulle tecnologie più avanzate. Progetta e realizza componenti ad elevata criticità funzionale in acciai inossidabili, leghe leggere, superleghe e leghe speciali, con certificazione Nadcap per la saldatura, i trattamenti termici e i controlli non distruttivi.

Ecor International
www.ecor-international.com



Nel 2018 viene fondato il Centro di Ricerca Industriale Il Sentiero International Campus. La manifattura viene affiancata dalle competenze tecniche e scientifiche degli ingegneri specializzati in ingegneria dell'affidabilità, ingegneria delle superfici, progettazione e prototipazione, stampa 3d, tecnologie di giunzione e analisi chimiche, fisiche e meccaniche dei materiali. L'innovazione tecnologica e le competenze specialistiche hanno portato il Gruppo Ecor International ad essere oggi partner strategico di multinazionali internazionali dell'industria dei settori del packaging alimentare, meccanica avanzata, energia, farmaceutico e aerospaziale. Materiali avanzati (ad esempio compositi da stampa 3d), materiali ibridi metallo/ce-

Il Sentiero International Campus
www.ilsentierocampus.com

ramica, metallo/compositi, soluzioni di rivestimento per la protezione dal danneggiamento indotto dall'interazione di H2 con i metalli, processi di giunzione speciale tra metalli dissimili, sono alcuni dei risultati delle nostre attività di ricerca industriale. Questa diversificazione delle competenze per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative intende portare al riconoscimento del Gruppo anche nel panorama dei materiali avanzati e delle tecnologie avanzate di produzione.

TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA

L'integrazione tra ricerca industriale e le

tecnologie avanzate di produzione, pone il Gruppo in un contesto di eccellenza tecnologica per cui è in grado di sviluppare soluzioni innovative per i clienti dei settori industriali di intervento. Per ottenere uno scaling up rapido delle soluzioni prototipali sviluppate in house, il Gruppo si è dotato nel tempo di impianti di taglia industriale dedicati anche alla ricerca e tutti rientranti nel mondo dell'Industria 4.0. Dispone di un impianto per rivestimenti a film sottile Pvd/Pe-Cvd multipurpose, che permette di depositare film sottili metallici e ceramici e di un impianto rivestimento interno tubo, tecnologia che è un unicum in Europa, e impianti di additive manufacturing per polveri metalliche, polimeri e materiali compositi.

PROGETTI FINANZIATI E DIGITALIZZAZIONE

Lo studio e sviluppo di innovazione tecnologica si specializza sia sui processi sia sui prodotti. In tale contesto la partecipazione a progetti finanziati di R&S (programma Horizon Europe, Research fund for coal and steel, programmi come contratti di sviluppo, accordi per l'innovazione o funding regionale Por-Fesr) rappresenta un fattore di ulteriore presenza nel contesto dell'innovazione sia nazionale sia europeo. La digital transformation è un traguardo verso il quale il Gruppo Ecor International si è attivato da tempo: l'applicazione della tecnologia digitale è trasversale ed efficace a tutte le aree e a tutti i processi dell'organizzazione. L'integrazione di tecnologie digitali ed avanzate di produzione porta a impianti ad elevata automazione, come impianti robot di saldatura, allo sviluppo di modelli virtuali, digital twin, e alla tecnologia come guida a supporto delle abilità dei saldatori per l'upskilling del personale. I modelli digitali vengono utilizzati per migliorare la qualità dei componenti saldati ed introdurre un approccio non solo "technology driven" ma "human centric", che vede la risorsa umana come un investimento e per il quale la tecnologia digitale interviene a supporto delle sue capacità. Il Gruppo Ecor International può affermare con orgoglio di aver anticipato lo scenario dell'Industria 5.0.

• **Lucrezia Gennari**



“Siamo un'Industria 5.0”

«L'attenzione verso l'evoluzione degli scenari tecnologici, la presenza in contesti dove si sviluppano, testano ed applicano tecnologie (digitali) consente un monitoraggio intelligente ed adattivo ai cambiamenti del mercato. La digitalizzazione è un processo che ha contaminato sia le aree di produzione, della ricerca ma anche marketing, HR, etc. La digital transformation intende essere un cambiamento prodotto dall'applicazione trasversale ed efficace della tecnologia digitale a tutte le aree e a tutti i processi dell'organizzazione - afferma Domenico Stocchi, research & innovation director di Ecor International -. È una fase di innovazione continua in cui l'azienda migliora in efficienza e sostenibilità, abbattere costi e sprechi. È anche una questione di competitività: incontrare la trasformazione digitale ha un vantaggio competitivo rispetto a chi non farà altrettanto. L'accesso a dati in tempo reale, le analisi avanzate e gli strumenti di marketing di ultima concezione permettono all'azienda di prendere decisioni più informate studiando più variabili che regolano ed agiscono rispetto alle esigenze del mercato; la grande mole di dati ottenuti ed oggi trattabili, possono essere utilizzati per ave-

re insights di valore sui comportamenti dei clienti, le tendenze di mercato e le performance aziendali, guidando decisioni più consapevoli ed intelligenti. La convinzione verso la digitalizzazione è spinta fino ad incontrare processi più tradizionali, come la saldatura manuale, dove è difficile pensare come possano essere introdotte tali innovazioni. Stiamo invece utilizzando questi modelli per lo sviluppo di virtual modelling, digital twin di questi ambiti per migliorare la qualità dei prodotti saldati ed introdurre un approccio non solo "data & technology driven" ma "human centric", che vede la risorsa umana come un investimento e per il quale la tecnologia digitale interviene a supporto delle sue capacità. I big data sono divenuti trattabili e analizzabili e guidano l'upskilling del personale, l'analisi di qualità del prodotto per definire le azioni di miglioramento. E possiamo affermare con orgoglio che abbiamo anticipato lo scenario di Industria 5.0. Tutto questo anche avvalendoci del supporto di programmi di R&S finanziati dalla Regione del Veneto (Por Fesr) e dal Mimit nell'ambito di un accordo per l'innovazione sottoscritto da Ecor International e Il Sentiero International Campus».

La tendenza di non imporre tendenze

È uno dei tratti identitari dello stile di Pitti Immagine, che confeziona manifestazioni versatili in cui «ognuno trova quello che è più aderente al proprio gusto». Come accaduto alla mostra di gennaio, raccontata da Raffaello Napoleone

Un'aria rigenerante e un'iniezione di entusiasmo, moltiplicata per gli 832 marchi- di cui il 46 per cento esteri- complessivamente in mostra alla Fortezza da Basso di Firenze. Sono le piacevoli sensazioni rimaste addosso ai circa 20 mila visitatori accolti a Pitti Uomo 105, che nelle quattro giornate di salone sviluppate sul tema Pitti Time ha visto la partecipazione di 13 mila buyer. Con una crescita a doppia cifra dai mercati trainanti come Germania, Francia, Usa e Belgio e un robusto recupero dei principali Paesi asiatici. «Nei padiglioni, tra gli stand, in città e agli eventi speciali- evidenzia Raffaello Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine- abbiamo registrato una diffusa, grande energia e, insieme, la volontà di tutti gli operatori di concentrarsi sui fattori chiave per un business di successo. Se il sistema della moda maschile doveva battere subito un colpo in questo avvio di 2024, ebbene da Pitti Uomo 105 sono arrivati messaggi davvero positivi».

A quali si riferisce in particolare?

«Alla qualità delle collezioni e all'impegno delle aziende nell'aggiungere a ogni stagione novità stilistiche e/o di materiali, in sintonia con le nuove tendenze del consumo; alla capacità da parte dei migliori retailer e compratori di selezionare gli ordini secondo logiche curatoriali che si integrano- senza subordinarsi- con le necessità commerciali, dando così opportunità e visibilità alle sperimentazioni, alle nuove generazioni, alla ricerca moda. Senza dimenticare i media, che qui nel capoluogo toscano trovano un appuntamento complesso e articolato su piani diversi, del quale restituiscono immagini e racconti sempre vividi e coinvolgenti».

Quali tendenze stilistiche ha messo in risalto la vetrina di gennaio targata Pitti?

«Venire a Pitti significa trovare delle opzioni, delle ispirazioni indispensabili per stimolare la domanda, senza tra l'altro consumare in maniera inutile. Una delle tendenze della manifestazione è proprio quella di non imporre tendenze, ma di mostrarsi versatile per interpretare la personalità di chi la indossa. Noi facciamo regia della manifestazione, poi all'interno ognuno trova quello che è più aderente al proprio gusto. Adesso, tra l'altro, funziona molto il "second hand": il sapore di vissuto affascina, piace comprare capi già indossati, fuori dalle righe. Altra parola d'ordine è circolarità, che si può fare anche da soli su piattaforme o negozi specializzati, oppure seguendo il modello di aziende come Rifò di Prato, che produce abbigliamento etico e ecosostenibile con fibre rigenerate».

La partita tra piattaforme web e di e-shopping e il retail fisico è in pieno svol-



Chi la sta spuntando in questa fase nel settore moda e con quali ricadute sulle strategie delle fashion house?

«Quanto sta succedendo alle grandi società di e-commerce ha e avrà sicuramente un impatto significativo, ora bisogna capire come evolverà. Senz'altro il canale digitale sarà sempre più parte integrante del sistema distributivo delle aziende e anche dei negozi. Quello che pensiamo è che le chiusure a cui abbiamo assistito nell'ultimo periodo, e i dati lo confermano, hanno fatto sì che la distribuzione sia avvenuta quasi per il 47 per cento attraverso catene, il 20 per cento la grande distribuzione organizzata, il 20 per cento al dettaglio, mentre il web, per quanto se ne parli molto, si aggira ancora attorno al 9 per cento. Il che vuol dire che la par-

te fisica rimane trainante per questo settore e, a fronte di questo quadro, le singole aziende sono chiamate a ponderare bene le loro scelte».

A Pitti Uomo ha "sfilato" anche il ministro Urso, parlando della moda come di una filiera strategica per rilanciare il made in Italy. Come si inserisce la vostra alleanza con Cnmi in quest'ottica?

«Quello con la Camera nazionale della moda italiana è un asse ormai iperconsolidato. Spesso stilisti che sfilano a Milano come Luca Magliano, scoperto professionalmente cinque anni fa a Firenze con il premio "Who is on next? Uomo", tornano qui grazie alla collaborazione con la Camera italiana della moda. Così è successo con tanti altri stilisti e questo dimostra l'importanza per

Raffaello Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine



Credit: Foto: AKAstudio-collective



UN'INIEZIONE DI ENTUSIASMO

Se il sistema della moda maschile doveva battere subito un colpo in questo avvio di 2024, ebbene da Pitti Uomo 105 sono arrivati messaggi davvero positivi

l'Italia di mantenere questi otto giorni di leadership assoluta in termini di promozione della moda tra Firenze e Milano. Non esiste nessun'altra nazione al mondo in grado di farlo con questa capacità attrattiva».

E non esiste neppure una galassia fieristica così diversificata come Pitti Immagine, aperta anche al mondo del cibo, dei profumi e della danza. Quanto avete intenzione di espandervi ancora in futuro?

«Abbiamo aperto altri saloni per amplificare le opportunità legate alle tante eccellenze di questo Paese non sufficientemente rappresentate. Tutto questo risponde alla crescente voglia di personalizzazione e identità, al desiderio di poter scegliere cose meno omologate. Come dimostra anche l'idea di offrire la stessa visibilità alla moda "second hand" come alle novità dell'alto artigianato. Quanto a espandersi ancora, per il momento la congiuntura ci obbliga alla prudenza, ma è uno scenario che stiamo valutando». • Giacomo Govoni

Il valore della formazione

Per celebrare i 23 anni della sua Scuola di Alta Sartoria, Kiton ha collaborato con Triennale Milano per una mostra dedicata al progetto che unisce l'insegnamento di una professione e la trasmissione della tradizione sartoriale napoletana alle aspirazioni dei giovani

In un periodo in cui la sperimentazione tecnologica è sempre più pervasiva e si diffonde l'intelligenza artificiale, è fondamentale mantenere vive professionalità artigianali specifiche che, solo attraverso il passaggio generazionale, possono continuare a svolgere il ruolo chiave che oggi ricoprono in aziende leader di diversi settori. Un'esperienza formativa d'eccellenza è stata protagonista dell'esposizione Tailoring school. A journey into education (a cura di Luca Stoppini, advisor per l'archivio moda del Museo del Design Italiano di Triennale), che si è tenuta dal 13 al 16 gennaio nel Salone d'Onore di Triennale Milano. La mostra ha raccontato il percorso della Scuola di Alta Sartoria di Kiton, luxury brand partenopeo leader mondiale nella moda uomo fondato negli anni Sessanta dal Cavaliere del Lavoro Ciro Paone. La Scuola è stata creata dallo stesso Paone per far apprendere ai giovani il mestiere del sarto, garantendo così continuità all'arte sartoriale e dando ai giovani uno stimolo per il loro futuro. «Con Kiton siamo partiti 23 anni fa con la Scuola, completamente finanziata e mantenuta dall'azienda. I ragazzi che vengono a imparare il mestiere da noi sono retribuiti con un rimborso spese e un piccolo salario. Crediamo moltissimo nel valore della formazione: siamo sicuri sia l'unica strada per creare una nuova generazione di artigiani», ha sottolineato Antonio De Matteis, ceo di Kiton e presidente di Pitti Immagine. «Con studenti ed ex studenti, oggi adulti, facciamo conoscere un modello virtuoso e re-



plicabile in altri contesti». Durante le giornate di apertura della mostra sono state organizzate visite con alcune scuole del territorio, tra cui Politecnico di Milano, Istituto Marangoni, Scuola Cova, Istituto Istruzione Superiore Caterina da Siena Milano, I-crea Academy, Milano Fashion School e Rcs Academy.

CONTINUITÀ ALL'ARTE SARTORIALE

Grazie all'impegno profuso in questo progetto, la Scuola di Alta Sartoria dell'azienda di Arzano (Napoli) è diventata un punto di riferimento per le nuove generazioni, permettendo l'inserimento di venticinque giovani sarti nel mondo del lavoro alla fine di ogni corso. La mostra ha ricostruito una sala della Scuola, dove i visitatori hanno potuto vedere all'opera gli studenti della classe triennale 2022-2025, il 9° corso della storia della Scuola insieme ai maestri, durante una tipica giornata di formazione professionale. A emergere è «la dignità di fare questo lavoro. Diventare sarto, essere un artigiano, ti dà la possibilità di entrare in un mondo che, altrimenti, sarebbe molto difficile da conoscere e questo secondo me è uno degli aspetti più importanti», prosegue De Matteis. «Bisogna far capire ai giovani che quello dell'artigiano non è un mestiere da sottovalutare, anzi è qualcosa di eccezionale, qualcosa di creati-

vo e che sicuramente offre l'opportunità di crearsi un futuro. Questa è la chiave di volta: i ragazzi che sono venuti nella nostra scuola l'hanno compreso e apprezzato. Nel 2000, quando siamo partiti con il primo corso, abbiamo reclutato con grandissima difficoltà una decina di ragazzi. Quando abbiamo avviato le ultime domande di iscrizione a luglio 2022 - a settembre 22 abbiamo ripreso la formazione dopo la pandemia - abbiamo ricevuto più di 150 richieste per i 25 posti a disposizione. C'è stato, quindi, un cambiamento della percezione di questa professione. Sono segnali molto positivi, che ci devono far capire che è un settore sul quale dobbiamo investire».

IL FUTURO DEL FASHION MADE IN ITALY

La formazione è una priorità che va sostenuta anche a livello politico. «Servirebbe una decisa detassazione sulla loro assunzione, che secondo me può aiutare le aziende a investire in maniera più convinta sulle nuove generazioni». La politica ha finalmente iniziato a

guardare all'industria della moda con occhi diversi. «C'è maggiore consapevolezza - ammette De Matteis - del fatto che la moda è uno dei comparti trainanti. Quindi, da zero a qualcosa è meglio qualcosa. Speriamo poi si arrivi a comprendere meglio le nostre esigenze, standoci più vicino. Il tessile moda abbigliamento è una delle industrie principali del nostro Paese, credo che i politici abbiano compreso che devono guardarci con attenzione». Le parole chiave del Dna del made in Italy restano eleganza, sobrietà e altissima qualità. Senza dimenticare il valore della sostenibilità. «Se pensiamo a realizzare prodotti di qualità, sono sostenibili a prescindere. Capi di elevata qualità durano nel tempo, possono essere tramandati, che è una cosa bellissima, e possono essere riparati, che è un aspetto ancora più bello. Se vogliamo veramente abbracciare la sostenibilità, occorre concentrarsi su realizzazioni di valore, questo è il messaggio che mi sento di lanciare con grande forza», conclude il ceo di Kiton.

• **Francesca Druidi**



Antonio De Matteis, amministratore delegato di Kiton e presidente di Pitti Immagine
Credito foto: © Danilo Scarpati

IL MESTIERE DELL'ARTIGIANO

«È qualcosa di eccezionale, qualcosa di creativo e che sicuramente offre l'opportunità di crearsi un futuro. Questa è la chiave di volta: i ragazzi che sono venuti nella nostra scuola l'hanno compreso e apprezzato»



maestro e studenti all'opera nella scuola di Alta Sartoria Kiton ad Arzano, Napoli. Credito foto: © Luca Stoppini

Il made in Italy nel mondo

Bilancio positivo per l'azienda toscana che celebrerà quest'anno i 10 anni di attività. AP Italian Luxury, attiva nel commercio all'ingrosso B2B per il settore fashion di alta gamma, offre ai rivenditori internazionali un servizio multidisciplinare. Facciamo il punto con i titolari Alessandra Perani e Stefano Brasini

L'industria della moda italiana è in costante evoluzione, affrontando le sfide e sfruttando le opportunità emergenti nei settori fast fashion e luxury fashion. Nel 2024, questi due segmenti, nonostante le loro profonde differenze, continuano a svolgere un ruolo fondamentale nell'economia della moda italiana, confermando l'immagine del Belpaese nel resto del mondo come centro di innovazione ed eleganza. Il settore del luxury fashion italiano è da sempre una rappresentazione dell'eccellenza, una dimostrazione di artigianalità superba e una storia di innovazione che non ha eguali.

Ed è proprio in questo ambito che emerge AP Italian Luxury, fondata nel 2013 con grande passione ed entusiasmo dall'imprenditrice bergamasca Alessandra Perani, animata da una forte passione per i capi firmati dopo una consolidata esperienza commerciale, e dall'imprenditore senese Stefano Brasini, che ha alle spalle una grande capacità manageriale. Entrambi spinti dall'intento di commercializzare in tutto il mondo i più importanti brand di moda del lusso italiano, sono passati dal ruolo di buyer di moda per clienti esteri a grossisti. In poco tempo AP Italian Luxury si è espansa per fornire clienti in oltre 90 paesi nel mondo e rispondere, con una completa selezione di servizi, alle richieste internazionali più esigenti, sia

Stefano Brasini e Alessandra Perani alla guida della AP Italian Luxury ha sede a Torrita di Siena (Si) - www.apitalianluxury.com



offline che online.

L'azienda, inoltre, offre ai rivenditori di tutto il mondo un servizio multidisciplinare per l'acquisto all'ingrosso. «I nostri accordi commerciali - afferma Alessandra Perani - ci consentono di fornire un'ampia varietà di prodotti dei migliori brand. Il nostro metodo di lavoro si basa principalmente sui valori della passione per la trasparenza e per la qualità».

Come vi siete evoluti nel corso degli anni?

STEFANO BRASINI: «Inizialmente operavamo selezionando e comprando per i clienti esteri come buyer in outsourcing nel settore moda e fashion. Successivamente ci siamo strutturati come wholesaler B2B commercializzando i più importanti marchi e focalizzandoci sui close out e sulle over production. Negli anni abbiamo poi introdotto la cosmesi e gli occhiali. Oggi abbiamo tre divisioni: Fashion, Cosmetics & Parfumes e Eyewear».

Quale obiettivo vi anima?

ALESSANDRA PERANI: «Il nostro obiettivo è da sempre mettere a disposizione il massimo della competenza in fatto di buying. Sulla base della definizione della clientela target del retailer, selezioniamo le proposte esistenti sul mercato al fine di creare un portfolio di brand e definire gruppi equilibrati di prodotti. Grazie al nostro networking e alle relazioni dirette ed esclusive con aziende leader e luxury brand, offriamo assistenza a gruppi, catene e negozi con un servizio che include ricerca, monitoraggio, selezione, negoziazione e follow up. AP Italian Luxury opera in partnership con i principali brand per lo sviluppo strategico dell'export nei mercati internazionali. In particolare, siamo esperti nel fornire servizi di supporto all'inserimento commerciale specifici per i brand, nei paesi concordati e pianificati preventivamente. Questo permette ai marchi di trovare e selezionare i retailer e gli operatori di settore più a target con i quali AP Italian Luxury intrattiene rapporti».

A quale clientela vi rivolgete?

A.P.: «Grandi catene di negozi, outlet e piattaforme e-commerce. La parte più significativa del nostro fatturato viene dai mercati esteri. Cerchiamo sempre di ampliare e diversificare la nostra clientela. Spaziamo tra vari mercati, da quelli che offrono grandi opportunità a quelli più di nicchia dove l'opportunità va creata».

Quali servizi offrite?

S.B.: «L'azienda nasce per fornire assistenza professionale specializzata alla clientela, il nostro team offre una gamma di servizi professionali per operatori retail e online. L'alta e selettiva domanda ci dà l'op-



IL MASSIMO DELLA COMPETENZA

Sulla base della definizione della clientela target del retailer, selezioniamo le proposte esistenti sul mercato al fine di creare un portfolio di brand e definire gruppi equilibrati di prodotti

portunità di proporre una vasta gamma di servizi B2B esclusivi, che vanno dal monitoraggio degli stock dei brand di lusso di fascia medio-alta nel mercato dell'abbigliamento, delle calzature, dell'eyewear e della cosmetica & perfumes (inclusi gli stock di sovrapproduzione e di fine stagione); a un servizio esclusivo di ricerca merce basato sulle wishlist del cliente; servizio di supporto all'inserimento commerciale dedicato ai marchi che desiderano entrare in nuovi mercati; fino a un product management, dai primi sketches al prodotto finale. Ci occupiamo anche di ispezione e

controllo qualità prima della spedizione della merce; imballaggio specifico su richiesta (fornito dal cliente) e assistenza tecnica per le pratiche di esportazione nei vari paesi».

Per il quarto anno consecutivo AP Italian Luxury è nella classifica dei Leader della Crescita realizzata da Il Sole 24 Ore e da Statista: a cosa attribuite il brillante risultato ottenuto negli anni?

S.B.: «Essere "Leader della Crescita" è un importante riconoscimento del grande lavoro fatto in anni di attività che ci riempie di soddisfazione e di orgoglio. Non vuole

I riconoscimenti

Grazie al suo virtuoso percorso di crescita AP Italian Luxury è emersa tra le aziende di settore e non sono mancati importanti riconoscimenti da parte della stampa internazionale. Il 2023 ha visto il riconoscimento di istituzioni e della stampa specializzata nel settore: Premiato dalla Camera di commercio di Siena - Arezzo Premio fedeltà al lavoro e Sviluppo Economico - categoria internazionalizzazione piazzandosi al secondo posto tra le 5 imprese del territorio premiate.

Campione della Crescita La Repubblica Affari e Finanza 2024 - 89esimo posto su 800 imprese italiane (terzo anno consecutivo). Leader della Crescita 2024 - Il Sole 24 Ore - 121esimo posto su 500 imprese italiane (quarto anno consecutivo).

dire solamente possedere buone capacità imprenditoriali, ma significa anche e soprattutto impegnarsi ogni giorno nella ricerca di nuove opportunità di sviluppo. In questi ultimi anni la nostra azienda ha vissuto un vero e proprio percorso di crescita verticale su più fronti. Si tratta di una crescita non solo in termini di fatturato, ma anche e soprattutto di un percorso dal punto di vista organizzativo e di posizionamento. Siamo passati dall'essere una piccola azienda nata da un'idea innovativa alla realtà dinamica che oggi siamo. Il fatto poi che AP riesca ad avere clienti sempre più grandi, che il personale sia cresciuto in maniera esponenziale e che la nostra realtà sia riuscita a strutturarsi di conseguenza è davvero un risultato importante. Abbiamo ampliato il personale da 4 dipendenti nel 2018 a 18 dipendenti nel 2022. Un risultato possibile grazie a un approccio customer centric e allo sviluppo di un network capillare di personale qualificato che ha lavorato con professionalità, resilienza e passione. Al centro degli obiettivi raggiunti c'è ovviamente anche la fiducia che i professionisti e le aziende clienti hanno riposto nel nostro progetto aziendale. È stata una grandissima soddisfazione emergere in anni non semplici, dove grandi cambiamenti sono in atto in maniera più veloce e dinamica. Per il quarto anno consecutivo siamo in questa classifica tra le aziende che crescono di più in Italia. Un traguardo che è per noi motivo di grande soddisfazione e una conferma della validità di questa società. AP Italian Luxury ha un'organizzazione pronta a guardare ai prossimi anni con una prospettiva ancora più ampia di quella attuale. Questo riconoscimento identifica l'azienda come una tra le più dinamiche e innovative realtà italiane. Siamo sicuri che le strategie di sviluppo dei prossimi anni contribuiranno a migliorare la qualità del nostro lavoro».

Siete molto attivi anche in ambito di sostenibilità ambientale. Quali sono i vostri impegni in tale direzione?

A.P.: «Essere sostenibili è parte della nostra



LEADER DELLA CRESCITA

Non vuol dire solamente possedere buone capacità imprenditoriali, ma significa anche e soprattutto impegnarsi ogni giorno nella ricerca di nuove opportunità di sviluppo

mission. La scelta di adottare politiche sostenibili anche nella vita quotidiana d'ufficio, è legata alla crescente importanza che tutti quanti in AP Italian Luxury attribuiamo alla sostenibilità, anche e soprattutto come impegno verso la tutela dell'ambiente. Già da tempo ci siamo messi dalla parte dell'ambiente, impegnandoci in primis sulla riduzione dell'utilizzo della plastica. Abbiamo avviato un progetto nel 2022, impegnando l'azienda nella riduzione dell'utilizzo della plastica. Un programma per la riduzione del consumo di plastica, eliminando quella monouso dalla mensa aziendale, dai distributori automatici, con bicchieri di carta 100 per cento riciclati e riciclabili, sostituendola con materiali più

sostenibili. Inoltre, l'inserimento di un erogatore d'acqua minerale microfiltrata è a beneficio di tutti i dipendenti e visitatori. Per ridurre ulteriormente l'impronta ambientale in termini di plastic footprint, AP Italian Luxury ha regalato a ogni dipendente una borraccia personalizzata con logo aziendale riutilizzabile in acciaio. Grandissimo è anche il nostro amore per gli animali, come si vede nel progetto Pet Friendly: attraverso un percorso di sensibilizzazione, AP Italian Luxury agevola i propri dipendenti proprietari di animali domestici dando loro la possibilità di portarli con sé al lavoro, evitando di lasciarli a casa da soli. Secondo una ricerca effettuata dal Waltham Centre for Pet Nutrition,

il centro di ricerca di Mars Petcare, la presenza dei pet in ufficio riduce lo stress nel corso della giornata, favorisce la creazione di legami fra colleghi e aumenta la produttività lavorativa, così da influire positivamente sul clima lavorativo. Questa misura, assieme alla partnership con importanti associazioni del settore, è uno degli impegni sociali che l'azienda sostiene».

Come si è chiuso il 2023?

S.B.: «AP Italian Luxury di Morpheus Advisor ha confermato un 2023 in crescita rispetto ai trend di mercato. L'azienda ha registrato ricavi per 13.733.207 milioni, +28 per cento rispetto al 2022, confermandosi una delle Pmi leader italiane sull'export. Il fatturato, infatti, è stato generato per il 99,3 per cento all'estero, di cui il 94,2 per cento in mercati extra Ue. Nel corso del 2023, oltre a consolidare mercati e clienti, abbiamo intrapreso rapporti con alcuni brand per la distribuzione retail in esclusiva per alcuni paesi. Importante anche la crescita per il comparto del corporation luxury gift, accordi di fornitura in esclusiva siglati con alcune big company e luxury charter per la fornitura di luxury gift. Il 2023 ha segnato, inoltre, anche l'acquisizione di una nuova area che si estende per 5600 mq, che ospiterà il nuovo headquarter con nuovi uffici, showroom, sale meeting e un magazzino verticale con area dedicata al controllo qualità. La nuova sede progettata dallo Studio Bossini Senesi e da CONMA Design punta a essere una struttura a impatto climatico zero e sarà realizzata con le più moderne tecnologie in tema di energia rinnovabile ed efficientamento energetico con l'utilizzo di materiali rinnovabili per la produzione».

Obiettivi per il 2024?

A.P.: «Tra gli obiettivi della società c'è quello di consolidare la crescita mantenendo il modello qualitativo di servizi offerti, implementando nuove aree di customer satisfaction, arricchire il network di distribuzione nelle aree più remote e l'offerta distributiva con l'ingresso di nuovi brand da distribuire, migliorando il welfare aziendale e le aree Esg».

• **Cristiana Golfarelli**



Le certificazioni

Nel corso del 2023 AP Italian Luxury ha ottenuto numerose certificazioni: la certificazione Happy Index At Work 2023, per un'azienda che punta molto sul welfare aziendale, dimostra come la motivazione dei collaboratori e il continuo miglioramento dell'esperienza all'interno dell'azienda siano valori fondamentali e costantemente al centro della crescita aziendale. Inoltre, ha ottenuto le prestigiose certificazioni Fda per gli Stati Uniti e la Certificazione Fta Korea free trade agreement».

A grandi passi verso il futuro

Altissima qualità, innovazione, esperienza tecnica contraddistinguono Far Out Srl, un luminoso esempio di successo del made in Italy calzaturiero. Ne parliamo con il fondatore Marco Gennari

Da sempre leader del settore dell'abbigliamento e delle calzature di lusso, l'Italia è rinomata per l'alta qualità delle sue produzioni e per l'artigianalità delle lavorazioni, specialmente nel distretto calzaturiero che vede coinvolti più di 3.500 aziende. Tra queste, Far Out rappresenta il risultato di un'armoniosa sinergia tra imprenditori, tecnici e professionisti con una vasta esperienza nei settori della chimica e del calzaturiero. L'azienda, fondata nel 2019, sorge nel distretto di Civitanova e, in pochi anni, è diventata una realtà d'eccellenza nella produzione dei fondi per calzature, instaurando collaborazioni con i brand più prestigiosi, tra cui Bottega Veneta, Tod's, Prada, Fendi e Ferragamo. L'azienda marchigiana realizza i suoi prodotti di alta qualità e rigorosamente made in Italy, sfruttando le potenzialità dell'innovativo etilen vinil acetato. Il titolare Marco Gennari è spinto dall'ambizione di creare una grande squadra. L'idea imprenditoriale si fonda proprio su questa vision, con la convinzione che solo un grande team è in grado di creare una grande azienda.

Cosa l'ha spinto a fondare Far Out?

«Dopo la laurea in Economia con specializzazione in Diritto di impresa e dopo una breve esperienza da amministratore delegato, ho capito che la mia strada era un'altra. Sono bastati quattro amici, la voglia di

Far Out ha sede a Civitanova (Mc)
www.far-out.it



NON FERMARSI MAI

Il nostro team di esperti è costantemente impegnato nelle attività di ricerca e sviluppo di nuovi processi e materiali, al fine di offrire prodotti innovativi e di alta qualità

lavorare e un'idea vincente: l'Eva, ovvero l'etilen vinil acetato, un materiale non nuovo ma ancora innovativo nel calzaturiero, infatti è utilizzato nei settori più disparati, oggi lo si sta sperimentando anche a livello protesico. Per chi non lo conoscesse, si tratta di una plastica ottenuta dalla combinazione di etilene e vinil acetato con cui possono essere realizzati prodotti simili al caucciù, unici in fatto di morbidezza e flessibilità. Inizialmente abbiamo lavorato come terzisti poi siamo cresciuti in modo esponenziale. Oggi siamo

in 50 ma abbiamo avuto picchi di 70 dipendenti».

Qual è il vostro core business?

«Il nostro core business è rappresentato dai fondi di calzature di qualità realizzati sfruttando le potenzialità dell'innovativo etilen vinil acetato. In Italia non sono tante le aziende che lo utilizzano nel settore calzaturiero, dove sono maggiormente impiegati altri materiali. Noi siamo veramente tra le pochissime che per prime hanno creduto nella forza vincente di questo materiale fortemente innovativo».

Da cosa è rappresentata l'anima dell'azienda?

«Un'impresa è composta da persone e il fattore umano occupa un posto prioritario, corrisponde all'anima dell'azienda. Abbiamo sempre dato una grandissima importanza ai rapporti umani, siamo un gruppo di lavoro giovane e in continua formazione e, sin dall'inizio, nella nostra vision c'è stata la volontà di creare dei legami veri e solidali tra tutti. Ci confrontiamo apertamente su qualsiasi questione perché il dialogo sia costante e costruttivo per tutti. Fare impresa oggi significa essere una squadra compatta perché solo in questo modo si ottengono grandi risultati. Da questa consapevolezza deriva la nostra politica aziendale che si fonda sul sostegno e il rispetto reciproco. Ciò che abbiamo ottenuto è stato possibile solo grazie al lavoro di gruppo. La nostra azienda dimostra come il gioco di squadra possa portare a risultati eccellenti e guardando alla crescita esponenziale, senza precedenti, la nostra è stata una scommessa vinta. Il fatturato è raddoppiato ogni anno, fin dalla costituzione dell'impresa, così come i numeri della forza lavoro».

Cosa vi contraddistingue dai vostri competitor?

«L'azienda si distingue per l'attenzione ai dettagli e per l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia nella produzione di soles in Eva. Il nostro team di esperti è costantemente impegnato nelle attività di ricerca e sviluppo di nuovi processi e materiali, al fine di offrire prodotti innovativi e di alta qualità. Ad oggi Far Out collabora con i più virtuosi brand della moda, italiani e mondiali, con dedizione e professionalità, e con l'obiettivo di continuare a crescere: il nome dell'azienda è pensato proprio in prospettiva dei traguardi da raggiungere che, ad oggi per l'appunto, sono 'molto lontani'».

Per Far Out, un aspetto fondamentale è il rispetto per il mondo che ci circonda.

«L'azienda adotta pratiche sostenibili in tutte le fasi della produzione, utilizzando materiali riciclabili e minimizzando l'impatto ambientale. Ci impegniamo a sostenere iniziative sociali e ambientali per migliorare la comunità locale e promuovere uno sviluppo sostenibile a livello globale. Far Out è un'azienda giovane e allo stesso tempo solida, orientata all'innovazione e impegnata nel rispetto del mondo attraverso prodotti sostenibili e azioni socialmente responsabili. Da sempre siamo impegnati nel riuso del nostro materiale di rifiuto; collaboriamo infatti con aziende che si occupano di macinare e polverizzare i nostri rifiuti così da renderli utilizzabili nuovamente in fase di produzione».

• **Beatrice Guarnieri**

Le caratteristiche dell'etilen vinil acetato

L'Eva è efficacemente utilizzato nella produzione di calzature, in particolare per i fondi. I fondi in Eva offrono comfort, ammortizzazione degli urti e flessibilità. Grazie alla sua leggerezza e resistenza all'abrasione, fornisce un'ottima trazione e durabilità alle soles delle scarpe. Presenta diverse caratteristiche che lo rendono un materiale promettente per il futuro, è leggero, ideale per applicazioni in cui il peso è un fattore critico, quale è il settore delle calzature. L'Eva assorbe efficacemente gli urti, risultando quindi adatto per prodotti che richiedono ammortizzazione, come calzature sportive e attrezzature protettive; può essere prodotto in modo sostenibile e può essere riciclato. Ciò lo rende un'opzione interessante per le industrie che vogliono andare nella direzione della sostenibilità.

Prada, fenomeno indiscusso

È una delle figure più influenti e rispettate del fashion system mondiale Miuccia Prada, celebrata per il suo impatto duraturo e la sua visione estetica unica, in aperta opposizione a cliché scontati di bellezza e femminilità

Eclusa a sorpresa dall'onorificenza dell'Ambrogino d'Oro 2023, Miuccia Prada si consola con l'omaggio del New York Times che l'ha inserita nel numero speciale "I Grandi" del suo magazine di lifestyle T, insieme a Queen Latifah, Annette Bening e Henry Taylor. Definita «la più innovativa della sua generazione», Miuccia Prada «ha re-immaginato la relazione della moda con l'arte e trasformato per sempre cosa il mondo considera bello», scrive il giornalista Nick Haramis. Entrata a far parte della cultura pop grazie a Il diavolo veste Prada- libro e film- e la serie Sex in the City, la stilista e amministratrice esecutiva del Gruppo Prada è da decenni una costante fonte di ispirazione grazie al suo approccio innovativo alla moda, che sperimenta e sfida le convenzioni. «Se non riesco a fare una cosa che un po' spiazza, sento che non sto facendo il mio lavoro», ha dichiarato in un'intervista molti anni fa.

LE ORIGINI DELLA SIGNORA DELLA MODA

Dietro Miuccia Prada c'è Maria Bianchi, nata a Milano il 10 maggio 1949. Dopo essersi diplomata al liceo classico Giovanni Berchet, si laurea nel 1971 in Scienze politiche presso l'Università degli Studi di Milano. Sessantottina, femminista e politicamente impegnata nel partito comunista- frequenta i cortei vestendo Saint Laurent- è incuriosita da tutto ciò che è diverso da lei e dalla Milano borghese da cui proviene; studia addirittura mimo, frequentando la scuola del Piccolo Teatro. Sono gli anni in cui inizia a lavorare nell'azienda di beni di lusso che il nonno materno Mario Prada ha avviato col fratello nel 1913. Situato nella prestigiosa Galleria Vittorio Emanuele II, Fratelli Prada era un negozio esclusivo che vendeva articoli- borse e bauli- da viaggio, accessori e oggetti di lusso, realizzati in materiali pregiati, utilizzando tecniche sofisticate. Oggetti che, in virtù della loro elevata artigianalità, non passano di moda nel giro di una stagione.

INTUIZIONE E CREATIVITÀ, UN CONNUBIO VINCENTE

Dal 1977 Miuccia raccoglie l'eredità del non-



Credit Foto:ALESSANDRO GAROFALO-REUTERS

no ed è a capo dell'azienda. La collaborazione prima professionale e poi personale- si sposano e hanno due figli, Lorenzo e Giulio- con Patrizio Bertelli, imprenditore della pelletteria, pone le basi per il costante e progressivo sviluppo internazionale del brand. Il modello di business "del Bertelli" (come lo chiama Miuccia, oggi presidente del Gruppo) si coniuga perfettamente con la creatività avanguardista di Miuccia Prada che, da un'osservazione non convenzionale della società, elabora linguaggi che vanno oltre le tendenze, spesso anticipandole. Sono molte le innovazioni introdotte, dalla linea di abbigliamento alla creazione del nuovo logo, un triangolo rovesciato che si ispira alla fibbia di chiusura dei bauli amati dal nonno; dal brevetto di un nylon effetto seta, il Pocono, usato per zaini diventati dei must alla prima collezione prêt-à-porter del 1988 fino alla nascita nel 1993 del marchio Miu Miu, dalla personalità provocatrice, disinvolta e sofisticata, e della prima collezione Uomo. Più apprezzata dalla stampa anglosassone che non italiana,

almeno agli esordi, la moda di Miuccia Prada non rinuncia mai a sfidare gli schemi preconstituiti dell'estetica e sdogana anche nel fashion il brutto, il cosiddetto Ugly chic. «E tutti lo odiavano, il che era strano. Perché nei film, nei libri e nella vita c'era e c'è il brutto. E, ancora oggi, credo che la moda lotti con l'idea di realtà, di bruttezza e di ciò che essa rappresenta: la vita», ha dichiarato la stilista in un'intervista a Vogue. "Il bello e il discutibile sono deliberatamente mischiati, in un gioco costante tra passato, presente e futuro, nel quale il codice borghese viene spesso scomposto e ricostituito", si legge nella presentazione del Prada Group.

IL FENOMENO PRADA

Eh sì, perché nel frattempo quella che era un'azienda a conduzione familiare si è trasformata in una tra le più importanti holding del lusso mondiale, approdata dal 2011 sul listino di Hong Kong. Oltre a Prada, fanno parte del Gruppo: Miu Miu; Church's, leader mondiale nel settore della calzatura maschile classica di lusso; Car Shoe, marchio di calzature famoso per il suo iconico mocassino con tasselli in gomma, e Pasticceria Marchesi. Prada è inoltre attiva nei settori della profumeria e soprattutto dell'eyewear. È pioniera nel concepire gli occhiali come un vero e proprio accessorio moda e renderlo parte integrante delle collezioni dei propri marchi, stringendo una solida collaborazione con Luxottica. Nell'universo creato da Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, rivestono un ruolo centrale anche lo sport, l'arte e il mecenatismo. Ricordiamo che Prada è lo sponsor del team Luna Rossa, che partecipa a diverse edizio-

ni dell'America's Cup, la più importante competizione internazionale di vela. Inoltre, nel 1993 nasce Fondazione Prada, con l'obiettivo di organizzare e patrocinare mostre di arte contemporanea e altre molteplici attività culturali. Due gli spazi espositivi, uno a Venezia e l'altro, inaugurato nel 2015, a Milano in Largo Isarco. L'ex complesso industriale risalente ai primi del Novecento, trasformato e reinterpretato da Rem Koolhaas, ospita anche il Bar Luce progettato dal regista Wes Anderson. Tra i 100 marchi globali a maggior valore economico, Prada è all'86esimo posto. I risultati finanziari del Gruppo (il ceo è Andrea Guerra) sono positivi, con ricavi netti pari a 3.344 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023, in crescita del 17 per cento anno su anno a cambi costanti. Miuccia Prada, che dal 2020 è affiancata da Raf Simons alla direzione creativa, è sempre più orientata a spingere la creatività verso qualcosa che abbia un senso per le persone. «Miu Miu è sempre stato un po' sovversivo: troppo strano? Troppo intellettuale? Troppo difficile? Di recente ho deciso di cercare di rendere utili le energie del mio pensiero, delle collaborazioni che facciamo e delle persone con cui lavoriamo. Quando dico utile, intendo il fare vestiti che si ha voglia di mettere», ha puntualizzato la stilista a Repubblica in occasione della presentazione a Parigi della collezione SS24. «La moda è un po' come la politica: in politica decide la maggioranza degli elettori, però ci sono anche quelli che non votano. Loro, in che cosa credono? Allo stesso modo, quanta gente si allontana dalla moda perché trova che sia diventata banale? Ecco, penso che si debba ascoltare anche loro. Perciò dico che c'è spazio per la complessità, l'intelligenza, la creatività e le idee. Ma per raccontare ciò in cui si crede, serve una propria voce».

• FD

Miuccia Prada, fashion designer e amministratrice esecutiva del Gruppo Prada



Credit foto: TYLER MITCHELL

Prada per la Nasa

È la prima partnership tra un'azienda aerospaziale commerciale e un marchio di lusso italiano, quella siglata da Axiom Space e Prada per le nuove tute della Nasa destinate alla missione lunare Artemis III. La missione, prevista per il 2025, sarà il primo sbarco sulla Luna con equipaggio dai tempi di Apollo 17, che risale al dicembre 1972, ma sarà anche il primo a portare una donna su questo satellite. «Il know-how di Prada in materie prime, tecniche di produzione e design ci consentirà di applicare tecnologie avanzate per garantire il comfort degli astronauti sulla superficie lunare», ha dichiarato il ceo di Axiom Space.

I marchi che hanno fatto la storia

Dal 13 febbraio fino al 6 aprile, li mette in vetrina la mostra "Identitalia, The Iconic Italian Brands" allestita presso Palazzo Piacentini. Un tributo al genio industriale dei nostri imprenditori, nel 140esimo anniversario dell'Uibm

«**L**a gloriosa epopea del made in Italy, raccontata attraverso le maison e i gioielli industriali che l'hanno reso il terzo master brand più apprezzato e rassicurante al mondo. Sfilerà sotto gli occhi di quanti nelle prossime settimane marcheranno visita alla mostra "Identitalia, The Iconic Italian Brands" allestita nell'atrio principale di Palazzo Piacentini, sede del Ministero delle imprese e del made in Italy. Ideata per celebrare il 140esimo anniversario dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, arricchitosi nel 2019 del "Registro Speciale dei Marchi storici di interesse nazionale" contenente i brand ancora attivi iscritti da più di cinquant'anni, l'esposizione si è aperta ufficialmente il 13 febbraio, con il nastro tagliato dal ministro Adolfo Urso. «Questa mostra dal titolo volutamente evocativo- evidenzia il titolare del Mimit- ha il grande pregio di celebrare i marchi di impresa che accompagnano, e hanno accompagnato, la crescita del nostro Paese. Siamo profondamente orgogliosi della capacità creativa dei nostri imprenditori, fiore all'occhiello del Sistema Italia e il biglietto da visita del nostro saper fare nel mondo».

UN MANIFESTO CELEBRATIVO DEL SAPER FARE ITALIANO

Dalla A di Alce Nero alla Z di Zucchi, sono complessivamente 113 le stelle del genio produttivo tricolore che hanno aderito all'iniziativa e che fino al 6 aprile illumineranno l'itinerario espositivo curato dai professori Carlo Martino e Francesco Zurlo, docenti di Design all'Università La Sapienza di Roma e al Politecnico di Milano. Punte di diamante nei settori chiave dell'economia italiana, dall'agroalimentare all'automazione, dall'arredo design al tessile, dai servizi all'ospitalità turistica, le imprese in vetrina a Palazzo Piacentini rappresentano il volto eccellente di un patrimonio industriale, progettuale e materiale di inestimabile valore per il Paese. Fat-



to di storie imprenditoriali di successo e di designer che hanno cambiato il modo di comunicare l'immagine aziendale dei prodotti. «Questa bellissima esposizione- sostiene Massimo Caputi, presidente dell'Associazione Marchi Storici d'Italia- si concretizza oggi in un vero e proprio manifesto celebrativo di una parte del saper fare italiano. Il fatto che il Ministero abbia voluto coinvolgerci in qualità di partner ci onora e accredita il ruolo di primo piano assunto dai marchi storici, in grado nel corso dei decenni di promuovere una cultura d'impresa unica e identitaria che li ha resi l'Albero Madre del made in Italy». Un albero che di anno in anno si rigenera restituendo germogli innovativi come quelli di Technogym, Ducati o Kartell, gustosi come Nutella, Parmigiano Reggiano o Marchesi Antinori, culturali e ricettivi come Feltrinelli, Mon-

"IDENTITALIA, THE ICONIC ITALIAN BRANDS"

«Questa mostra dal titolo volutamente evocativo ha il grande pregio di celebrare i marchi di impresa che accompagnano, e hanno accompagnato, la crescita del nostro Paese. Siamo profondamente orgogliosi della capacità creativa dei nostri imprenditori, fiore all'occhiello del Sistema Italia e il biglietto da visita del nostro saper fare nel mondo»

dadori o Terme di Saturnia. Perle pescate qua e là da un tesoro di brand iconici che per quasi due mesi verranno presentati al pubblico attraverso disegni originali, pezzi rappresentativi, fotografie, documenti storici, manifesti pubblicitari, proiezione di spot e video.

AD APRILE LA PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL MADE IN

Di questi ambasciatori del talento industriale italiano che oggi si posizionano saldamente al vertice della domanda internazionale, molti hanno mosso i primi passi come piccole realtà. Alle quali la mostra riserverà uno sguardo speciale testimoniato dalla partner istituzionale con Uniocamere, fornendo modelli d'ispirazione per le boutique o imprese emergenti che sognano di ripercorrerne le orme. «Le Camere di commercio- ricorda il presidente Andrea Prete- assistono da molti anni il Ministero nella gestione delle misure per estendere i marchi delle piccole e medie imprese a livello europeo e internazionale e valorizzare i loro marchi storici, oltre che per favorire l'affermazione sul mercato di nuovi disegni e modelli industriali delle pmi. Questi

contributi del Mimit sono fondamentali per la crescita del nostro sistema produttivo nei mercati internazionali, con la metà delle esportazioni dovuto alle pmi». Molteplici sono dunque i motivi d'interesse che orbitano attorno questa mostra dell'identità e del prodotto nostrano, con cui di fatto si apre l'anno del made in Italy. Caratterizzato da una serie di tappe già schedate come il rilascio di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze del sistema produttivo ed economico" a marzo, il battesimo della prima Giornata nazionale del made in Italy nel segno di Leonardo il 15 aprile e il lancio definitivo nell'anno scolastico 2024-2025 del Liceo made in Italy. Partito in sordina in termini di iscrizioni, ma sul quale Urso nutre buone aspettative. «Si tratta di un percorso didattico nuovo e strettamente orientato al mondo produttivo - conclude il ministro- che integra discipline umanistiche e materie Stem, proponendosi di valorizzare le eccellenze italiane. Per essere nell'anno pilota del liceo, istituito con il ddl approvato dal Parlamento a fine dicembre, penso che l'inizio sia buono e che possa ulteriormente migliorare». • **Giacomo Govoni**



Passione per il mare di generazione in generazione

Barbara Amerio, ceo e sustainability director di Permare, ci racconta la storia dell'azienda di famiglia, che da oltre cinquant'anni rappresenta la punta di diamante dei servizi nautici in Liguria ma non solo



Amer Yachts, modello 120 in composito

Una storia di famiglia e di importanti successi è quella che accompagna ormai da decenni Permare, brand leader nel settore della nautica e della cantieristica ligure e italiana, che tramanda la propria passione ma soprattutto il proprio saper fare di generazione in generazione. Una storia che affonda le sue radici nel 1973, con Fernando Amerio che ha avviato l'azienda coltivando un impegno e un amore condivisi e portati avanti oggi anche dai figli e dai nipoti. Quella della famiglia Amerio è una vera e propria passione per il mare in grado di generare, attraverso le società del gruppo, un importante indotto sul territorio ligure; una realtà sempre pronta a cogliere nuove sfide per migliorare le prestazioni, ridurre i consumi e sensibilizzare la clientela attraverso un concetto di ecosostenibilità applicato alla nautica da diporto. «La società Permare è nata per offrire servizi nautici alla crescente clientela ligure e della vicina Costa Azzurra – racconta Barbara Amerio, ceo e sustainability director -. Nei primi anni 90, dopo essere stato anche rivenditore e costruttore per conto di un altro cantiere italiano, il cantiere Permare ha iniziato a costruire barche con il

proprio marchio, Amer Yachts, che diventerà sinonimo di qualità e personalizzazione nel segmento imbarcazioni e navi. Oggi la nostra è un'azienda a gestione familiare, che vede protagoniste tre generazioni: il fondatore, mio padre Fernando, noi figli, cioè io e mio fratello Rodolfo, e una terza generazione già operativa e inserita nella nostra attività».

Le vostre imbarcazioni sono note in tutto il mondo. Come siete riusciti a tenere il mercato in cinquant'anni di attività?

«I nostri scafi sono stati esportati negli Stati

Uniti, in Medio Oriente, nei Paesi arabi e nel Far East, oltre al grande numero di unità presenti nel Mediterraneo. I punti di forza del nostro cantiere, che ci hanno permesso di superare la dura crisi del settore, sono l'aver puntato sulla qualità, l'innovazione e il servizio post vendita, l'aver saputo adattarsi a una clientela sempre più internazionale e volatile pur mantenendo un "family feeling" e aver sempre reinvestito gli utili in azienda per sviluppare nuovi progetti».

Cosa rappresenta oggi il vostro brand nel settore nautico?

«Negli ultimi cinque decenni, Permare ha realizzato una produzione artigianale di oltre cento yacht costruiti su misura per una clientela italiana ed estera. Accanto al cantiere Permare interagiscono altre società partecipate dalla famiglia Amerio, coprendo i servizi nautici a 360 gradi. Ci sono i cantieri di refitting e recupero conservativo, quali Sanremoship, i Cantieri del Mediterraneo e i Cantieri del Ponente: tre strutture che nel tempo si sono rafforzate e che offrono, da Sanremo a Imperia, servizi e lavorazioni per tutte le tipologie di imbarcazioni, sia per manutenzione ordinaria sia per importanti interventi di refitting, anche di grandi dimensioni. Tramite la società di mediazione

La famiglia Amerio, alla guida di Permare che ha sede a Sanremo (Im) - www.ameryachts.it



Amer Yachts: l'innovazione nel Dna

«Il brand Amer Yachts – aggiunge Amerio – nasce dalla volontà di fare impresa nel rispetto dell'ambiente e delle persone. Amer Yachts è innovazione, sostenibilità, qualità, inclusione e fiducia: offre prodotti d'eccellenza e punta sulla ricerca e sullo sviluppo tecnologico pur mantenendo un approccio empatico e familiare, valorizzando le nuove generazioni e costruendo relazioni durature con i propri fornitori e collaboratori. I nostri yacht targati Amer si presentano come innovativi, eleganti, efficienti e sostenibili. Le imbarcazioni sono curate nei minimi dettagli, dalla scelta dei materiali al design, per offrire prodotti ad alta tecnologia ma sempre nel rispetto dell'ambiente e delle persone. La nostra è una produzione artigianale considerata di nicchia, con oltre cento yacht costruiti su misura».

marittima, la società Am, il cantiere può vantare un dipartimento di brokerage per la vendita di imbarcazioni usate e un dipartimento di chartering per proporre barche di tutte le dimensioni, solitamente tra i 20 e 60 metri, a tutti i clienti che preferiscono noleggiare la propria barca per le loro vacanze in tutto il mondo. Infine, la società Deposito Franco si occupa di operazioni immobiliari di pregio».

Quali progetti avete in corso attualmente?

«Oggi Permare costruisce a Viareggio, a Pisa Navicelli e Tombolo le barche con il marchio Amer Yachts, in composito fino a 120 piedi, e con il marchio Amer Steel, in acciaio fino a 74 metri. Attualmente, oltre alle varie barche in costruzione in composito, vi sono in costruzione in acciaio l'Amer Steel Explorer di 40 metri, disegnata dal designer Luis De Basto, e le Amer Steel di 50 e di 74 metri, disegnate dal designer Antonio Luxardo. Vi è inoltre, in fase di progettazione, una linea yacht in alluminio. La linea in alluminio è pensata per una clientela che rispetta l'ambiente e la natura e condivide le scelte sui materiali durevoli e recuperabili a fine vita».

Quanto conta, per aziende come la vostra, essere in contatto con il mondo della formazione?

«C'è una naturale inclinazione del nostro cantiere a sostenere annualmente la forma-

IL GRUPPO

Accanto al cantiere Permare interagiscono altre società partecipate dalla famiglia Amerio, coprendo i servizi nautici a 360 gradi

zione mediante collaborazioni con le università, come Bocconi, Istituto Marangoni, Istituzione Europea di Design e Istituzione Italiana del Design, per incentivare sviluppo e ricerca e promuovere l'innovazione del settore e soprattutto per sensibilizzare i futuri designer verso un connubio tra il design e il rispetto ambientale prima di tutto. Anche al nostro interno, la formazione e l'innovazione sono in costante aggiornamento. Il nostro centro ricerche si avvale di collaborazioni importanti con Enea, Cetena, Rina, Volvo Penta, GS4C e altri partner strategici. Abbiamo ottenuto l'omologazione da parte dell'Istituto Rina, la società di classificazione italiana, a utilizzare fibre di basalto in abbinamento a bioresine, offrendo così un'alternativa bioriciclabile ai compositi tradizionali. Con il Rina è inoltre in corso un progetto pilota sulla classificazione Esg per la nautica da diporto con un protocollo sperimentale. Per tutto questo e per la nostra esperienza decennale, il nostro cantiere ha ottenuto diversi premi e riconoscimenti per il nostro impegno verso la sostenibilità e per la qualità del prodotto, ricevendo il Premio alla carriera in ambito nautico al salone nautico di Genova del 2023. Sono delle soddisfazioni che ci riempiono d'orgoglio, in onore della nostra storia».

• Elena Bonaccorso

Dalle linee di carena al varo

È un lavoro di total design quello che c'è dietro a ogni modello che esce dallo studio di Gianluca Adragna. Formatosi al mestiere progettando imbarcazioni militari e oggi sulla cresta dell'onda anche nella nautica leisure e luxury

Un amore per il mare talmente precoce, che sarebbe quasi più corretto parlare di imprinting. Tramesso al figlio dal padre appassionato di imbarcazioni a motore e sbocciato tra le acque del golfo triestino, dove Gianluca Adragna ha intuito in tenerissima età quale sarebbe stata la sua rotta: diventare designer nautico. Di grandi yacht come di maxi-rib, di catamarani da lavoro come di barche a vela, che sempre suo padre gli fece scoprire nel 1982 comprandone una nuova in un noto cantiere sul lago di Garda. «Questa duplice formazione sia sulle barche a motore che a vela mi ha aiutato tantissimo all'inizio del mio percorso professionale, perché mi destreggiavo già bene con entrambi i mondi. Non è un caso che il mio primo progetto sia stato una barca a vela, che tra l'altro mi sono poi costruito da solo».

A segnare un punto di snodo nella sua storia di designer è l'approdo al mondo delle imbarcazioni militari. Quali conoscenze ha maturato in quegli anni?

«Si tratta di un'opportunità che mi è capitata negli anni 2008-2009 e che sicuramente ha rappresentato una svolta, perché ho iniziato a lavorare all'estero e in particolare nell'area asiatica. Le imbarcazioni militari sono progetti veloci, molto particolari, che mi hanno permesso di cimentarmi con unità over 50 nodi, imbarcazioni in alluminio e con tutta una serie di necessità diverse dal diporto. Senza entrare troppo nei dettagli, è stata un'esperienza che mi ha fatto molto maturare dal punto di vista lavorativo, mi ha aperto la testa e quindi la considero una stagione positiva della mia carriera che mi ha permesso di vedere cose che magari nelle imbarcazioni leisure non vedi».

Quello che invece si vede ormai su tutte le barche è l'attenzione alla sostenibilità. Come la ricerca nei suoi progetti e quali



Gianluca Adragna, designer nautico



LO SCOPO FINALE DEL PROGETTISTA

Non è mettere la barca in acqua, ma farla navigare bene garantendo stabilità e tenuta in mare

tecnologie green applicate al mondo nautico considera più interessanti?

«Tutta la produzione nautica sta spingendo forte sull'elettrico, ma a mio parere non siamo ancora maturi al 100 per cento per queste tecnologie. Il punto focale è dare energia al motore e su questo i giapponesi stanno facendo scuola nell'automotive, mostrandoci come creare corrente attraverso un motore endotermico per ricaricare il pacco batterie. Personalmente credo molto nell'ibrido, che per il momento trovo un buon compromesso e in prospettiva mi sembra interessante la propulsione dell'idrogeno, al netto delle problematiche di alta pressione che vanno affrontate. Con il nostro studio abbiamo ingegnerizzato uno yacht di 24m che montava una tonnellata di batterie in sentina, ma in generale occorre grande attenzione perché avendo a che fare con elementi come il litio, che a contatto con l'acqua esplose, alla fine in nome del rispetto dell'ambiente rischi di fare una bomba in mare».

Il lavoro di chi progetta barche a volte si protrae anche dopo il varo. In cosa consiste e quali tecnologie facilitano le operazioni in questa fase?

«Nel mio caso cerco di progettare tutta la barca dalla linea di carena e finendo con il varo, che vuol dire salire a bordo ed essere presente durante il collaudo. Perché per un progettista lo scopo finale non è mettere la

barca in acqua, ma farla navigare bene garantendo stabilità e tenuta in mare. È un lavoro di total design, che prima dell'estetica richiede di sapere come gira l'elica o cos'è una coppola, di pensare agli angoli di sforno altrimenti la barca non esce dallo stampo, di far passare i tubi dell'aria condizionata senza danneggiare parti strutturali. Poi è ovvio che il prodotto si vende in base al suo design e che l'impatto sull'occhio del cliente è fonda-

mentale».

Anche il livello di smart technology a bordo è un fattore sempre più qualificante. Tra le imbarcazioni che portano la sua firma, quali hanno raggiunto il top in questo senso?

«Su una barca l'aspetto smart è tra i più customizzati. La prima che mi viene in mente tra quelle che ho progettato è un gommone 12 metri fuori tutto con plancetta che abbiamo portato a Cannes nel 2017. Era l'unico che aveva 1,95m di altezza interna e la possibilità di ospitare due coppie e due matrimoniali e in quel momento a livello di interni non c'era nessun gommone di quella metratura che aveva questa peculiarità. Solo l'anno dopo un altro cantiere si è presentata con un gommone con la cabina sotto, la V di prua e la dinette che si trasformava in un'altra matrimoniale. Un'altra barca smart che ho fatto per il bellissimo cantiere del 1913 sul lago di Como è lo scafo Mostes M34, vincitore del premio European Product Design Awards 2021».

Cosa vede nel futuro della nautica da diporto e su quali linee di sviluppo sarà strategico concentrarsi per consolidare l'eccellenza di quella italiana?

«Sul mercato vedo una cantieristica italiana molto forte, con molti produttori e molte soluzioni innovative di design. Il futuro sarà caratterizzato sicuramente da imbarcazioni smart, sempre più ibride e probabilmente inizieremo a lavorare con materiali il più possibile riciclabili. Ci vorrà un po' per farlo in maniera sistematica perché la barca è composta da tantissimi materiali e smaltirli tutti in modo circolare è davvero molto difficile. Tuttavia penso che a livello di fibre siamo già a buon punto e anche sulle resine si stanno compiendo passi avanti per renderle riciclabili».

• **Giacomo Govoni**



Il fascino delle auto senza ruote

Invece di procedere sulla strada più affollata del car design, a cui sembrava destinato per background formativo, Alberto Mancini ha consacrato il suo talento ai mezzi che van per mare. I suoi yacht Mangusta e Azimut ne sono la prova

Tra armatori, velisti, appassionati di barche e gentlemen del mare che si sfidavano in regate vibranti e spettacolari. In questo contesto, tipico di una città portuale e di frontiera come Trieste, è cresciuto Alberto Mancini, sullo sfondo di una costa dalmata che invitava all'esplorazione. Con quella sua aria selvaggia, incontaminata e non necessariamente accogliente che tuttavia ispirava la mente e tramandava di generazione in generazione la cultura dell'andar per mare. Una cultura penetrata nelle vene dello yacht designer classe 78, che a nove anni trascorreva i pomeriggi sulla barca con i genitori, schizzando motoscafi al largo del Mediterraneo. Motoscafi, e auto. «Un tocco di design automobilistico» spiega Alberto Mancini - è sempre presente in ogni progetto che realizzo. Soprattutto la lunga piattaforma a poppa, il volume del pozzetto».

Formarsi a Torino, nella capitale dell'automotive, avrà sicuramente inciso da questo punto di vista. Cosa l'ha portata poi a virare verso la locomozione marina?

«Di car design sono appassionato fin da bambino. Sono cresciuto disegnando macchine ovunque, sbizzarrendomi in un'interminabile ricerca focalizzata sulla carrozzeria dell'automobile. Poi quando sono arrivato a Torino, circondato da tanti aspiranti Giugiaro e

Alberto Mancini, yacht designer



Pininfarina, ho pensato che progettare un'automobile senza ruote sarebbe stato molto più affascinante, perché il dinamismo e l'eleganza che si vedono guardando una bella auto vengono esaltati in uno splendido yacht».

Dinamismo ed eleganza sono valori che si apprezzano ancora nel mercato in cui opera?

«Oggi il mondo è cambiato e l'armatore non ha la stessa classe di un tempo. La cultura nautica che contraddistingueva l'armatore che acquistava la barca per il puro piacere di navigare si sta estinguendo e oggi il mercato impone nuove regole. E quindi può succedere



anche che l'armatore neofita acquisti un 40/50 metri come primo yacht, imponendo condizioni stilistiche/ingegneristiche a designer e cantiere che si trovano a volte obbligati a scendere a compromessi. Si potrebbe dire che 10-20 anni fa c'era più libertà di espressione».

Per fortuna però il punto di equilibrio tra l'idea dell'armatore e i paletti imposti dagli ingegneri ogni tanto si trova. In quale suo progetto questa alchimia si è compiuta nel modo più naturale e gratificante per tutti?

«La prima condizione necessaria è trovare un cantiere che creda nel designer al 100 per cento. Io ho la fortuna di collaborare con il cantiere Overmarine Mangusta e ritengo che l'Oceano 43 metri, il Nuovo Oceano 44 metri e il 39 metri siano esempi di come un buon team di designer e ingegneri dovrebbe lavorare insieme».

Snodo decisivo della sua carriera è il 2009, quando fonda "Alberto Mancini Yacht Design", oggi a Montecarlo. Con quale progetto ne ha bagnato il debutto e quale stile

identitario accomuna le barche che escono dal suo studio?

«Il progetto che mi ha permesso di entrare nel mondo dello yachting di alto livello è stato il Baglietto Monokini. Una sfida incredibile, in cui l'armatore mi diede carta bianca e mi permise di trasformare un sogno in realtà. Per descrivere il mio stile parlerei di pulizia di linee, proporzioni gentili e ricerca di dettagli diversi da quello che fanno i competitor. Un pilastro del mio pensiero è che la barca deve essere bella in colore bianco: se bisogna verniciarla di scuro vuol dire che c'è un problema da nascondere. Nel mio studio tutti i progetti nascono e funzionano in bianco e questo è importantissimo, dopodiché ovviamente ogni armatore sceglie il suo colore».

Applicare il principio di sostenibilità al la-

UNA BARCA

«Deve essere bella in colore bianco: se bisogna verniciarla di scuro vuol dire che c'è un problema da nascondere»



voro progettuale è diventata una regola aurea anche nella nautica. Dove emerge questa attenzione nei suoi ultimi modelli disegnati per Azimut?

«Con Azimut stiamo seguendo un percorso interessantissimo, le barche consumeranno sempre di meno e questo è già un grande traguardo raggiunto. Materiali di costruzione più leggeri, motori sempre più efficienti, scelte di produzione attente al mondo sostenibile e la ricerca di materiali e di fornitori che sposano questa causa sono punti fondamentali nel presente e nel futuro dei miei progetti».

Il mare va popolandosi di barche progressivamente più "intelligenti". Tra quelle che portano la sua firma, quale ha raggiunto il livello più avanzato in questo senso?

«Tutte le barche che progetto sia per Azimut nella produzione seriale in vetroresina che per Mangusta nel semi seriale e custom, ormai hanno raggiunto livelli di tecnologia impensabili anche solo 10 anni fa».

Cosa vede nel futuro della nautica da porto e su quali linee di sviluppo sarà strategico concentrarsi per consolidare l'eccellenza di quella italiana?

«L'eccellenza italiana nello yacht design non morirà mai e personalmente sono orgoglioso che il mio studio sia composto solo da designer italiani. Il futuro porterà a yacht sempre più voluminosi in altezza, si crescerà anche in larghezza e i catamarani sia a motore che a vela, avranno ancora molto da dire. Non solo come ingegneria di scafo, ma anche come aspetto estetico e funzionale».

• Giacomo Govoni

Gli obiettivi si perseguono insieme

Con Claudio Boin, amministratore di Prospettica, alla scoperta della sua società di consulenza per le imprese che, con un'esperienza trentennale di consolidata presenza sul territorio, fornisce numerosi servizi per ogni tipo di azienda

Offrire al mercato un contributo e partecipare al perseguimento di ogni obiettivo: questa è la mission di Prospettica, che da oltre trent'anni opera nel settore della consulenza aziendale. Prospettica è composta da un team di professionisti con competenze diversificate: l'unione delle diverse esperienze le consente di completare l'offerta consulenziale, offrire alle aziende un unico approccio all'applicazione delle norme, un'unica cultura di riferimento orientata all'incremento dell'efficienza e, infine, continuità e coerenza fra tutte le linee di prodotto. Tali presupposti hanno consentito all'azienda di supportare le imprese in tutto il territorio nazionale e di estendersi geograficamente anche all'estero, con interessanti collaborazioni in Giordania, perseguendo l'obiettivo di costruire soluzioni per l'applicazione dei requisiti delle norme obbligatorie e volontarie in grado di gene-



rare valore strategico per le imprese. «La nostra attività - spiega l'amministratore Claudio Bonin - si focalizza sui temi della sicurezza dei lavoratori, della gestione degli aspetti ambientali, sulla sicurezza e sulla qualità dei prodotti e supporta le organizzazioni nell'applicazione dei requisiti cogenti e dei requisiti delle norme volontarie sui Sistemi di Gestione, aprendo altresì una finestra per

le imprese virtuose per la rendicontazione e la visibilità della sostenibilità dell'impresa (Esg e report di sostenibilità). L'offerta comprende per tutti i ruoli organizzativi sia la formazione aziendale obbligatoria, sia la formazione manageriale specialistica. Diventare un partner di riferimento per le aziende è la nostra mission. Analizzare le situazioni, identificare il percorso utile e perseguire gli obiettivi sono le azioni che ogni giorno ci consentono di soddisfare le richieste dei nostri clienti e di risolvere i problemi o le criticità presenti all'interno delle organizzazioni. Lo possiamo fare perché la nostra è una squadra».

Lavoro di squadra ad alta competenza e sempre in linea con le normative in costante aggiornamento. Da oltre vent'anni, le imprese, per superare le criticità legate alla costruzione di sistemi di gestione paralleli, come qualità, ambiente e sicurezza, hanno infatti introdotto il Sistema di Gestione Integrato, che spesso non è stato in grado di generare il miglioramento atteso. Per questa esigenza, Prospettica, già nel 2002, ha cambiato la definizione di qualità delle norme Iso sosti-

Prospettica ha sede a Montebelluna (Tv)
www.prospettica.com

tuendo la parola "cliente" con "parti interessate" per poi applicare la Iso 9001 del 2000 considerando come requisiti validi, per tutti i processi, anche la qualità ambientale e la salute dei lavoratori. «Con l'evoluzione delle norme Iso, la definizione di qualità diventa "grado in cui un insieme di caratteristiche intrinseche soddisfa le esigenze e le aspettative delle parti interessate", ed è partendo da qui che si andrà a costruire un unico sistema di gestione che possa perseguire efficacemente gli obiettivi di qualità, sicurezza e ambiente in modo complementare e sinergico. Solo così si potranno generare risultati in grado di quantificare l'incremento dell'efficienza. Mantenendo la coerenza con la nostra identità, ovvero "ricercare soluzioni per l'applicazione dei requisiti delle norme cogenti e volontarie in grado di generare valore strategico per le imprese", offriamo percorsi consulenziali per supportare le

organizzazioni nella costruzione di un sistema di gestione che interpreti tutte le loro esigenze, al fine di generare complessivamente i presupposti per il miglioramento continuo».

Ed è proprio nell'ottica del miglioramento continuo che Prospettica ha lanciato, già dal 2021, la Prospettica Academy Area, secondo cui la crescita della cultura è sempre una strategia vincente. «Il contesto in cui le imprese sono inserite è in continua evoluzione e i punti di snodo della catena di fornitura sono sempre più attenti alla qualità dei processi con cui i prodotti sono ottenuti. Questa situazione è riassumibile come Responsabilità sociale delle imprese e sviluppo sostenibile. La salute e la sicurezza dei lavoratori sono fra gli aspetti sociali oggetto di attenzione. In questi ultimi venticinque anni, le imprese hanno investito per eliminare o ridurre i rischi, modificando processi produttivi, investendo nella ricerca, acquisendo nuove attrezzature, coinvolgendo i lavoratori in percorsi formativi per incrementare la cultura della prevenzione. I risultati sono stati importanti ma dobbiamo ancora migliorare; per questo Prospettica, che da anni offre supporto alle imprese per l'applicazione efficace della sicurezza dei lavoratori, ha inaugurato l'Academy Area e promuove percorsi formativi per lavoratori e manager. La nostra Academy offre percorsi formativi che riescono a generare una tras-formazione: il lavoratore deve trasformarsi in un ruolo in grado di contribuire al perseguimento degli obiettivi per la sicurezza e incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione. La progettazione e la realizzazione dei nostri percorsi formativi sono fondate sulle esigenze specifiche dell'organizzazione, per quanto riguarda le tematiche della sicurezza, della gestione ambientale, della qualità, della sicurezza del prodotto e dei sistemi di gestione. Per il futuro delle nostre imprese, l'incremento della cultura dei collaboratori sarà ancora la chiave per il successo». • **Elena Bonaccorso**

Formazione aziendale finanziata

«La formazione finanziata - aggiunge Boin - è un'interessante opportunità di risparmio per le aziende che hanno l'obbligo di svolgere la formazione obbligatoria dei lavoratori o che desiderano migliorare la professionalità e le competenze dei propri dipendenti e dirigenti. Per usufruire della formazione finanziata, le aziende possono accedere a dei fondi paritetici interprofessionali, introdotti dalla legge 388/2000, che non prevedono costi per l'azienda, in quanto le risorse derivano dalle trattenute dello 0,30 per cento applicate sulla busta paga di ogni dipendente. Prospettica può aiutare a individuare l'opportunità più adatta in base alle specifiche esigenze e supportare nei processi di iscrizione e richiesta dei finanziamenti. Tra i fondi con cui collaboriamo, vi sono Fondimpresa, Formazienda e FormaTemp».



Gia dalla fine del 2023, i tassi di mercato hanno iniziato a calare, anticipando l'atteso allentamento della Bce. L'Irs a 10 anni, il più usato per i mutui, ha raggiunto il suo picco il 3 ottobre scorso al 3,52 per cento, il 25 febbraio era sceso di 80 punti base. Il tasso sui Btp a 10 anni era arrivato il 18 ottobre al 4,99 per cento, per poi ridursi di 110 punti base. «Sottoscrivere un mutuo o prendere un prestito oggi costa meno dell'autunno scorso. Un calo più consistente arriverà, in maniera graduale e progressiva, quando la Bce inizierà a tagliare i tassi», commenta Antonio Patuelli, presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana), giunto a fine mandato. La disinflazione avanzata e il costante calo dei prezzi spingono a tagliare i tassi; una mossa in grado di dare un'importante iniezione di fiducia per favorire gli investimenti e fermare la recessione. A rendere instabile lo scenario internazionale, però, non sono soltanto le due guerre in corso, ma anche la crisi del Mar Rosso, che porta con sé il rischio di enormi aumenti sui costi e perciò di una nuova fiammata dell'inflazione.

2023, ANNO D'ORO PER LE BANCHE

Il 2023 è stato un anno straordinario per il sistema bancario italiano, grazie all'aumento dei tassi d'interesse da parte della Bce. «Certamente l'aumento dei tassi ha

Antonio Patuelli, presidente Abi



contato in misura significativa. Per inquadrare bene la situazione, bisogna però considerare altri aspetti, come i costi accresciuti per le operazioni Tltro della liquidità della Bce. In origine aveva costi molto bassi, che poi per effetto dell'aumento dei tassi sono cresciuti», analizza Patuelli, che respinge l'accusa fatta agli istituti di credito di aver approfittato dell'aumento dei tassi di interesse per generare enormi extra profitti. «Innanzitutto, il primo che si avvantaggia degli utili delle banche è lo Stato. Se si considerano tutte le imposte nazionali, addizionali regionali e locali, tasse straordinarie diventate ormai strutturali, la cedolare secca sui dividendi distribuiti, si arriva a un prelievo nell'ordine del 60 per cento dell'utile lordo. Poi va considerato

Abi all'Ue, far crescere l'Unione bancaria

La spinta a tagliare i tassi per rilanciare la ripresa e fermare la recessione. Lo stato di salute delle banche. Le prospettive per il 2024 di un rafforzamento dell'Unione europea. Il presidente dell'Abi Patuelli invoca norme semplificate e flessibili per gli istituti in Europa



è una priorità. Sotto osservazione, tra i provvedimenti in esame, ci sono l'attuazione di Basilea 3 e la revisione di alcune regole sulla ristrutturazione dei crediti. Lo sforzo di semplificazione delle normative, nell'analisi dell'Abi, dovrebbe essere affiancato anche da una profonda armonizzazione dei diversi impianti giuridici nazionali, con l'obiettivo di arrivare quanto prima a testi unici per banche e finanza. Diventa poi fondamentale completare l'Unione del mercato dei capitali per migliorare il funzionamento dell'Unione bancaria. «Le banche europee soffrono molto per le diverse normative nazionali, ma il cammino verso un'Unione bancaria europea non può arrestarsi perché non si trova un accordo sul Terzo pilastro. Se il Terzo pilastro non viene realizzato, perché manca il consenso di alcuni Paesi decisivi del Nord Europa, bisogna andare avanti per altre strade per far crescere l'Unione bancaria», afferma il presidente dell'Abi, secondo cui bisogna procedere nelle forme realisticamente conseguibili. «In Europa ci manca una Costituzione, un atto costitutivo che dia agli organismi dell'Unione la possibilità di occuparsi di materie anche a carattere politico, e non solo economico», conclude il presidente Abi. • **Francesca Druidi**

che, su cento banche, soltanto una ha beneficiato in passato di interventi di Stato per essere messa in sicurezza. I risultati di oggi sono il frutto di un profondo lavoro durato dieci anni di riorganizzazione, di investimenti in tecnologia, di accantonamenti per rafforzare il patrimonio, di piani di prepensionamento volontario in cui nessun dipendente è stato costretto a lasciare il posto».

LE PRIORITÀ DEL SETTORE BANCARIO EUROPEO

In vista delle prossime elezioni europee di giugno, le banche chiedono una serie di provvedimenti condensati in un documento programmatico "Le banche motori della competitività europea", presentato a Bruxelles dall'Abi lo scorso gennaio. "Il ruolo delle banche è ancora più centrale e strategico ora che l'Europa deve sostenere le sfide congiunte per uscire dalla crisi, mantenere il passo con la rivoluzione tecnologica e digitale e portare avanti i progetti di transizione verso un futuro sostenibile. Uno sforzo complessivo che ha bisogno ora più che mai di finanziamenti e investimenti e, quindi, di un forte settore bancario e finanziario, resiliente e redditizio, senza il quale la stessa autonomia strategica dell'Europa sarebbe potenzialmente compromessa", si legge nel documento. "Oggi tra le prime dieci banche mondiali solo due sono europee e tra le prime trenta non ce ne sono che otto, inoltre la prima banca degli Stati Uniti vale, in termini di capitalizzazione di mercato, quanto tutte le prime dieci banche europee". Per Patuelli ora che gli obiettivi si spostano verso la

competitività e la crescita, serve «non una deregolamentazione, ma un sistema normativo e regolatorio più semplice, efficiente e anche flessibile perché la natura senza confini del digitale e l'evoluzione della fintech chiedono un rapido adeguamento alla situazione in continuo cambiamento». Avviare una valutazione globale del quadro normativo esistente per verificare l'impatto e l'efficienza dei regolamenti



IL RUOLO DELLE BANCHE

È ancora più centrale e strategico ora che l'Europa deve sostenere le sfide congiunte per uscire dalla crisi, mantenere il passo con la rivoluzione tecnologica e digitale e portare avanti i progetti di transizione verso un futuro sostenibile

L'e-commerce che alleggerisce gli acquisti

Carlo Circosta ci presenta bestdigit.it, l'e-commerce specializzato in prodotti di elettronica, gestito da Team Web Srl. Rapidità, qualità e comodità sono i suoi punti di forza

Nel corso del 2023 il mercato italiano della tecnologia di consumo è calato rispetto all'anno precedente, scendendo del 6,4 per cento, fino a 16 miliardi di euro. Secondo le rilevazioni che gli esperti di GfK presenteranno al Cels di Las Vegas (la più importante manifestazione dedicata all'elettronica di consumo e alle soluzioni digitali), per i prodotti high tech e quelli durevoli, nel 2024 dovrebbe esserci una ripresa dopo un mediocre 2023, terminato con un -3 per cento rispetto al 2022 causato dall'inflazione e dalle incertezze portate dai due conflitti ancora in corso.

«Il calo registrato è stato maggiore nei punti vendita (-7,1 per cento) che online (-4,4 per cento) noi in particolare stiamo andando contro tendenza, tanto che quest'anno abbiamo riscontrato un notevole incremento circa del 30 per cento» afferma Carlo Circosta, titolare di Bestdigit.it, azienda gestita da Team Web Srl, fondata a Grottaferrata nel 2008, per dare vita alla visione di rendere l'acquisto di prodotti elettronici un'esperienza più conveniente e accessibile per tutti. «Da allora, siamo cresciuti costantemente, diventando una delle destinazioni preferite per gli appassionati di tecnologia in tutta Italia e un punto di riferimento per gli amanti del risparmio. Il prezzo è stato un fattore sempre più importante nelle decisioni di acquisto dei consumatori e noi abbiamo risposto estendendo periodi promozionali e offrendo più prodotti a prezzi scontati, così i consumatori hanno avuto l'opportunità di acquistare prodotti con caratteristiche più elevate che non avrebbero potuto permettersi a prezzi normali».

Gli e-commerce di prodotti di tecnologia infatti sono molto frequentati dagli utenti della rete, che non vogliono perdere l'occasione di poter realizzare degli acquisti convenienti. È logico che negli e-commerce c'è un'ampia varietà di prodotti e quindi c'è una maggiore possibilità di scelta. Si tratta anche di puntare su prodotti di qualità le cui caratteristiche sono studiate appositamente per soddisfare la domanda degli utenti.

Carlo Circosta è molto soddisfatto dell'andamento dello scorso anno e di questa prima parte del 2024. «Bestdigit.it può essere considerato un punto di riferimento per avere a disposizione tutte le novità che vengono messe in commercio – sottolinea -. Nel nostro settore c'è un forte bisogno di acquistare prodotti e servizi in linea con i bisogni e i gusti emergenti del tessuto sociale. Oggi, per esempio, sono molto richiesti i notebook con l'intelligenza artificiale che funzionando senza bisogno di collegarsi alla rete permettono di accelerare molti lavori. Per gli elettrodome-



IL FATTORE PREZZO

Il costo è sempre più importante nelle decisioni di acquisto dei consumatori e noi abbiamo risposto estendendo periodi promozionali e offrendo più prodotti scontati

stici invece, essendo un mercato che va sul ricambio, c'è una grande stabilità dei prodotti richiesti, vengono infatti cambiati quando si rompono, in base alla necessità. Il telefono invece varia di più, anche in base alle mode. Il prodotto più richiesto in questo momento è un telefono della Motorola, il Motorola Edge 40 Pro, smartphone molto performante, che vendiamo ad un prezzo particolarmente vantaggioso».

Quello dell'elettronica di consumo e degli elettrodomestici è un settore che dipende molto dai bisogni di un cliente sempre più esigente e attento ai nuovi prodotti lanciati sul mercato.

Con il diffondersi dell'e-commerce, è nato un nuovo modo di fare acquisti, che prevede lo



scambio di informazioni tra canali di vendita online e offline. «Molto spesso le persone non sono consapevoli di quello che ci sta dietro alla vendita online e pensano che sia un comodo lavoro fatto a casa – afferma Circosta -. Noi abbiamo un'azienda con 500 mq di uffici e 14 impiegati. Non c'è differenza tra il lavoro svolto da un'azienda online e un negozio aperto al pubblico. L'obiettivo del portale è quello di offrire dei prodotti di qualità, in modo da poter dare agli utenti tutte le garanzie sui loro acquisti. Noi ci impegniamo a dare un forte appoggio al cliente, sia quando si tratta di realizzare l'acquisto che nella fase di post vendita. Il cliente può anche scegliere di ritirare di persona l'oggetto acquistato (solo su appuntamento) presso la nostra sede operativa: in questo caso non verranno addebitate le spese di spedizione e il pagamento dovrà essere effettuato al ritiro con bancomat, carta di credito o in contanti. Il contrassegno invece permette di effettuare il pagamento direttamente al corriere che consegnerà il pacco e avere la comodità di non dover anticipare i soldi prima di ricevere i prodotti a casa. Le spedizioni sono affidate ai migliori corrieri nazionali, tutti i prodotti saranno spediti con corriere espresso assicurato e in tempi molto rapidi. Il catalogo inoltre dispone di numerosi articoli che vengono aggiornati quotidianamente, in modo che il cliente abbia sempre a disposizione tutti i nuovi prodotti». Tra poco Bestdigit.it avrà anche un nuovo sito, ancora più ricco di servizi da offrire ai clienti. • Bianca Raimondi

Team Web, che gestisce bestdigit.it, ha sede a Grottaferrata (Roma) - www.bestdigit.it

I vantaggi degli acquisti on line

Non dobbiamo dimenticare che sono molti i vantaggi che un e-commerce può mettere a disposizione. Basti pensare alla comodità di poter acquistare direttamente i prodotti che ci servono a casa, utilizzando il Pc o i dispositivi mobili. Gli e-commerce sono aperti 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, e per un utente è possibile fare anche acquisti all'ultimo minuto, quando non può recarsi in un negozio fisico. Molte volte, anche per quanto riguarda il catalogo dei prodotti tech, si può scegliere fra un'ampia varietà di prodotti e l'utente ha la possibilità di realizzare una navigazione molto intuitiva, che facilita il procedimento della scelta.

Si ha l'opportunità di risparmiare denaro in virtù delle offerte esclusive o dei buoni sconto personalizzati di cui si può usufruire per gli acquisti digitali. La rapidità è un altro aspetto che merita di essere messo in evidenza: sono sufficienti pochi click, infatti, per mettere nel proprio carrello virtuale tutti i prodotti che si è intenzionati a comprare, per poi provvedere al pagamento selezionando la modalità che si desidera.

Una crescita che non si ferma

Color Max, leader nella vendita e nella distribuzione di vernici e attrezzature per edilizia, industria e carrozzeria, oggi mira a creare il più grande polo distributivo italiano per tali mercati professionali, offrendo i più alti livelli qualitativi nei propri prodotti e servizi. L'esperienza di Matteo Picciotti e Andrea Buccella

Le piccole imprese sono la spina dorsale della nostra economia. Ma oggi la globalizzazione dei mercati e dei concorrenti richiede alle aziende una dimensione considerevole per poter rimanere sul mercato e competere con successo. Su questo presupposto si fonda il percorso intrapreso da Matteo Picciotti, titolare di Color Max. Dapprima la sua impresa era la Picciotti Carmine, un negozio di paese impegnato nella vendita di articoli da ferramenta, elettrodomestici e vernici. Ma nel corso degli anni, quella che era solo una modesta attività raggiunge una crescita esponenziale: il business si affina, si specializza e la realtà locale si trasforma in un punto di riferimento nel mercato delle vernici e delle attrezzature per l'edilizia, la carrozzeria e l'industria. Nel 1993 l'azienda adotta la sua attuale denominazione, diventando ormai segno di garanzia per gli operatori del settore, ma l'accelerata definitiva si ha nel 2013 quando Matteo Picciotti incontra l'attuale socio Andrea Buccella: è l'unione di due imprenditori uguali e complementari la vera pietra miliare del successo.

Quali aspetti vi contraddistinguono oggi sul mercato?

MATTEO PICCIOTTI: «L'esperienza pluriennale, la costante ricerca della qualità nell'impiego di prodotti, l'applicazione delle migliori tecnologie, la collaborazione con i più importanti produttori a livello mondiale di vernici e attrezzature insieme all'efficiente e qualificato servizio di assistenza tecnico-consulenziale ci hanno permesso di distinguerci dai nostri competitor ed essere leader indiscusso nel comparto di riferimento. Quello su cui puntiamo è creare valore aziendale e umano. Investiamo continuamente nelle persone, in qualità e

Matteo Picciotti e Andrea Buccella, alla guida della Color Max di Atessa (Ch)
www.colormax.it

nuove tecnologie per proporre sempre il meglio sul mercato, con prodotti e soluzioni studiate ad hoc per ogni esigenza. In particolare siamo specializzati nei settori dell'edilizia, industria, carrozzeria, nautica. Vantiamo la collaborazione di partner di eccezione a livello internazionale e possiamo contare su prodotti e attrezzature all'avanguardia studiate per tutti i problemi quotidiani, dal settore edilizio e industriale al fai da te».

Ponetete massima attenzione anche al capitale umano.

M. P.: «Non saremo niente di tutto questo se fosse per il valore dei nostri dipendenti. Per noi viene prima la persona e poi l'operato. Questo ci porta a dare una particolare attenzione alle nostre risorse interne. Cerchiamo di creare benessere all'interno dell'azienda per favorire un clima sereno e stimolante. Ci definiamo una multinazionale tascabile, con relativi ambiti di competenza; tra i numerosi Dipartimenti, abbiamo la Funzione HR e quella di Qualità Ambiente e Sicurezza. Abbiamo investito molto per le risorse interne e per le strutture a supporto di tutta l'organizzazione, stiamo creando uno scheletro che ci metta nelle condizioni di gestire la futura crescita».

Le previsioni quindi sono di ulteriore crescita?

ANDREA BUCCELLA: «La nostra azienda non si ferma mai e prosegue il percorso di crescita: lo scorso ottobre abbiamo acquisito il controllo totalitario della Color Più Srl. L'operazione ci consente di rafforzare la nostra presenza sul territorio emiliano e di consolidare un business innovativo nel mercato di riferimento. L'acquisizione ci permetterà di incrementare ulteriormente i volumi di vendita del gruppo di circa 3 milioni di euro, portando il monte ricavi annuo ad euro 18,5 milioni.

Color Più segna una svolta nella nostra strategia di crescita, avanzata fin qui per linee



CREARE VALORE AZIENDALE E UMANO

Investiamo continuamente in qualità e nuove tecnologie per proporre sempre il meglio sul mercato, con prodotti e soluzioni studiate ad hoc per ogni esigenza

interne. Abbiamo deciso di crescere per linee esterne, comprando altre aziende. Il nostro intento è interregionalizzare la nostra attività. Abbiamo altre acquisizioni in cantiere e vogliamo coprire tutta la dorsale adriatica partendo dall'Abruzzo fino alla Romagna. Puntiamo a portare la nostra farfalla colorata, sinonimo di un servizio di valore aziendale e umano simboleggiati nel nostro logo, anche in Lombardia».

Non a caso avete ricevuto il riconoscimento, da parte di Il Sole 24ore, di "Leader della crescita".

A.B.: «La società negli ultimi anni ha perseguito un processo di crescita costante tant'è che ha ricevuto quel riconoscimento nel

2022, in relazione all'incremento di fatturato realizzato tra il 2017 e il 2020. Abbiamo ottenuto il medesimo titolo per il 2024 vista la maggior crescita di fatturato tra il 2019 e il 2022. E, proprio in quest'ultimo anno, abbiamo conseguito un monte ricavi pari a 15 milioni circa, con un incremento del 25 per cento rispetto all'analogo indicatore dell'esercizio precedente e un Ebitda pari ad euro 1,56 milioni circa (10,5 per cento dei ricavi) in crescita rispetto all'analogo indicatore dell'esercizio precedente. Un andamento, questo, che è stato mantenuto e superato nel 2023, chiudendo con un fatturato di 15,6 milioni di euro».

• **Beatrice Guarnieri**



L'attenzione alla sostenibilità

Negli ultimi anni, la sostenibilità è diventata un tema di primaria importanza in diversi settori industriali, incluso quello delle vernici. La crescente consapevolezza dell'impatto ambientale di queste attività ha spinto aziende e consumatori a ricercare prodotti e soluzioni più eco-compatibili. La sostenibilità è un'opportunità per Color Max per innovare e crescere. «La commercializzazione di prodotti sostenibili e la fornitura di servizi legati alla sostenibilità agli stakeholder della nostra filiera garantirà un ruolo di primo piano nei mercati che forniamo andando a creare legami di lungo periodo con i clienti e con i fornitori, permettendo di poggiare il nostro business non solo sul lato economico ma su quello etico e ambientale - afferma Matteo Picciotti -. In particolare, utilizziamo vernici a base d'acqua o con basso contenuto di Cov (composti organici volatili), materie prime rinnovabili e riciclate, vernici con elevate proprietà riflettenti che possono ridurre il consumo di energia per il riscaldamento e il raffrescamento, adottiamo standard etici e di buone pratiche lavorative».

Una visione di lungo termine

L'importanza di dare slancio al Pnrr, una grande opportunità di sviluppo per costruzioni ed economia. Senza dimenticare temi come la riforma dei bonus edilizi, dopo la chiusura del capitolo Superbonus, e le politiche per la casa. L'analisi di Federica Brancaccio, presidente Ance

La reazione del governo al gravissimo incidente nel cantiere di Firenze non si è fatta attendere. Ma l'istituzione nel DI Pnrr 2024 della cosiddetta patente a crediti, obbligatoria da ottobre per imprese e lavoratori autonomi, non convince l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili). «Abbiamo chiesto più controlli, ma anche più ispettori e che questi, come accade in altri Paesi d'Europa, abbiano inizialmente almeno una attività consulenziale, e dunque accompagnino l'impresa nella cultura della sicurezza», dichiara Federica Brancaccio, presidente di Ance, i cui punti fermi restano la qualificazione dell'intero sistema, la formazione per la sicurezza di chiunque metta piede in un cantiere e l'applicazione corretta dei contratti collettivi. Senza dimenticare un confronto permanente tra le parti sociali e le imprese. Ma con la presidente Brancaccio ci concentriamo sul futuro del settore e la grande opportunità rappresentata dal Pnrr.

Quali restano le sfide e i nodi da sciogliere per l'edilizia rispetto al Pnrr?

«Pensiamo che il Pnrr rappresenti un'opportunità che va ben al di là del 2026, che è quella di rendere il nostro Paese finalmente moderno e efficiente, vincendo l'inerzia che ci ha immobilizzati per decenni. La strada da fare è ancora lunga e tanti sono gli obiettivi da raggiungere per realizzare gli interventi che servono realmente ai cittadini, per rigenerare le città e riqualificare un patrimonio immobiliare che è particolarmente vetusto e inadeguato, perché in larga parte costruito prima di qualsiasi normativa antisismica e energetica. Il grande tema è quindi quello di riuscire a spendere i fondi, superare gli ostacoli e le frammentazioni della governance e delle competenze con l'obiettivo di rendere i nostri territori meno fragili, più sicuri, belli e vivibili».

Dopo l'esperienza del Superbonus, qual è l'idea di Ance sulla rimodulazione dei bonus edilizi?

«Il caso del Superbonus 110%, nato nel periodo pandemico per dare una scossa all'economia e ora assunto come padre di tutti i mali, ci dimostra che senza una visione complessiva di quali sono i risultati che vogliamo raggiungere in termini di sostenibilità, nessuna scelta potrà essere realmente efficace ed equa. Per questo, secondo noi, occorre una politica lungimirante e interventi di medio-lungo periodo, con tempi e costi sostenibili».

TRA LE PRIORITÀ

«Più controlli, ma anche più ispettori e che questi, come accade in altri Paesi d'Europa, abbiano inizialmente almeno una attività consulenziale, e dunque accompagnino l'impresa nella cultura della sicurezza»



nibili per le famiglie ma anche per i conti dello Stato. Con un meccanismo di cessione del credito per i meno abbienti, che ha consentito di realizzare oltre 430mila interventi in due anni e mezzo, mentre prima del 2020, con una platea ristretta e senza possibilità di cedere il credito, se ne facevano in media all'anno circa 2.900».

L'attuale tensione abitativa in Italia rende sempre più necessaria la messa in campo di nuove politiche. L'Esecutivo ha annunciato un Piano Casa, invocato da molto tempo anche da Ance. Su quali basi si può realizzare e come la leva fiscale può essere d'aiuto?

«Di Piano casa si parla da troppo tempo, ma senza essere ancora riusciti a mettere in campo politiche realmente efficaci e di ampio respiro. Intanto il mondo si è trasformato: sono cambiate le famiglie, gli stili di vita, il modo di lavorare. Ma gli edifici sono rimasti gli stessi e la casa, soprattutto per i giovani, è diventata un sogno quasi impossibile, tra mutui difficili da ottenere e affitti introvabili se non a peso d'oro. Per questo oggi servono risposte immediate e concrete, un vero cambio di passo rispetto a interventi positivi ma troppo frammentari che si sono succeduti negli anni, come il piano di edilizia abitativa del 2008 o quello di edilizia residenziale sociale del 2014. Sicuramente bisogna agire su più livelli: va ridefinita la governance degli interventi e occorre individuare sistemi age-

Come intervenire?

«Anche in questo caso servono interventi immediati e un piano a lungo termine. Da troppi decenni assistiamo a tragedie e come sempre siamo bravissimi a reagire, siamo primi nell'emergenza, ma non siamo stati ancora capaci di dare il via a un grande piano nazionale per contenere il rischio idrogeologico e aumentare la sicurezza sismica. Un piano che deve consentire di mantenere il suolo, demolire e ricostruire e mettere in sicurezza le aree, così da ridurre al minimo il rischio e garantire la sicurezza dei cittadini. Una richiesta suffragata dai dati del nuovo Rapporto sul dissesto idrogeologico, che abbiamo elaborato con il Cresme e che abbiamo presentato lo scorso 29 novembre: uno tra tutti, la pre-



Federica Brancaccio, presidente Ance

occupante crescita degli eventi alluvionali di oltre il 30 per cento negli ultimi dieci anni. Non possiamo intervenire sempre fuori tempo massimo, bisogna agire subito».

• Leonardo Testi



Continualmente sottoposta a revisioni normative e a direttive europee in costante evoluzione, l'edilizia, in particolare relativamente alle strutture, è un settore tanto fondamentale per l'economia nazionale quanto oggetto di numerosi dibattiti scientifici. Tra incentivi, bandi e pianificazioni, la costante da cui nessun player del comparto può esimersi è quella di garantire la massima sicurezza per le persone e l'ambiente. In questa direzione e con una buona esperienza sul campo, Gaia Emprise è un'azienda che dall'entroterra lucano ha saputo contraddistinguersi come leader nelle indagini non distruttive e nei collaudi strutturali.

«Ritengo che la nostra attività – racconta Andrea Di Pierri, cofondatore dell'azienda – sia indispensabile per analizzare e decifrare lo stato di conservazione delle opere edili con riferimento particolare alle opere infrastrutturali. Grazie a controlli in laboratorio e prove di cantiere, Gaia Emprise fornisce all'ingegnere i dati necessari a definire l'accettabilità dei materiali come previsti in fase di progetto e specificati nei capitolati speciali.

Con sede a Viggiano, in provincia di Potenza, Gaia Emprise nasce dal casuale incontro, tra un ingegnere direttore dei lavori ed un geologo tecnologo dell'impresa esecutrice. L'ingegnere, Andrea Di Pierri, con una buona esperienza in cantieri per la realizzazione di infrastrutture, alla ricerca di reinventarsi un'attività in età prossima alla pensione; il geologo, Remo Marotta, che dopo un lungo girovagare in Italia come responsabile dei laboratori di cantiere di una importante impresa di costruzioni, desidera restare in famiglia e di mettere a frutto, nel proprio territorio, le acquisite esperienze. La sinergia delle competenze e la passione per questo lavoro ha fatto il resto.

Da sempre Gaia Emprise si occupa di sperimentazione e studio dei materiali utilizzati nel campo dell'ingegneria e della geologia, con l'obiettivo di garantire un contributo valido a quanti operano nel mondo delle costruzioni. La società, operativa come laboratorio, già dal 2004, è stata autorizzata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: nel 2009 ai sensi della circolare 7617 per la certificazione dei materiali, e, successivamente, nel 2013 ai sensi della circolare 7618 per la certificazione delle prove geotecniche su terre e rocce.

«Il principale vettore di crescita è stato l'obiettivo di fornire servizi nel campo dell'ingegneria e della geologia applicata, garantendo, sempre, un valido contributo alla salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza e della salute».

In merito alla complessità della materia trattata, Gaia Emprise, convinta dell'assoluta importanza del fattore umano, si dimostra una realtà costantemente attenta alla formazione, investendo regolarmente in ricerca e sviluppo, per offrire ai propri clienti la sicurezza di un pool di tecnici aggiornati e dotati di una visione multidisciplinare.

«Se circa 20 anni fa siamo partiti con tre dipendenti e due soci lavoratori – conclude Andrea di Pierri –, attualmente la nostra società può contare su di uno staff di 40 tecnici tra

Prove e certificazioni dei materiali da costruzione

Grazie alla formazione costante e all'esperienza maturata nel settore, il laboratorio Gaia Emprise si occupa oltre che del controllo dei materiali in fase di costruzione anche di indagini e controlli sul costruito, utilizzando prove non distruttive (Pnd) idonee ad indagare le caratteristiche resistenti dei materiali. Ne parliamo con il titolare Andrea Di Pierri



AL SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI

Gaia Emprise fornisce all'ingegnere o al responsabile di cantiere le caratteristiche di resistenza dei diversi materiali utilizzati nel progetto, così da permettere loro di effettuare scelte consapevoli



Gaia Emprise si trova a Viggiano (Pz)
www.gaiaemprise.it

geologi, geometri, ingegneri, provenienti da diverse realtà, sono presenti, tra i nostri dipendenti, almeno 5 diverse nazionalità. Per fornire un adeguato ambiente di lavoro e servizi in qualità la società si è dotata di certificazioni Uni Iso: la 9001:2015 per il sistema di gestione della qualità, la 14001:2015 per il sistema di gestione ambientale, la 45001:2018 per la gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori, ed ancora la Uni PdR 125:2022 per il sistema di gestione per la parità di genere. La logica è di operare in modo che ogni dipendente dell'azienda sia consapevole del proprio ruolo, e sia messo in condizione di aggiungere valore grazie alle proprie competenze. Attualmente Gaia Emprise è presente in gran parte del territorio nazionale, ottenendo ottimi risultati in termini di credibilità e fiducia, grazie alla qualità delle risorse umane ed agli investimenti nella formazione continua che garantisce professionalità sempre all'altezza delle aspettative».

• **Andrea Mazzoli**

Professionisti d'eccellenza

Con sede a Viggiano in provincia di Potenza, Gaia Emprise è una realtà leader nella sperimentazione e certificazione dei materiali strutturali, particolarmente attenta alla formazione e alla professionalità del proprio staff tecnico. Con un pool di professionisti provenienti da diverse realtà, la società si occupa di rilievi e indagini non distruttive su tutto il territorio nazionale. Collaborando con Enti Pubblici e, realtà come Anas, Autostrade per l'Italia, soprintendenze ai beni monumentali e primari studi di Ingegneria, Gaia Emprise effettua certificazioni dei materiali in fase di costruzione di opere pubbliche, ponti e autostrade, mettendo la propria esperienza al servizio anche di realtà private.

Di padre in figlio

Meuli Infissi è da oltre quattro decenni il punto di riferimento per infissi e serramenti di qualità nella provincia di Brindisi. Fondata da Cesare Meuli, oggi è guidata dal figlio Attilio che ne descrive la crescita e l'ampia offerta attuale

Era il 1979 quando Cesare Meuli, che di mestiere faceva il fabbro, decise di fondare la sua piccola attività, con radici salde nel cuore della provincia di Brindisi. Visionario e pioniere nel settore degli infissi, Cesare Meuli ha creato un marchio basato su valori solidi di qualità, affidabilità e cura artigianale. La sua passione per il lavoro ben fatto ha ispirato ogni passo della crescita aziendale, trasmettendo un'eredità di eccellenza che ancora oggi permea ogni aspetto dell'attività. «Già all'epoca i capisaldi dell'impresa, che aveva ancora solo un paio di dipendenti, erano quelli che ci rispecchiano tutt'oggi: passione, dedizione e artigianato – afferma Attilio Meuli, direttore generale e figlio del fondatore -. Questa filosofia e la reputazione che ci siamo guadagnati grazie alla nostra costante ricerca di eccellenza e innovazione fanno di Meuli Infissi un punto di riferimento per chiunque voglia ristrutturare casa affidandosi al nostro lavoro. Oggi, il testimone è passato a me, direttore generale, e da due dipendenti siamo passati a diciotto, allargando la nostra grande famiglia. Continuo a portare avanti il lavoro con la stessa dedizione e passione di mio padre, cercando di incarnare i valori fondamentali dell'azienda, guidando il nostro team con competenza e determinazione, mantenendo viva la visione di famiglia e portando avanti l'azienda verso nuovi traguardi».

Cosa significa creare degli infissi innovativi?

«Significa cura e attenzione al cliente, al progetto e anche all'ambiente, in ottica del miglior risparmio energetico su tutti i fronti. Il nostro showroom è costituito da 1000 mq di esposizione e oltre 2000 mq di produzione, ma

Attilio Meuli, direttore generale della Meuli Infissi di San Vito dei Normanni (Br)
www.meulinfissi.com



QUALITÀ E AFFIDABILITÀ

Grazie all'utilizzo di materiali di alta gamma e alle tecnologie all'avanguardia, i nostri infissi in alluminio garantiscono prestazioni superiori in termini di isolamento termico e acustico, massima sicurezza e facile manutenzione

siamo più di un semplice showroom: amiamo definirci creatori di ambienti, architetti di comfort e custodi di tradizioni artigianali secolari. Ogni finestra, ogni porta che produciamo è il frutto di una lunga esperienza e di una cura artigianale impeccabile, ogni nostra creazione riflette il nostro impegno per la perfezione in ogni dettaglio. Il nostro catalogo comprende una vasta gamma di prodotti, dalla classica eleganza delle porte interne ai sistemi rasoparete innovativi, dalle porte blindate che garantiscono sicurezza e tranquillità alle finestre che offrono prestazioni energetiche senza compromessi. Siamo orgogliosi di offrire una selezione curata dei migliori marchi, compresi Finstral, Alumil e Uni_One, garantendo ai nostri clienti solo il meglio in termini di design e prestazioni».

Cosa caratterizza la vostra produzione?

«Due aspetti fondamentali: la partnership con le più importanti aziende di settore, di cui siamo fornitori e rivenditori autorizzati, e la produzione tailor made per ogni richiesta specifica di chi si rivolge a noi. Effettuiamo ogni lavoro come se stessimo realizzando qualcosa per casa nostra, quindi con la stessa cura, attenzione al dettaglio e tempi rapidi che avremmo se stessimo lavorando per noi o per i nostri cari. Ad esempio, produciamo infissi

infissi minimali del rinomato marchio Alumil, che rappresentano l'armonia tra design raffinato, prestazioni eccezionali e sostenibilità e permettono di esprimere il proprio stile creando ambienti eleganti e funzionali. Meuli Infissi offre il servizio completo, dalla consulenza iniziale alla posa in opera professionale degli infissi minimali».

Siete nati come specialisti di infissi, ma la vostra azienda si è espansa presto.

«Certamente, e infatti oggi l'infisso rimane il nostro prodotto di punta, ma abbiamo tutta una serie di altri prodotti e servizi che ci danno grandi soddisfazioni. Oltre agli infissi in alluminio, legno-alluminio, Pvc e minimali, trattiamo porte interne, blindate, porte per garage, persiane in alluminio e blindate, tapparelle orientabili, finestre per tetti. Realizziamo cancelli in ferro, personalizzando al massimo l'esperienza del cliente: i nostri cancelli in ferro sono realizzati con le migliori tecnologie di lavorazione, zincatura a caldo e verniciatura, per garantire resistenza e durabilità nel tempo. Ogni cancello viene progettato e realizzato su misura, per soddisfare le specifiche esigenze e integrarsi perfettamente con lo stile architettonico dell'edificio. I nostri cancelli in ferro sono estremamente resistenti agli agenti atmosferici e all'usura, grazie alla finitura in vernice poliesteri. Sono anche dotati di sistemi di sicurezza avanzati, per garantire la massima protezione della casa e della proprietà. Con i nostri cancelli in ferro, si ha la sicurezza di un prodotto di alta qualità, resistente e duraturo nel tempo, capace di valorizzare e proteggere la propria casa. Abbiamo poi i sistemi RasoParete, che rappresentano la soluzione ideale per chi cerca un design minimale ed elegante e si integrano perfettamente con l'architettura degli ambienti in cui sono inseriti, creando un'armonia estetica unica. Grazie alla loro modularità, sono estremamente flessibili e possono essere adattati a qualsiasi spazio e utilizzo. Effettuiamo posa di carta da parati, parquet e pavimento per esterni decking, con una vasta gamma di soluzioni di pavimenti per esterni,

Infissi legno-alluminio

«Gli infissi legno-alluminio realizzati con il sistema UNI_ONE – aggiunge Meuli – rappresentano la soluzione ideale per chi cerca una perfetta unione tra design e funzionalità. Grazie alla combinazione tra legno e alluminio, i nostri infissi garantiscono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici, un'alta efficienza energetica e una lunghissima durata. Il sistema UNI_ONE, in particolare, permette di creare profili estremamente sottili e minimi, fino a 40 mm, che conferiscono agli infissi un aspetto elegante e moderno. La nostra azienda realizza infissi legno-alluminio con il sistema UNI_ONE anche su misura, con la massima attenzione ai dettagli e alla qualità dei materiali. Funzionalità, ma senza rinunciare alla bellezza».

tra cui il decking Wpc, legno termotrattato, bamboo e l'esotico "ipè". Inoltre, forniamo arredamento e complementi d'arredo per interni e esterni, per dare un'offerta al cliente che sia il più completa possibile. Abbiamo ampliato ulteriormente la nostra offerta, includendo i prestigiosi marchi TecnoGrafica per le carte da parati, Aip, Rimadesio e DoorArreda per le porte interne, Mister Shut, Oikos e Stark per le porte blindate, Breda per le porte per garage, Kikau e Domal per le persiane in alluminio, Rolltek per le tapparelle orientabili, Velux per le finestre per tetti, Triveneta Parchetti per il parquet, Rimadesio e TreCi Salotti per l'arredamento e i complementi d'arredo, Atmosphera per l'arredo esterno e Dakota Living per il pavimento per esterni decking. Come Studio Partner Fincstral per Brindisi e provincia, siamo certificati dalla prestigiosa IFT Rosenheim per la posa in opera degli infissi Pvc, assicurando ai nostri clienti la massima qualità e affidabilità. Con soluzioni ad alto risparmio energetico e materiali rigorosamente made in Italy, siamo pronti a trasformare ogni casa in un'oasi di comfort e stile».

Qualità ed eccellenza che vi hanno anche gratificato con prestigiosi riconoscimenti. «Assolutamente sì. Infatti siamo lieti di annunciare con grande orgoglio che Meuli Infissi è stato designato come "Leader della Crescita 2024" dal Sole 24 Ore e Statista. Questo prestigioso riconoscimento sottolinea il nostro impegno costante verso l'eccellenza e l'innovazione nel settore degli infissi. Essere inclusi nella lista delle cinquecento aziende italiane con la maggiore crescita di fatturato tra il 2019 e il 2022 è una testimonianza del duro lavoro, della dedizione e del supporto continuo del nostro team eccezionale e dei nostri stimati clienti. Questo risultato rappresenta una pietra miliare significativa nella nostra storia

CONFERMATO IL BONUS INFISSI 2024

Questa è l'opportunità perfetta per chi vuole sostituire porte e finestre migliorando l'efficienza energetica della propria casa, sia essa una villa o un appartamento



UN AMPIO CATALOGO

Dalla classica eleganza delle porte interne ai sistemi rasoparete innovativi, dalle porte blindate che garantiscono sicurezza e tranquillità alle finestre che offrono prestazioni energetiche senza compromessi

aziendale, e siamo grati per la fiducia che avete riposto in noi. Continueremo a perseguire elevati standard di qualità e servizio, cercando sempre di superare le aspettative. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito al nostro successo e ci hanno permesso di raggiungere questo importante traguardo.

Siamo ansiosi di continuare questa incredibile avventura e di affrontare nuove sfide e opportunità che il futuro ci riserverà».

Qualche idea sui progetti futuri?

«Continuare a fare il nostro lavoro al meglio, che è l'unico modo che conosciamo. Il 2022/2023 è stato un biennio di grande ripresa, anche grazie ai numerosi bonus per ristrutturazioni, che hanno fatto impennare il mercato. Grazie alla legge di Bilancio, il Bonus Infissi è stato confermato anche per il 2024. Questa è l'opportunità perfetta per chi vuole sostituire porte e finestre migliorando l'efficienza energetica della propria casa, sia essa una villa o un appartamento. Migliorare l'isolamento termico e ridurre gli sprechi energetici sono passi fondamentali verso una casa più efficiente e confortevole. In Italia, il governo sostiene questa trasformazione con incentivi e detrazioni fiscali, che rendono ancora più vantaggioso scegliere infissi di ultima generazione. Tutto ciò ha fatto esplodere la domanda di lavori come il nostro e spesso ci siamo visti

costretti a rifiutare dei contratti perché la nostra filosofia ha come faro la qualità e se si vuole un lavoro di qualità ci si deve concentrare su pochi progetti alla volta, portando a compimento le lavorazioni e le installazioni nei tempi stabiliti, per permettere al cliente di fidarsi di noi e sceglierci o consigliarci a chi abbia bisogno dei nostri servizi. La reputazione che rispetta le aspettative è la carta vincente, per chi vuole fare impresa come si deve». • **Elena Bonaccorso**

Cesare Meuli, amministratore di Meuli Infissi



Capillarità sul territorio

Meuli Infissi è specializzata nella produzione, distribuzione e montaggio di serramenti e infissi di ottima qualità. La sua presenza sul territorio la rende una punta di diamante non solo dell'imprenditoria pugliese, ma anche di tutto il sud Italia, come esempio virtuoso di impresa vincente. Meuli effettua i suoi lavori su Brindisi e provincia e in particolare nei paesi di Ostuni, Francavilla Fontana, Mesagne, Carovigno, Fasano, Oria, Ceglie Messapica, Latiano, Cisternino, San Pietro Vernotico, Torre Santa Susanna, San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino, San Donaci, Cellino San Marco, Villa Castelli, Monopoli e Locorotondo.

La costruzione di una galleria è uno dei momenti centrali nel lungo percorso che porta alla nascita delle grandi infrastrutture. Un momento delicato per tutte le attività di cantiere, che presuppone competenze e conoscenze tecniche, certo, ma anche la presenza di un'azienda particolarmente roduta, che disponga di competenze manageriali, parco mezzi aggiornato, personale esperto ma soprattutto un sistema di pianificazione e controllo in grado di reagire con prontezza a ogni piccolo scostamento tra quanto pianificato e quanto realizzato.

Ne sa qualcosa Ferdinando De Angelis, amministratore unico e fondatore di M&D Srl nel 2005, azienda specializzata fin dalla nascita nella realizzazione e gestione di cantieri per gallerie stradali e autostradali. L'impresa è stata la risposta ad un pensiero che ronzava in testa da tempo: mettere a frutto la "cultura operativa" che solo le aziende composte da uomini che sanno fare la differenza possono garantire ai clienti, in un mercato, quello delle imprese di costruzioni specialistiche per le grandi opere e le manutenzioni, in cui si stava perdendo l'apporto della professionalità umana. Così, forte di un'esperienza quasi ventennale come imprenditore e ancora più lunga come addetto ai lavori e responsabile tecnico per varie aziende attive nel settore delle grandi infrastrutture stradali, con particolare riguardo alle attività del sottosuolo per gallerie.

M&D ha sede a Roma - www.emmedisrl.it



L'approccio manageriale alle grandi opere

Il punto con Ferdinando De Angelis, amministratore unico, e Vincenzo Voci, direttore generale di M&D, azienda specializzata nell'esecuzione di gallerie e opere in sotterraneo per grandi infrastrutture stradali e autostradali



IL PARCO MACCHINE

Una flotta mezzi di oltre 550 macchinari e autoveicoli di vario genere, incluse attrezzature più sofisticate per lo scavo, la demolizione e il contenimento delle gallerie, sia in assetto standard che in presenza di gas, elemento che rappresenta una singolarità per il settore

«Oggi, affiancato dai miei figli Rita, Veronica e Giovanni, porto avanti questa storia imprenditoriale di famiglia che racchiude anche tutti gli uomini, i ragazzi gli amici che giorno dopo giorno con il loro attaccamento, dedizione e persistenza contribuiscono all'unisono al conseguimento dei risultati e di questa realtà che da qualche tempo si è intersecata con quella di Vincenzo Voci, che dopo aver maturato un'esperienza ultra ventennale a livello nazionale in tema di conseguimento e gestione di appalti pubblici e privati, ha avviato un profondo piano di consolidamento del business aziendale».

Nel corso degli anni M&D si è altamente specializzata nell'esecuzione di interventi di realizzazione, ammodernamento e riqualifica delle opere in sotterraneo nonché nell'esecuzione di nuove opere, realizzate anche parzialmente in condivisione con l'appaltatore principale o con partner della propria rete. «Dalla Campania – spiega Voci - ha esteso il proprio business a livello nazionale, dalla sede operativa e logistica di Monterotondo (Roma) e dalle sedi distaccate per l'organizzazione dei cantieri e della logistica di Genova e Napoli. Oggi l'azienda è in grado di offrire altissima specializzazione e competenza, contando su un'or-

ganizzazione snella ma ricca di patrimonio umano e strutturale, grazie alle oltre 350 unità». Anche attraverso le proprie collegate e i partner, M&D ha portato avanti più di recente un ingente piano di acquisto e rinnovamento del parco macchine, con l'obiettivo dichiarato di cogliere al volo le diverse opportunità offerte dal mercato nazionale. «Questi investimenti – continua il direttore generale – hanno originato nel gruppo un ulteriore plus, rivolto al noleggio di macchinari e attrezzature sia a caldo (con operatore) che a freddo (senza operatore). Oggi la nostra flotta mezzi vanta oltre 550 macchinari e autoveicoli di vario genere, portata, valore, incluse attrezzature più sofisticate per lo scavo, la demolizione e il contenimento delle gallerie sia in assetto standard che in presenza di gas (antideflagrante), che rappresenta una singolarità per il settore».

L'attività della M&D Srl è stata negli ultimi anni rivolta principalmente al mercato delle grandi imprese dove il rapporto fiduciario, la professionalità e le referenze hanno un valore determinante. In particolare nell'ultimo biennio, grazie anche alla crescita dei requisiti aziendali (fatturato, Soa, certificazioni, ecc.), ha avviato un piano massiccio di partecipazione a gare pubbliche anche in partnership con aziende dello stesso ambito, conseguendo risultati significativi. «Una realtà oramai consolidata a 360 gradi – conclude Vincenzo Voci –, singolare per il settore, che ha come motore Ferdinando che ha avuto l'intuizione di costruire attorno a sé una squadra vincente miscelando i valori della famiglia in un gruppo di persone che rappresentano il patrimonio vero della M&D».

«Il mio ringraziamento - conclude Ferdinando De Angelis - va ai miei tre figli che sono al mio fianco ogni giorno e a tutti coloro che senza risparmio di energie rendono la M&D questa bellissima realtà, grazie ragazzi, grazie amici... e ricordate sempre che prima di tutto siamo una famiglia». • **Alessia Cotroneo**

Le altre realtà del gruppo: GRV e Innovatex

M&D Srl è l'impresa di punta delle società che fanno capo alla famiglia De Angelis, che nell'ultimo biennio hanno realizzato un fatturato che supera di poco i 100 milioni di euro, con in portafoglio commesse già acquisite e in parte avviate per oltre 170 milioni di euro. Tra le altre aziende del gruppo si sta distinguendo la GRV, controllata al 100 per cento dalla famiglia, fondata sempre da un'intuizione di Ferdinando nel 2018 acronimo dei 3 eredi Giovanni, Rita e Veronica, per svolgere attività sinergiche con M&D e specializzata nella fornitura di servizi accessori alle lavorazioni principali concernenti la costruzione di gallerie, strade, autostrade e quanto strettamente correlato alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali. Oggi GRV è focalizzata sulla commercializzazione di prodotti green per i cantieri delle grandi opere. Tra le "ultime nate", invece, spicca Innovatex, dove l'intuizione di Ferdinando trasferita ai suoi soci ha consentito di sviluppare in anticipo il mercato plasmando un'azienda all'avanguardia nella commercializzazione di macchinari allestiti in assetto antideflagrante, grazie anche al supporto di partner di primaria rilevanza sul territorio nazionale che vantano un know-how consolidato nel panorama del comparto Atex.



Normative al passo con i tempi

Ridurre la tassazione sugli immobili e attuare l'estensione della cedolare secca alle locazioni non abitative prevista dalla riforma fiscale. Sono alcune delle priorità per la proprietà immobiliare nell'analisi del presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa

Il 2023 è stato un anno intenso per Confedilizia. La storica organizzazione dei proprietari immobiliari ha lottato contro la direttiva europea delle Case Green e si è schierata contro la regolamentazione degli affitti brevi portata a compimento dalla ministra del Turismo Santanchè. Non mancano però nuovi obiettivi in questo anno appena iniziato. Li approfondiamo con il presidente Giorgio Spaziani Testa.

Quali sono gli obiettivi di Confedilizia per il 2024 e quali sono le vostre richieste all'Esecutivo?

«Quello che si apre sarà un anno di sollecitazioni al Governo ad attuare un preciso punto della legge delega per la riforma tributaria: quello che impegna l'Esecutivo a estendere alle locazioni ad uso non abitativo la cedolare secca in essere dal 2011 per gli immobili residenziali. Attuazione alla quale dovrebbe essere accompagnato, quanto alle regole contrattuali, il superamento della legge n. 392 del 1978. Siamo ormai nel 2024 e i contratti di locazione di immobili non abitativi sono regolati ancora da una legge di quasi mezzo secolo fa che impone alle parti pesanti, improduttivi e immotivati vincoli non solo sulla durata dei contratti, obbligatoriamente prevista in 12 o 18 anni, ma anche su altri aspetti del rapporto fra proprietario e inquilino. Occorre assolutamente portare questa normativa al passo con i tempi. Poi vi sarebbero molte altre cose da fare, in particolare sul piano della fiscalità. Ne dico solo una. In Italia, dal 2012, vi è una patrimoniale ordinaria sugli immobili che grava, ogni anno, per circa 21-22 miliardi di euro su milioni di famiglie: l'Imu».

Serve iniziare a ridurre questo carico di tassazione.

«Sì, perché per definizione è progressivamente espropriativo del bene colpito. In prospettiva, poi, bisognerebbe superare il sistema di fiscalità locale fondato sull'Imu e su al-

Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia



tre imposte locali e introdurre un tributo collegato ai servizi apprestati dai Comuni, commisurato al beneficio apportato da tali servizi ai singoli immobili. Il nuovo tributo dovrebbe avere un carattere di corresponsività e dovrebbe essere a carico dei residenti (proprietari e conduttori) ma anche dei non residenti e, comunque, dei soggetti che occupino l'immobile in via transitoria in relazione ad attività, lavorative o di diversa natura, svolte nei Comuni».

Della Direttiva Ue sulle Case Green sono stati smussati i termini più duri e rischiosi. Quale sarà l'impatto del provvedimento sul mercato immobiliare italiano?

«Il 2023 si è chiuso con un importante passaggio: la conferma, nella riunione del 7 dicembre del trilogio (Commissione, Consiglio e Parlamento europei), della nuova impostazione della direttiva Ue sull'efficientamento ener-

getico degli edifici (meglio nota come direttiva "case green"). Un'impostazione di ben maggiore buon senso rispetto a quella che ci aveva accompagnato negli ultimi due anni e che ha visto la Confedilizia in prima linea nella battaglia per contrastarla. Ora, naturalmente, il tema non è da abbandonare, ma da continuare a seguire con immutato impegno. Va detto, infatti, che se si è riusciti a scongiurare l'imposizione di obblighi diretti di intervento in capo ai proprietari (risultato- si ripete- importantissimo), gli obiettivi di riduzione delle emissioni di combustibili fossili, da parte degli edifici, entro il 2050 sono comunque impossibili da perseguire. Tuttavia, l'eliminazione dal testo della sua parte più pericolosa darà il tempo di tornare a ragionare su questa normativa, magari sfruttando possibili nuovi equilibri politici conseguenti alle prossime elezioni al Parlamento europeo».

Come il piano europeo per l'efficientamento energetico degli edifici può diventare un'opportunità anche per i proprietari immobiliari?

«Se non si cambia prospettiva, è ben difficile che il pericolo si trasformi in una opportunità. Occorre abbandonare definitivamente l'impostazione ideologica e poco realistica che ha caratterizzato l'intera iniziativa del Green deal europeo e indirizzarsi verso politiche che co-

niughino l'attenzione all'ambiente con la sostenibilità economica e sociale- per usare le parole della presidente del Consiglio- delle stesse. Senza trascurare l'esigenza di proteggere il pregio architettonico di molta parte del nostro patrimonio edilizio».

Quali sono le priorità nella programmazione post Superbonus?

«L'auspicio è che il 2024 sia l'anno della riorganizzazione del complesso sistema di incentivi per interventi sugli immobili stratificati nel corso di ben 25 anni. Anche per far sì che lo Stato si dia e dia delle priorità, individuando interventi prioritari rispetto agli altri: ad esempio, quelli di miglioramento sismico, per ragioni di sicurezza, e quelli di efficientamento energetico, per via della pressione Ue».

Che futuro vede in Italia per la bioedilizia?

«Di un'edilizia attenta all'ambiente- e anche ai risparmi- vi è necessità in Italia come in qualsiasi altra parte del mondo. Per far sì che si affermi è però necessario lasciare che il mercato si muova autonomamente, senza imposizioni esterne e senza indirizzamenti statali- o sovranazionali- verso l'una o l'altra tecnologia. Solo in questo modo potrà aversi la garanzia di uno sviluppo equilibrato di ogni innovazione, conforme alle richieste dei cittadini-consumatori e alle esigenze del territorio».

• **FD**

RIDURRE IL CARICO DI TASSAZIONE

«Bisognerebbe superare il sistema di fiscalità locale fondato sull'Imu e su altre imposte locali e introdurre un tributo collegato ai servizi apprestati dai Comuni, commisurato al beneficio apportato da tali servizi ai singoli immobili»



Un referente unico per costruzioni e ristrutturazioni

Evitare stress e malintesi o la gestione di più fornitori grazie all'offerta di servizi unici e integrati. Con Cams Servizi Edili, una sola azienda è in grado di seguire il cliente dalla progettazione fino all'esecuzione dell'opera

Soluzioni costruttive flessibili, in grado di adeguarsi nel tempo al rapido evolvere degli scenari dell'edilizia. È questo il tratto distintivo di Cams Servizi Edili, impresa specializzata nel consolidamento sismico degli edifici mediante opere di rinforzo strutturale e ripristino di elementi in muratura e in cemento. Una realtà giovane, costituita nel 2018, ma che ha trovato rapida affermazione sul mercato, tramite esperienza sul campo, trasparenza e tempestività di risposta che hanno consentito a Cams di ottenere la fiducia di progettisti, aziende, enti pubblici e privati.

«Oggi riusciamo anche a fornire consulenze per la progettazione ingegneristica grazie a un team di nostri ingegneri. In tal modo, siamo in grado di offrire un servizio al cliente a tutto tondo: dalla progettazione all'opera finita, ponendoci come unico referente per tutte le lavorazioni. Questo rappresenta un indubbio vantaggio, dal momento che il cliente, in questo modo, in ogni momento dispone di un quadro completo, a 360 gradi, evitando al committente di doversi mettere alla ricerca di più fornitori: siamo noi l'unico interlocutore grazie alle nostre maestranze, ai nostri tecnici, ai nostri progettisti, ai nostri ingegneri: dal progetto fino all'esecuzione».

Cams si avvale di personale altamente specializzato che si occupa delle commesse partendo dal principio, eseguendo una valutazione dei costi e dei tempi di lavorazione con un'attenta organizzazione dei programmi di lavoro, passando per la direzione e gestione dei cantieri, fino alla consegna delle opere, garantendo realizzazioni a regola d'arte. Nel corso degli

Cams Servizi Edili ha sede a Reggiolo (RE)
www.cams-srl.it



anni, la società ha sviluppato al proprio interno un'area dedicata ad assistere progettisti e imprese, per consigliare e ottimizzare i progetti, utilizzando le migliori tecnologie presenti sul mercato, offrendo anche consulenza alla progettazione ingegneristica. «Garantiamo lavori di alto livello qualitativo grazie alla presenza di uno staff di tecnici esperti e attraverso l'impiego diretto di maestranze formate in termini di sicurezza, che operano su tutto il territorio nazionale». Gli elevati livelli di qualità delle realizzazioni, coniugati all'affidabilità e alla serietà nello svolgimento delle attività, hanno reso Cams un vero e proprio punto di riferimento del suo settore. «Siamo un'impresa edile specializzata nelle attività di rinforzo strutturale ma anche di edilizia specializzata. A breve – precisa il titolare – a questo genere di servizi aggiungeremo anche i sollevamenti computerizzati. Per

quel che riguarda il primo campo di applicazione, attualmente siamo molto impegnati in opere quali viadotti e gallerie e non più e non solo sul rifacimento di edifici. In questa fase stiamo gestendo commesse pubbliche per l'esecuzione di lavori di consolidamento e ripristino strutturale e nell'edilizia, con interventi nelle scuole, opere di riqualificazione urbana e

poi rinforzi strutturali di viadotti, ponti e gallerie».

Cams gestisce i processi di costruzione, manutenzione e restauro di opere infrastrutturali, ponti, cavalcavia, viadotti, attraverso l'utilizzo di materiali di qualità certificata, tecniche all'avanguardia, non ultima tramite l'utilizzo di sollevamenti computerizzati Plc per sostituzione appoggi e giunti stradali e ritegni sismici. Dalla diagnostica al monitoraggio, dalla progettazione all'esecuzione dei lavori, fino al rapporto coi fornitori: un unico interlocutore con cui relazionarsi, per evitare stress e malintesi» conclude Marco Caprara.

Insomma, capacità, esperienza e profonda conoscenza del settore in un'unica azienda per rispondere ad ogni richiesta in maniera

LE SPECIALIZZAZIONI
Rinforzo strutturale ma anche edilizia specializzata. A breve, a questo genere di servizi aggiungeremo anche i sollevamenti computerizzati

più flessibile ed efficiente, ma soprattutto per evitare perdite di tempo e di denaro. Cams è certificata Uni En Iso 9001:2015 e gli operatori specializzati sono in possesso di attestati di qualificazione nominali per la posa di materiali compositi, a totale garanzia di lavori eseguiti a regola d'arte. «Attualmente stiamo ampliando la nostra azienda, suddividendo le divisioni in base alle lavorazioni effettuate: edilizia specialistica e infrastrutture, edilizia tradizionale, pubblica, zootecnica, aggiungendo anche i sollevamenti, con macchinari specializzati per i sollevamenti sincronizzati». • Luana Costa



Competenze multisettoriali

Cams Servizi Edili è un'impresa edile specializzata nell'ambito del consolidamento sismico, mediante opere di rinforzo strutturale e ripristino di elementi in muratura e in cemento armato eseguiti su ponti, viadotti e gallerie. Al suo interno è dotata di un team di tecnici e di personale altamente qualificato che unito, all'uso di materiale innovativo e tecnologicamente all'avanguardia, consente di ottenere lavorazioni e progetti a livelli qualitativi molto elevati. Le conoscenze e competenze multisettoriali permettono di affrontare un progetto nella sua interezza, garantendo molteplici vantaggi per il cliente.



SERVIZI EDILI Srl

Cams Servizi Edili Srl offre servizi di edilizia specialistica per il consolidamento sismico e l'adeguamento normativo; lavori di urbanizzazione, anche per landscaping; costruzione, manutenzione e restauro di edifici civili e industriali; edilizia tradizionale e pubblica, manutenzione e restauro di chiese ed edifici monumentali; opere di rinforzo strutturale e ripristino corticali dei cementi armati. Offre inoltre un servizio di global service per edifici civili e industriali (impianti elettrici, meccanici e tecnologie). Infine, si occupa di edilizia specialistica per zootecnia con servizi alle aziende agricole, capannoni, magazzini, stalle.



Sedi Operative
Via A. Volta, 18/20
42046 Reggiolo RE

Via Morimondo, 26
Edificio 16/C
20143 Milano MI

Sede Legale
Via R. Margherita, 5
42046 Reggiolo RE

Tel. 0522 971361
info@cams-srl.it
www.cams-srl.it

Reinterpretare Vitruvio

Professionalità, esperienza e qualità sono i pilastri sui quali si fonda ESB Group, una rete di aziende che si occupa di rigenerazione urbana, migliorando la classificazione energetica del patrimonio edilizio nazionale e la sua messa in sicurezza. Ne parliamo con Luciano Gennaro e Agostino Monteferrante

Un progetto architettonico non rappresenta semplicemente la creazione di una struttura edilizia che si inserisce, in modo dicotomico, in un determinato spazio fisico. È piuttosto un'operazione complessa, dai risvolti anche simbolici ed economici, che va a ridisegnare l'intero assetto di un territorio, grazie al lavoro sinergico di diversi professionisti. Ed è proprio così che la intende la ESB Group, una rete di imprese che nasce dalla sinergia tra tre società: la Newark Engineering Srl, leader nel campo della progettazione architettonica e ingegneristica, l'Oceania Srl che opera nel settore edile e la Consulenza Boschetti, studio esperto nella consulenza legale, societaria, tributaria e del lavoro per le aziende. Tutto ciò è reso possibile grazie alla volontà dei soci fondatori: Antonio Pantalone, Gennaro Luciano, Andrea Di Iorio, Agostino Monteferrante e Simone Boschetti, che hanno operato in sinergia per poter formare un team composto da progettisti, architetti, ingegneri, avvocati, controller e personale di cantiere che potesse cooperare per raggiungere risultati ambiziosi e di qualità.

Quali principi vi animano?

AGOSTINO MONTEFERRANTE: «Guardiamo al futuro tenendo conto della tradizione di chi costruisce: non inseguiamo come primo obiettivo la Venustas ma mettiamo prima l'Utilitas e la Firmitas. Ai tre principi vitruviani dobbiamo aggiungere necessariamente un quarto: la sostenibilità. L'uomo non è più il centro del tutto ma deve guardare al tutto quando agisce su questa terra. In un mondo che sta cambiando così in fretta, in balia di eventi climatici disastrosi, crediamo che vadano veramente riscoperti i fondamenti dell'architettura e del buon costruire. Abbiamo lavorato in questi anni per rendere le case più solide, pronte a fronteggiare terremoti e soprattutto a minor impatto

Il team ESB Group. L'azienda ha sede a San Salvo (Ch) - www.esbgroup.it



UTILITAS E FIRMITAS

Utilitas significa che non dobbiamo fare cose inutili per non gravare sull'ambiente e firmitas ci ricorda ogni volta che chiudiamo un lavoro l'importanza di questo obiettivo

ambientale, ma non abbiamo trascurato la bellezza dei luoghi, abitare il bello, migliora non solo le città ma anche le persone che le vivono. Il disordine dei luoghi, crea disagio sociale, abbiamo molti esempi che confermano questa affermazione. Ciò che non tiene conto della funzionalità e della solidità degli edifici non è nemmeno bello. L'equilibrio è dunque fondamentale, ed è questo che noi della ESB Group siamo tesi a ricercare, in ogni nostra scelta quotidiana».

Qual è la vostra vision?

LUCIANO GENNARO: «La vision della ESB Group è quella di operare positivamente nella trasformazione dell'architettura urbana, diventando un punto di riferimento nel promuovere un cambiamento culturale nell'approccio all'architettura e alla concezione di città. Grazie a un'ampia gamma di servizi altamente professionali e a un team di specialisti qualificati di settore, ESB Group è un punto di riferimento in

materia di miglioramento sismico e riqualificazione energetica e ristrutturazioni edilizie in genere».

Quali sono state le esperienze che vi hanno formato maggiormente?

L.G.: «Fondamentale è stata l'esperienza acquisita con la ricostruzione post-sisma dell'Aquila. La straordinarietà dell'evento ha permesso di acquisire le risorse per sperimentare e portare a termine un nuovo modo di concepire le costruzioni, l'ingegneria e l'architettura, lavorando con multidisciplinarietà e interdisciplinarietà. Sin dal principio ci siamo posti degli obiettivi ambiziosi, affrontando con coraggio le nuove sfide poste nel panorama architettonico nazionale e internazionale: oltre alla ricostruzione post sisma 2009 e 2016, siamo stati protagonisti attivi delle progettazioni per gli incentivi fiscali e per la riqualificazione energetica. Il bagaglio di conoscenze e know how acquisito durante gli anni, ha permesso alla rete di imprese di occuparsi di architettura e ingegneria a 360 gradi, spaziando per esempio attraverso progetti pubblici con finanziamenti Pnrr, progettazioni di strutture sanitarie, riqualificazioni energetiche e sismiche di edifici privati e pubblici, progetta-

zione di edilizia privata, industriale, commerciale e real estate, cimentandosi sempre in nuove sfide e in nuovi campi di sperimentazione tecnologica e estetica».

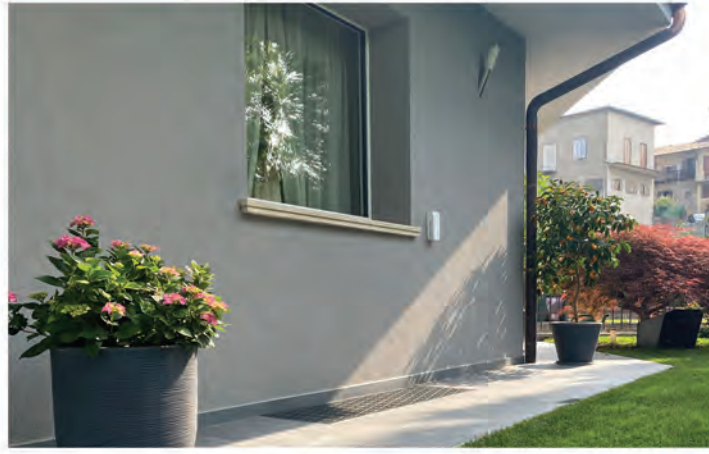
Come vi approcciate ai vostri progetti?

A.M.: «L'approccio al progetto su cui si basa la ESB Group è fortemente legato all'interdisciplinarietà che caratterizza il nostro team: ogni commessa, indipendentemente dalla sua portata, viene approfondita sotto ogni aspetto, con particolare attenzione alle tematiche di sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico, in modo da coniugare in un unico progetto il soddisfacimento delle richieste della committenza e il rispetto verso il Pianeta e le generazioni future, consegnando alla fine un prodotto efficiente, bello e sostenibile. La connessione tra le discipline è la mission che si pone alla base dell'attività di ESB Group e si riflette all'interno dei progetti, portati avanti con cura e dedizione, coinvolgendo non solo saperi e tecnologie all'avanguardia, ma anche maestranze e artigiani, dimostrando così un legame tra le tradizioni del passato e le innovazioni del futuro. La ESB Group è infatti fortemente orientata al futuro; su un totale di oltre 90 collaboratori, il 64 per cento del nostro organico è under 36 e all'interno del team c'è una percentuale del 46 per cento di professionisti. Le assunzioni negli ultimi 5 anni superano le 60 unità, dimostrando la forte voglia di crescere, costruendo un team di professionisti competenti, in cui le generazioni possano apprendere l'una dall'altra e accrescere il proprio valore progetto dopo progetto». • **Cristiana Golfarelli**



La nuova sede ESB Group

Di recente il team ESB Group è stato molto impegnato nella progettazione e realizzazione della nuova sede, antisismica e sostenibile, in cui ognuno avrà la possibilità di godere di un proprio spazio di vita, riflessione, creatività. Riprendendo gli stessi parametri considerati nell'ultima realizzazione effettuata per una grande impresa di San Salvo, ESB Group ha previsto spazi di godimento virtuale dei progetti: attraverso degli ologrammi, i committenti possono visitare i loro lavori in corso d'opera.



GREENLAND
COSTRUZIONI GENERALI

Greenland
Via San Rocco, 21
Telgate (BG)
Tel. 035 6016753
www.greenlandsrl.com
info@greenlandsrl.com

**Voi immaginate,
Noi realizziamo**

Greenland Srl è stata fondata nel 2017 e nel corso degli anni si è specializzata in interventi di ristrutturazione di edifici civili e industriali. L'impresa è composta da personale altamente qualificato, pronto a rispondere ad ogni necessità del cliente. Tradizione e modernità si fondono nella progettazione e nella distribuzione degli spazi per offrire soluzioni prestigiose e altamente competitive. Greenland, infatti, si pone come missione quella di porre il cliente e la sua soddisfazione al centro di ogni lavoro. Gli obiettivi aziendali sono costruire e ristrutturare con qualità e nel rispetto dell'etica, mantenendo il giusto equilibrio tra tradizione artigianale e innovazione nella scelta dei materiali e delle tecnologie. Sono privilegiati materiali green, capaci di frenare i consumi e curare il benessere della persona sotto diversi punti di vista.

Nel corso del 2023 ha ottenuto l'attestazione SOA ed è stata premiata tra le migliori aziende italiane che hanno avuto la maggior crescita di fatturato.

Prestigio ed efficienza nell'edilizia

Con Claudio Deferro, contitolare insieme al fratello Roberto dell'omonimo gruppo fondato dal padre, una carrellata sui principali lavori effettuati dall'azienda. Opere private e pubbliche che integrano tecnologie evolute

Nonostante la congiuntura economica non abbia risparmiato nessun settore, c'è un'impresa canellese molto attiva sia sul territorio che sulla riviera ligure, dove è presente da ben 30 anni con innumerevoli costruzioni di pregio. Stiamo parlando del gruppo Deferro, che dal 1968 si occupa di edilizia, evolvendosi nel tempo da piccola impresa artigiana ad azienda di notevoli dimensioni che conta oltre 30 dipendenti e collabora con i più qualificati professionisti del settore. Claudio e Roberto Deferro gestiscono l'azienda creata 55 anni fa dal papà Pier Carlo, ancora attivo all'interno del gruppo.

«Sicuramente il mercato della prima casa



ha subito in questi anni un duro colpo, perché i ceti medi hanno "frenato" decisamente il settore anche a causa delle difficoltà che si incontrano per ottenere credito bancario - spiega Claudio Deferro -. Diverso invece il mercato delle seconde case o ad uso investimento, che continua a dare buone soddisfazioni soprattutto sulla riviera ligure, dove siamo presenti da oltre

quarant'anni. Siamo attivi su molti fronti: a Canelli, in regione Stosio, stiamo costruendo un complesso residenziale composto da 10 ville e 16 appartamenti, secondo i nuovi criteri legati al risparmio energetico e in classe A. Stiamo anche realizzando un nuovo complesso residenziale nel centro di storico di Canelli composto da 18 appartamenti con le tecnologie più avanzate, portando confort e risparmio ai futuri acquirenti. Ad Alassio stiamo ultimando la ristrutturazione e riqualificazione energetica di n. 6 appartamenti nel centro città a due passi dal mare. A San Bartolomeo al Mare stiamo realizzando una nuova palazzina in Via Sicilia a 40 metri dal mare composto da 14 appartamenti luminosi con vista mare e box interrati mentre a San Lorenzo al Mare sono in fase di ultimazione 2 villette bifamiliari».

Stiamo parlando naturalmente di case di pregio, con giardino, inserite in un contesto abitativo davvero elegante e riservato. «A Spotorno inoltre inizieranno presto i lavori per un prestigioso complesso con vista mare e con parco e piscina privata; siamo molto soddisfatti per le richieste di questa tipologia di abitazioni, che continuano a es-

D.R.C. Costruzione Generali ha sede a Canelli (At)
www.deferro.it

sere molto apprezzate sul mercato - continua Deferro -. Tutte le nostre costruzioni rispondono ad alti criteri in materia di risparmio energetico, con soluzioni quali il riscaldamento a pavimento ma non solo: anche il sistema di raffreddamento e di deumidificazione è svolto automaticamente da impianti posti nel sotto-pavimento». Dimentichiamoci quindi i classici termosifoni e gli antiestetici supporti per l'aria condizionata: tutto avviene in modo invisibile regalando un comfort senza eguali, un incremento degli spazi abitativi e un notevole risparmio. Parliamo naturalmente anche di infissi e materiali realizzati con nuove tecnologie. «Abbiamo puntato molto su questo servizio per evitare ogni tipo di problema e preoccupazione al cliente. Ogni pratica e lavoro relativo quindi ad allacciamenti e arredi esterni di un complesso abitativo, come anche i sistemi di irrigazione e illuminazione, sono seguiti e forniti da noi con la massima cura e precisione: praticamente al proprietario rimane soltanto la semina

del prato e la sua palazzina o villa è veramente finita e pronta per essere abitata».

Tra gli ultimi progetti realizzati dal Gruppo Deferro, spicca l'intervento denominato Palazzo Alasia che è il risultato della riqualificazione globale di un rinomato residence immerso tra un parco privato e il parco pubblico San Rocco, situato in posizione panoramica sulla collina di Alassio. Nato come residence, a pochi passi dal mare, è oggetto di recupero coraggioso e suggestivo. Una cordata di romantici investitori, amanti del luogo, sogna di realizzare un'opera d'arte abitabile, unica nel panorama locale, 26 appartamenti immaginati come il luogo nel quale permettere ad altrettante famiglie di costruire la propria storia di vacanza. Il progetto architettonico vuole essere un omaggio all'atmosfera liberty delle ville alassine e trae ispirazione dalla leggenda di Alasia, una donna che ha disegnato il suo destino su queste alture. Come un vestito che adorna il suo corpo, l'edificio si copre di decorazioni della migliore tradizione ligure, e si disegnano spazi esterni attraverso un percorso di colori e profumi formato da terrazzamenti in pietra, pergole con rampicanti e tanto verde.

L'utilizzo di diverse tecniche Saint-Gobain Italia specifiche per il recupero del patrimonio edilizio ha permesso di migliorare la qualità dell'aria degli ambienti interni e l'efficientamento energetico dell'edificio esistente, incrementando le prestazioni termiche e acustiche delle pareti perimetrali. Questo grazie alla realizzazione di pareti e finiture che sfruttano l'esclusiva tecnologia "Activ'Air®", alla tecnica di insufflaggio in fiocchi di lana di vetro Isover Insulsafe33 e alla posa del sistema di isolamento esterno webertherm comfort G3, costituito da pannelli in lana di vetro webertherm LV034 rasati con il rivestimento colorato organico webercote acrylcover R.

«Il progetto coniuga l'eleganza e la luminosità degli spazi interni ed esterni - spiega l'architetto Andrea Desimone, progettista dell'opera - con l'aspetto della sostenibilità e del benessere, attraverso l'uso di tecnologie innovative come le pareti interne antibatteriche e l'alta efficienza energetica. I pannelli del nuovo isolamento esterno Saint-Gobain Italia sono stati rivestiti con particolari decorazioni eseguite da maestranze esperte con cui avevo già collaborato in precedenza, che a mio parere fanno del palazzo un pezzo unico nella Riviera di Ponente». • **Cristiana Golfarelli**

Qualità dei lavori garantita

Il Gruppo Deferro è in possesso di certificazione Soa e Sistema di gestione per la qualità conforme alla norma Uni En Iso 9001, con lo scopo di poter soddisfare completamente le esigenze e le aspettative del cliente, le richieste di mercato e gli adempimenti resi obbligatori da leggi e regolamenti per le proprie attività e realizzazioni. L'impresa garantisce ai suoi clienti servizi rispondenti alle loro aspettative di qualità e affidabilità; inoltre mette a completa disposizione tutta la sua esperienza nell'organizzazione ed ideazione del lavoro e tutte le competenze tecniche maturate nel corso degli anni.



02 Render fotorealistico

Quando i serramenti fanno la differenza

Quarta Infissi realizza persiane in alluminio e serramenti in legno-alluminio con il 70 per cento di superficie vetrata rivestibile con una pellicola decorativa innovativa che può soddisfare tutte le richieste, adattandosi a ogni stile



La scelta dei serramenti è di enorme importanza, considerando che si tratta di un vero e proprio elemento di arredo e di design e, al contempo, costituisce una parte integrante della facciata. Infissi e finestre devono quindi non solo armonizzarsi perfettamente allo stile di arredo, alle finiture e ai pavimenti ma anche inserirsi nel contesto architettonico, garantendo ottime doti di resistenza agli eventi esterni.

Particolarmente attenta a questi aspetti è Quarta Infissi Srl, azienda fondata nel 2020, e che si caratterizza per la dinamicità nel diversificare la produzione ed uniformarla alle nuove tecnologie, alle soluzioni costruttive su misura, al design che si concilia con l'arredamento, con finiture estetiche particolari. Si è specializzata nella produzione di serramenti in legno alluminio, legno e oscuranti in alluminio per il residenziale, industriale, scolastico, terziario. Utilizza questi materiali perché il connubio legno-alluminio rievoca la tradizione e si proietta nell'innovazione, conciliando la durata dell'alluminio con l'intramontabile bellezza del legno.

«Siamo un'azienda in forte espansione, for-

mata da 22 collaboratori che lo scorso anno ha fatturato circa 4 milioni di euro - spiega l'amministratore unico Antonio Nigro -. Investiamo costantemente in innovazione e qualità e offriamo ai nostri clienti prodotti unici, pronti a soddisfare qualsiasi necessità tecnica. Alta tecnologia e personale qualificato rispondono in tempo reale a qualsiasi richiesta per fare del nostro serramento la scelta definitiva alle molteplici esigenze estetiche,

garantendo un comfort ottimale. Siamo sempre alla ricerca di soluzioni che facciano del nostro prodotto un'eccellenza produttiva». All'interno dello stabilimento si sviluppano le diverse fasi dei processi produttivi, le linee sono dotate di macchinari evoluti a controllo numerico che garantiscono precisione e qualità totale nell'esecuzione di qualsiasi lavorazione su ogni tipologia di serramento oggi realizzabile. Il controllo di qualità è operativo e interessa tutti i processi aziendali, in conformità al Sistema qualità aziendale certificato. Il piano di controllo della produzione prevede l'ispezione di qualità metodica in ogni fase, dal ricevimento dei materiali, alle fasi di lavorazione e trasformazione. «In ottica green i nostri prodotti rispondono alle esigenze di riciclo e sostenibilità facendo leva sui nostri punti di forza, quali l'efficienza termica e la riduzione della perdita di calore, la resistenza all'umidità e agli agenti atmosferici, la vasta gamma di colori e stili personalizzati e soprattutto la durata garantita. A tal fine disponiamo di squadre di tecnici installatori, con formazione interna e competenze riconosciute, dotati di tutte le

Quarta Infissi ha sede ad Atella (Pz)
www.quartainfissi.it



Estetica versatile, qualità costante

Quarta Infissi è un'azienda che, grazie alla ricerca e all'innovazione, propone decorativi di alta qualità. La linea Glamour, sia sul modello Smart-line sia su quello Smart-jolly, nasce dalla necessità di introdurre sul mercato un nuovo concetto di infisso evoluto che, oltre ad avere una percentuale in più di vetro, circa il 70 per cento della superficie degli infissi che significa più luce, presenta al posto della vernice una pellicola decorativa e innovativa, un rivestimento capace di sposarsi con il design degli ambienti, donandogli carattere. La scelta è ampia e può soddisfare ogni richiesta del cliente, si parte dal semplice decoro G1 bianco spazzolato opaco per arrivare a soluzioni più pregiate e realistiche a 3d.

attrezzature obbligatorie, oltre che indispensabili, e di automezzi aziendali che raggiungono ogni angolo della Penisola».

Anche l'aspetto logistico è organizzato con grande cura. «Abbiamo una rete di fornitori che ci consegna il materiale. Il legno lamellare proviene da un'azienda del nostro gruppo, Nigrolegno, con una positiva ricaduta sul prezzo di vendita. Per lo stoccaggio ci siamo strutturati con un magazzino di circa 1000 metri quadrati, tecnologicamente avanzato e dotato di barcode».

Per la distribuzione l'azienda si avvale di diverse figure di rappresentanti dislocate in quasi tutte le regioni. Le modalità per la gestione degli ordini sono diversificate. «La più diffusa è quella tramite i nostri rappresentanti o rivenditori. Sono in crescita le richieste che provengono da privati e da imprese edili, a seguito delle quali i nostri tecnici si recano personalmente sui siti per sopralluoghi, misurazioni e impostazione del cantiere per poi iniziare la fase progettuale e avviare la produzione. Una volta realizzati i serramenti si passa al collaudo, all'imballaggio su pedana e alla consegna con nostri mezzi, gratuitamente fino a 50 km».

La posa corretta posa in opera è garantita da una équipe altamente qualificata e certificata che opera spostandosi sull'intero territorio nazionale, offrendo garanzie sul montaggio

UNA RICERCA CONTINUA
Investiamo costantemente in innovazione e qualità e offriamo ai nostri clienti prodotti unici, pronti a soddisfare qualsiasi necessità tecnica

e un collaudo finale con relativa documentazione, consegnando un certificato dell'infisso garantito 10 anni.

«Realizziamo serramenti dal design innovativo, ante simmetriche, profilo minimale tutto a vantaggio della luminosità. Le barre in pino lamellare, le finiture monostrato di ultima generazione, la linea decorativa con venature sincronizzate e in 3d dall'elevata resistenza e inalterabilità, ispirate ai più prestigiosi marchi di interior design, creano armonia tra finestra, porte e arredi, senza lasciare nulla al caso. Proponiamo prodotti ecologici, minima dispersione di calore e vernici ad acqua. Inoltre, prestiamo molta attenzione all'impatto ambientale: i nostri processi sono sostenibili e utilizziamo materiali naturali e riciclabili. I nostri infissi hanno origine dal legno lamellare che garantisce un'ottima prestazione strutturale, una maggiore resistenza alle torsioni e un minor rischio di deformazioni. I profili in alluminio, che definiscono esternamente il serramento, sono frutto di una progettazione originale della nostra azienda, parte integrante di quelle soluzioni tecniche e prestazionali che rendono unico il nostro prodotto».

• **Bianca Raimondi**

“Porte aperte” alla building automation

Innovazione, etica professionale e passione per essere leader in continua crescita. Alessandro Bogo e Stefano Giolo descrivono i punti operativi di Bogo Ivo Srl, azienda di riferimento nel settore delle aperture automatiche e sistemi di sicurezza

Gli edifici oggi stanno diventando sempre più automatizzati: regolano gli impianti di riscaldamento, ventilazione e gli impianti climatici; accendono le luci al giusto livello in base alla luminosità esterna; sollevano o abbassano le tapparelle e aprono e chiudono le finestre e le porte. Quando si esce da casa il consumo di energia è automaticamente ridotto al minimo, gli accessi sono bloccati ed è attivato l'impianto di allarme. Questo tipo di tecnica di automazione è ormai installato negli edifici pubblici, immobili commerciali e privati. Può anche essere utilizzato per ottimizzare gli edifici esistenti. Lo scopo è infatti quello di rendere il funzionamento dell'edificio più efficiente dal punto di vista energetico, più economico e più sicuro, e di offrire il massimo comfort agli utenti e ai residenti. La building automation intelligente e la tecnologia di sicurezza collegata in rete spianano la strada a un utilizzo dell'edificio sostenibile, sicuro e pratico. Una sfida e allo stesso tempo un'opportunità che Bogo Ivo Srl ha subito colto. La Bogo Ivo di Bogo Alessandro Srl è un'azienda artigiana innovativa e performante che opera dal 1978 e si occupa di installazione e manutenzione di aperture automatiche e sistemi di sicurezza per privati e aziende, operante in tutto il Nord Est. Con oltre 15mila clienti garantisce servizi altamente orientati a fornire al cliente le migliori soluzioni in termini di tecnologia e assistenza post vendita.

Quali sono i punti di forza dell'azienda?

STEFANO GILO: «Un'azienda si distingue sicuramente per la propria professionalità, puntualità ed eccellenza dei lavori affidati. In Bogo Ivo Srl a partire dal mio arrivo, solo due anni fa, ho trovato persone aperte e disponibili ai vari cambiamenti aziendali utili ad offrire un servizio sempre più attento e preciso nel dare risposte certe e durature

Alessandro Bogo, titolare e amministratore della Bogo Ivo Srl di Ponte nelle Alpi (BL)
www.bogoiwo.it



La nuova sede della Bogo Ivo Srl

piano del cliente. Il cliente rimane tutt'oggi stupito e altamente soddisfatto della velocità di organizzazione del primo intervento di verifica e successivamente della riparazione effettuata a regola d'arte da parte dei nostri tecnici. Un netto 98,5 per cento è il dato di soddisfazione dei clienti che si rivolgono a noi e che si affidano ai nostri servizi. Nel nostro Dna è incisa la parola lealtà. Etica, puntualità, trasparenza e rispetto completano il nostro modo di essere e operare. Tutti i lavori che realizziamo, dai più semplici ai più complessi, sono frutto di un'attenta analisi, una progettazione accurata e un'esecuzione impeccabile a cui segue un'assistenza puntuale e ra-

CLIENTI FELICI

Il 98,5 per cento è il dato di soddisfazione dei nostri clienti che si rivolgono alla nostra azienda e che si affidano ai nostri servizi

ai clienti. Un'organizzazione che pone il cliente al centro del servizio, grazie a un'organizzazione ben definita con flussi di lavoro delineati per ogni mansione. L'azienda in questi anni è cresciuta sia a livello di fatturato che di persone, abbiamo una coach aziendale che supporta tutto il team per sviluppare e motivare idee e progetti: un investimento importante che dimostra l'impegno della Bogo Ivo Srl nei confronti non solo del business ma anche del dipendente stesso».

A questo proposito, l'azienda ha instaurato dei valori condivisi?

S. G.: «L'azienda negli anni ha realizzato e condiviso con tutti i dipendenti la "Piramide dei va-

lori", principi guida che determinano il comportamento aziendale, le decisioni aziendali e l'interazione diretta con i clienti. Grazie alla condivisione dei valori, ogni dipendente è partecipe all'evoluzione aziendale ed è possibile mettere in maggior risalto le qualità di ogni collaboratore. In questo modo, negli anni, la Bogo Ivo Srl ha saputo mantenere i propri collaboratori e ha saputo attrarre nuovi talenti che fanno tutt'oggi parte del gruppo. L'immagine della nostra azienda passa inoltre dalle dotazioni aziendali fornite a ogni dipendente che dispone di una propria divisa aziendale, e tutte le attrezzature e comfort utili per svolgere il proprio lavoro in modo ordinato, eccellente e veloce. Ogni decisione viene condivisa nel gruppo aziendale e, tramite briefing periodici, ogni dipendente è sempre aggiornato sulle principali evoluzioni aziendali».

Quali sono i servizi di punta dell'azienda?
ALESSANDRO BOGO: «Oltre 15mila clienti ricevono annualmente i servizi offerti dalla Bogo Ivo Srl. Con tempestività, organizzazione e velocità, i tecnici organizzano e intervengono rapidamente per risolvere il problema emerso all'im-

+80%

Fatturato

Aumento medio ultimo triennio

peida. Inoltre, il nostro lavoro si incentra anche sulla manutenzione dei sistemi di automazione e sicurezza che permette di garantire il buon funzionamento dell'impianto riducendo il rischio di guasti improvvisi e prolungando il ciclo di vita e l'efficienza di ogni singolo impianto».

La possibilità di integrare e connettere anche da remoto i vostri servizi che vantaggi comporta?

S. G.: «L'innovazione è la parola d'ordine. Offriamo ai nostri clienti sistemi sempre più evoluti e al passo con i tempi, che sono le basi per rendere la propria abitazione o i propri luoghi sicuri, efficienti e confortevoli. Le attività che gestiamo tra aperture automatiche, sistemi di sicurezza,

Un passaggio generazionale con importanti cambiamenti ed evoluzioni

Un'azienda di carattere familiare con una storia di oltre 45 anni che mantiene il nome del suo fondatore. Nel 1978, infatti, Ivo Bogo iniziò l'attività di installazione di cancelli e portoni automatici in un settore, quello dell'automazione, ancora agli albori. Dopo alcuni decenni di operatività e passione per il lavoro, nel 1997, Alessandro Bogo è entrato in azienda affiancando inizialmente il padre, per poi diventare il titolare e amministratore della società. Grazie alla passione per il lavoro ereditata trasmessa dal fondatore e a una vision imprenditoriale ben precisa, Alessandro ha puntato in modo deciso all'innovazione tecnologica e organizzativa, potenziando i servizi di assistenza tecnica al cliente e aprendo le porte a un nuovo settore, quello dei sistemi di sicurezza e building automation che sono oggi il nuovo cuore pulsante del business aziendale. Le parole d'ordine della Bogo Ivo Srl sono "Innovazione", "Etica professionale" e "Qualità", il tutto orientato al benessere e alla sicurezza del cliente che per l'azienda è e sarà sempre al primo posto! La società ha un piano di sviluppo molto interessante e ambizioso che prevede l'implementazione di nuove tecnologie innovative, investimenti su progetti per il rispetto responsabile dell'ambiente e ampliamento dell'area operativa anche con acquisizione di competitor».





Il team della Boggo Ivo Srl

chiusure tecniche, impianti elettrici e videocitofoni ci danno l'opportunità di fare in modo che tutti i sistemi siano sempre più integrati e gestibili comodamente dal proprio divano di casa o addirittura in vacanza. Oggi è possibile trasformare il modo di abitare ogni singolo spazio attraverso sistemi e progetti pensati alle esigenze di ogni persona. Grazie a sistemi connessi, controllati da un unico device e un'unica applicazione, è possibile gestire tutti gli automatismi di un edificio programmando scenari e comportamenti completamente diversi e personalizzati. La tecnologia Boggo Ivo è wireless, moderna e sicura, permette di aggiungere nuovi dispositivi in modo del tutto non invasivo, senza la necessità di restauri o di opere di muratura. Il sistema Boggo Ivo è integrabile e flessibile: la soluzione ideale per chi desidera progettare in modo graduale, in base alla disponibilità e ai bisogni del momento.

Stefano Giolo, direttore generale della Boggo Ivo Srl di Ponte nelle Alpi (BL) www.boggoivo.it

L'app dedicata consente al cliente di restare in contatto con la propria abitazione, gestirla e controllarla da qualsiasi luogo nel mondo. La trasmissione dei dati avviene tramite un sistema di comunicazione crittografata che ne garantisce il massimo livello di protezione».

La formazione è importante per voi?

A. B.: «La Boggo Ivo Srl investe in formazione per valutare ogni giorno nuove tecnologie e implementarle nell'abitazione di ogni singolo cliente. Una formazione che passa sia a livello commerciale che a livello tecnico. Il personale addetto al nostro ufficio service valuta tutte le nuove tecnologie e propone al cliente la soluzione migliore in base alle sue esigenze».

Come progettate un impianto di automazione o di sicurezza e quali servizi sono dedicati ai clienti?

A. B.: «La progettazione di ogni singolo impianto, sia esso di automazione o sicurezza, viene eseguito internamente direttamente dal nostro studio di progettazione che con attenzione e meticolosità idea, progetta, preventiva e propone al cliente la soluzione migliore e all'avanguardia

per la propria abitazione o edificio. Grazie a B-GENIO, soluzione progettata e realizzata dalla nostra azienda, abbiamo ridotto drasticamente i tempi di fornitura e installazione dei nostri impianti garantendo al cliente finale il massimo del risultato atteso in tempi brevissimi. Al cliente viene fornita l'app B-CONNECT con la quale poter comandare e azionare ogni automatismo e impianto della propria abitazione o azienda. Boggo Ivo Srl offre un "SERVIZIO 360°" dove il cliente è al centro del processo per ogni singolo passaggio, dal sopralluogo, alla progettazione, l'installazione comprensiva di eventuali opere edili ed elettriche fino ad arrivare all'assistenza continua e manutentiva dei propri impianti. Un "SERVIZIO 360°", a tutto tondo, che permette al cliente, inoltre, di affidarsi alla nostra azienda per tutti i lavori di tipo automazione, sicurezza, elettrico e fotovoltaico, oseremmo dire ad occhi chiusi».

Come è possibile mantenere un impianto efficiente e duraturo?

S. G.: «Boggo Ivo Srl concentra la propria attività anche sulle manutenzioni programmate trasmettendo al cliente l'importanza di fornire ade-

guata manutenzione per ogni impianto di automazione o sicurezza in possesso. Manutenzione che, oltre a essere disciplinata dalla normativa vigente, assicura ai clienti il prolungamento del ciclo di vita degli impianti e previene i guasti improvvisi, attraverso la gestione proattiva, e non a rottura, dei componenti usurati. Programmare la manutenzione ordinaria, annuale o semestrale, permette di ridurre il rischio di danni accidentali a persone o cose, soddisfare i requisiti legali degli accessi automatizzati e accedere a una serie di sconti dedicati sulla componentistica e i pezzi di ricambio. Se la priorità del cliente è la gestione quotidiana dell'efficienza dell'impianto, Boggo Ivo Srl può proporre una serie completa di soluzioni di accesso e di sicurezza per ogni edificio. Con Boggo Ivo Srl, il cliente potrà inoltre usufruire di un unico interlocutore per tutti gli impianti. Le porte pedonali accolgono le persone e garantiscono il comfort, i cancelli, tende rapide e sbarre garantiscono la continua attività dei processi, i portoni sezionali limitano le dispersioni energetiche e disegnano l'immagine dell'edificio. Gli impianti di antifurto garantiscono sicurezza all'edificio e, per una maggiore tranquillità, ci si potrà affidare a una videosorveglianza monitorabile da app anche quando il cliente è in vacanza. Un accordo di manutenzione Boggo Ivo garantisce un alto livello di professionalità, competenza e di servizio».

Può descriverci uno dei vostri servizi più innovativi?

A. B.: «Tra i servizi innovativi di punta offerti dall'azienda si trova la novità del Servizio PRIME30, ovvero l'intervento tecnico in 30 minuti offerto in esclusiva per tutti i clienti Boggo Ivo Srl. In caso di guasto all'impianto automatico o di sicurezza il cliente che richiede il servizio PRIME30 potrà usufruire di una velocità del servizio mai vista prima. Quante volte di fronte a guasti non abbiamo una data certa di intervento? Grazie al nuovo servizio e in base alla disponibilità dei tecnici in zona, Boggo Ivo Srl garantisce il servizio di verifica e riparazione del guasto nel più breve tempo possibile, comunque entro 30 minuti dalla chiamata del cliente».

• **Cristiana Golfarelli**



Intelligenza artificiale e rapporto con i clienti

Grazie all'intelligenza artificiale e ai chatbot il servizio di assistenza clienti in Boggo Ivo Srl è attivo 24 su 24 per tutto l'anno. L'azienda investe e ricerca continuamente nuove tecnologie che supportino i processi gestionali interni ma ancor di più siano uno strumento efficace e utile per tutta la nostra clientela. L'implementazione odierna in corso prevederà di poter sviluppare un'interazione uomo-macchina che possa portare il cliente all'acquisto del prodotto in autonomia fornendo tutte le informazioni utili del caso, fotografie e video fino ad arrivare alla conclusione dell'acquisto direttamente online tramite un portale dedicato. Non di meno l'intelligenza artificiale integrata nei nostri sistemi ci permette di assegnare automaticamente le richieste di assistenza ai reparti di competenza, riducendo i tempi di presa in carico e l'eventuale margine di errore, gestire agevolmente le risposte grazie a form precompilati e monitorare e personalizzare ogni singola attenzione. Il cliente è al centro dell'evoluzione aziendale e apprezza questi nuovi sistemi che permettono di evitare la telefonata e inviare richieste quando desidera. Il cliente conosce esattamente giorno e ora dell'intervento e può monitorare lo stato di arrivo del tecnico tramite un link che consente di verificare eventuali ritardi o anticipi dovuti a prolungamenti dell'intervento precedente o di traffico incontrato dal tecnico lungo la strada. L'evoluzione, d'altronde, ci porta ad alleggerire i processi aziendali ma allo stesso tempo fornire un'attenzione migliore, attenta e sempre presente nei confronti dei nostri clienti che apprezzano e ci danno la carica per continuare a dare il meglio nella nostra azienda.

Una realtà in continua evoluzione

Iniziando dalla lavorazione di inerti, Celi Calcestruzzi negli anni è cresciuta e ha ampliato il suo ventaglio di offerte affermandosi nei cantieri di tutto il centro Italia. «Le parole d'ordine oggi sono innovazione, digitalizzazione, sostenibilità». La parola a Sergio Celi

Nonostante i problemi e le criticità attuali, rimane intatta la capacità di innovazione della filiera italiana del settore edile che garantisce al mercato materiali con prestazioni straordinarie, non solo dal punto di vista della resistenza meccanica, ma anche sotto il profilo estetico, della sostenibilità e dell'adattabilità. Questo si riflette bene nell'attività di Celi Calcestruzzi Spa, capitanata da Gianfranco e Sergio Celi e situata in territorio abruzzese e laziale che opera nel campo, contando più di 150 dipendenti e 5 diversi siti produttivi. «L'azienda è nata negli anni 60 – racconta Sergio Celi –, quando nostro padre Salvatore Celi, già all'epoca insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro, ha scelto di concentrare la personale attività nell'estrazione e lavorazione di inerti. All'inizio disponeva di pochissimi mezzi e risorse, ma a poco a poco l'attività è cresciuta e si è imposta nel panorama imprenditoriale locale, tanto da divenire un punto di riferimento nel settore edile e di assumere nel 1982 l'attuale forma di società per azioni, continuando così un percorso di crescita che ben presto l'avrebbe resa una delle aziende di maggior spicco nel panorama edilizio provinciale e regionale».

Cos'è cambiato nel tempo in azienda?

«Nel corso degli anni si è notevolmente ampliato il terreno d'azione aziendale, difatti all'estrazione e lavorazione di inerti presso i comuni di Massa D'Albe e Magliano De' Marsi, in provincia de L'Aquila, si sono aggiunte anche il recupero di materiali inerti, la produzione di calcestruzzi e di conglomerati bituminosi, i so-lai prefabbricati, i travetti, le lastre e i manufatti in cemento nonché i premiscelati, la lavorazione ferro tondo per cemento armato ed il recupero materiale ferroso».

Quali sono i vostri progetti per ridurre l'impatto ambientale?

«L'azienda è sempre più determinata nell'adottare cicli produttivi che minimizzino il proprio impatto ambientale e a tal fine già dispone di propri impianti di recupero rifiuti da demolizione e ricostruzione nonché da scarifica delle pavimentazioni stradali. I materiali provenienti da tali attività, vengono trasformati in "end of waste" e riutilizzati nel ciclo



operativo presso i siti produttivi di conglomerati bituminosi e recupero inerti, determinando così una riduzione nell'utilizzo di materiali vergini. Le cave di proprietà della società, inoltre, una volta esaurita la propria capacità estrattiva, verranno convertite ad attività incentrate sul riutilizzo sostenibile, quale ad esempio l'uso zootecnico dei terreni o il loro impiego finalizzato alla realizzazione di impianti fotovoltaici. Oltre al recupero di materiali inerti, l'azienda ha recentemente ottenuto l'autorizzazione regionale ordinaria ai sensi dell'art. 208 per il recupero del materiale ferroso, attività svolta presso lo stabilimento della lavorazione del ferro lavorato. In questo modo è stato possibile stabilire un accordo con le acciaierie, creando una sorta di economia circolare di interscambio forniture e approvvigionamenti di ferro e rottame. Anche sugli investimenti rispondenti alla normativa euro 6, la Celi si è dotata dei più moderni mezzi di trasporto merci su strada e macchinari utilizzati nelle lavorazioni stradali, con l'intento di proseguire nel rinnovo parco macchine e mezzi d'opera che rientrino anche nei parametri degli "investimenti beni strumentali industria 5.0" promossi dal Mise. Infine, l'azienda ha già realizzato due impianti fotovoltaici e ha in progetto nel prossimo futuro di dotarsi di ulteriori

Celi Calcestruzzi ha sede a Massa D'Albe (Aq)
www.celicalcestruzzi.it

impianti per continuare nella missione di riduzione del consumo di combustibili fossili a favore dell'uso di energie rinnovabili».

Quali sono i vostri punti di forza?

«Ciò che contraddistingue la Celi Calcestruzzi Spa è il poter offrire un'ampia gamma di prodotti e servizi con i quali può rispondere a 360 gradi alle richieste dei propri clienti sia pub-

blici che privati, ponendosi come unico referente per tutti coloro che operano nel settore edile. Proprio in quest'ottica, infatti, la società cerca costantemente opportunità di espansione, diversificazione e potenziamento della propria offerta, reinvestendo la maggior parte degli utili in nuove attività o nell'implementazione di attività in cui è già operativa. Il porre i clienti al centro del processo produttivo della Celi, poi, ha determinato la necessità dell'azienda di dotarsi dei più moderni e avanzati sistemi digitali che consentono di gestire nel modo più efficiente ed efficace la relazione con il consumatore, ed è dunque con questo obiettivo che la società ha sviluppato un sistema di Crm (customer relationship management) ed è in continua digitalizzazione di tutti i propri processi, anche grazie allo sfruttamento di incentivi quali l'interconnessione uomo macchina promossa dal Mise per la dotazione di beni strumentali tecnologicamente avanzati ("investimenti beni strumentali industria 4.0"). Infine tutto l'impegno profuso dalla famiglia Celi nel gestire e far crescere la società sta portando risultati riconosciuti anche con attestati e onorificenze di bilancio (la Celi è stata premiata a livello regionale e nazionale nell'iniziativa "Industria Felix" 2021 e 2022 – premio promosso in partnership con Cerved e con media partner Il Sole 24 ore), ma l'obiettivo è quello di continuare a crescere e avere risultati ancora sempre più performanti». • **Cristiana Golfarelli**

ECONOMIA CIRCOLARE

Oltre al recupero di materiali inerti, l'azienda ha recentemente ottenuto l'autorizzazione regionale ordinaria ai sensi dell'art. 208 per il recupero del materiale ferroso



Attività diversificate

Celi Calcestruzzi opera anche nell'ambito delle costruzioni e manutenzioni stradali - con pavimentazioni stradali e autostradali - nelle costruzioni industriali, nelle urbanizzazioni primarie, nei movimenti terra, nel settore degli acquedotti e nelle fognature. A completare la già variegata offerta della Celi, si sono in seguito aggiunte le produzioni di precompressi e premiscelati pronti all'uso e con l'acquisizione nel 2017 della società Nuova Presafer, anche delle attività svolte presso lo stabilimento sito in Avezzano (Aq), di produzione di ferro pre-sagomato e tondo per cemento armato e il recupero di materiale ferroso.

Dopo uno scorcio temporale di ordini incalzanti corrispondente all'immediato post Covid, nel 2023 la domanda di machinery italiana per la ceramica è rientrata nei ranghi. Con una stabilizzazione del mercato, registrata anche dal preconsuntivo del Centro studi di Acimac, e una lieve flessione dei livelli di fatturato che si allineano al momento storico di rallentamento generale dell'economia in Europa. «Fortunatamente», sottolinea Fabio Tarozzi, presidente e amministratore delegato di SITI-B&T Group, «resiste una forte domanda di mercato anche di provenienza extra-europea, e il Gruppo B&T può vantare una presenza capillare a livello nazionale e internazionale. Attraverso una rete di filiali, sia commerciali che produttive, molto attive per rispondere prontamente alle esigenze dei mercati locali».

Come stanno reagendo a questa fase di riassetto i nostri costruttori di macchine per la ceramica e quali sono le tecnologie più pioniere su cui stanno scommettendo per rilanciarsi?

«Stiamo vivendo un momento di forte evoluzione, con innovazioni sia di prodotto che di processo, a volte anche disruptive. In particolare, tra le innovazioni più importanti citiamo il nuovo sistema di formatura senza stampo Supera® con pressa ad altissimo tonnellaggio, che consente al cliente di evidenziare molteplici vantaggi in fabbrica: dalle linee più efficienti ad altissima produttività, più ecocompatibili per via dei consumi minimi di energia elettrica e di sistemi di recupero delle materie prime; alla minor occupazione di spazi di installazione e una massima sicurezza per gli operatori».

In quali altre fasi e aspetti del processo produttivo il paradigma green si sta facendo largo in misura più rilevante?

«Sicuramente nelle tecnologie di cottura, la parte energivora dell'impianto. Grazie a forni ibridi che uniscono il combustibile tradizionale di origine fossile all'utilizzo dell'idrogeno verde, per rispettare le deadline stabilite dall'Ue in termini di riduzione delle emissioni. Infine, diamo valore all'estetica del prodotto finito attraverso la decorazione con stampa digitale marcata Projecta e la finitura con le tecnologie di Ancora, per ottenere effetti sempre più evoluti di prodotti lucidi e super lucidi. Il know-how impianti-

L'innovazione "disruptive" del ceramico

Dispositivi di formatura senza stampo, decorazioni con stampa digitale, sistemi di combustione con blend green. Fabio Tarozzi racconta le best practice di lavorazione che si stanno affermando nel distretto grazie alle nuove tecnologie



stico di Gruppo B&T trova la massima espressione in bt-LAB, centro tecnologico fulcro dei costanti investimenti in ricerca e sviluppo e sede di impianti pilota completi».

Lo choc determinato dal caro energia sta spingendo tutti i settori industriali a trovare strade alternative per contenerne l'impatto. Quali sistemi e soluzioni state mettendo a punto per decarbonizzare il vostro?

«Stiamo ammodernando le linee di produzione, nell'intento di renderle più sostenibili non solo in termini di emissioni, ma anche a livello di consumi di energia elettrica con la tecnologia Titanium H2. Un sistema di combustione sviluppato internamente senza intaccare le caratteristiche della gamma e brevettato dal Gruppo B&T con blend ad alto

contenuto di idrogeno, a oggi best in class in risposta alle nuove esigenze delle normative di mercato».

Da qualche tempo avete puntato forte sull'automazione per snellire e rendere più fluida la vostra supply chain. Quali vantaggi in termini di gestione e flessibilità ha prodotto questa mossa?

«Il nostro lavoro all'interno del distretto ceramico si snoda attraverso il classico modello di outsourcing manifatturiero, contraddistinto da una fitta rete di relazioni tra subfornitori e produttori di tecnologia. Si tratta di un cluster specializzato, in grado di generare una sinergia forte e collaudata tra le pratiche eccellenti di lavorazione della ceramica e tecnologia per la ceramica».

Quali aspettative sul 2024 alimentano i dati previsionali sul mercato della piastrella e su quali direttrici di sviluppo orienterete la vostra business strategy a breve-medio termine?

«In Europa il settore dei nostri clienti produttori ceramici si sta riposizionando su un livello sempre più alto per ottenere prodotti con il maggior valore aggiunto per giustificare gli elevati costi di produzione. Per

quanto riguarda l'extra Europa, che rimane la fetta più importante del mercato, il trend storico di aumento di produzione e consumo delle superfici ceramiche è robusto e costante nei decenni. È infatti legato non solo al driver dell'aumento delle costruzioni e dell'inurbamento dei Paesi in via di sviluppo, ma anche e soprattutto all'uso sempre più frequente delle superfici ceramiche per superiorità tecnico-estetica rispetto a materiali alternativi. Non solo quindi un tema di housing, ma di conquista di quote di mercato delle superfici ceramiche a danno di altri materiali che sta sostituendo».

• **Giacomo Govoni**

Fabio Tarozzi, presidente e amministratore delegato di SITI-B&T Group



EVOLUZIONE GREEN
Nelle tecnologie di cottura, grazie a forni ibridi che uniscono il combustibile di origine fossile all'utilizzo dell'idrogeno verde



L'inizio di una nuova era

I vantaggi di uno scenario in cui macchine e aziende si guidano da sole possono essere numerosi. A indicarci è Michele Viscardi, ceo di Cosberg

La vera sfida inizia dalle macchine: vanno progettate e costruite affinché chiunque - anche agli operatori meno esperti - possano condurle e intervenire in caso di anomalie. Per raggiungere questo scopo, Cosberg ha sviluppato e sta ancora sviluppando sistemi e tecnologie che permettono di abilitare molte più persone, di ridurre o azzerare i tempi di formazione e di portare l'interazione uomo-macchina sempre più vicina a quella uomo-uomo.

È iniziata una nuova era per Cosberg: passaggio generazionale, certificazione del know how, macchine come smartphone. È una strada difficile?

«Il passaggio generazionale si è concluso nel 2022, in occasione dei 40 anni dell'azienda. Gli onori ereditati sono molti, ma anche le sfide. In primis, tener fede e mettere a terra i frutti di quello spirito innovativo e lungimirante che, da sempre, guida la nostra azienda. E tra i traguardi che ci siamo posti c'è quello di realizzare macchine che possano essere gestite in modo semplice e intuitivo, proprio come uno smartphone. Siamo già sulla buona strada, grazie anche alla nostra capacità di innovare costantemente e di tutelare il know-how che ogni giorno viene generato. Stiamo percorrendo una roadmap verso una visione ben precisa, nata alcuni anni fa e condivisa a tutti i livelli. Certo, la strada non è in discesa, ma un passo dopo l'altro, stiamo concretizzando i nostri obiettivi».

Un'azienda che si guida da sola: quali sono i vantaggi e limiti?

«Quest'ultimo traguardo è possibile grazie a soluzioni che integrano l'intelligenza artificiale e trasformano le macchine in sistemi in grado di apprendere e di adattarsi alle situazioni, di ordinare in autonomia i pezzi di ricambio, di istruire l'operatore sulle procedure di manutenzione e così via. La nostra visione però non si limita agli impianti, ma si allarga all'intera azienda, che potrebbe "guidarsi" da sola: ovvero adattare automaticamente tutti i processi in base alle esigenze produttive, ma anche fare scelte in autonomia, se queste rientrano in una routine o sono riconducibili a imprevisti già registrati in precedenza e opportunamente codificati. Tuttavia, l'intelligenza artificiale necessaria per raggiungere un tale livello di autonomia delle macchine o dell'intera azienda, non nasce dal nulla. Affinché i nostri impianti siano in grado di guidarsi da soli, è necessario "istruirli" e dotarli di sistemi interattivi in grado di "distillare" le informazioni e renderle disponibili nei momenti giusti. Stiamo raggiungendo questo ambizioso traguardo attraverso un percorso che passa attraverso una nuova



“cultura del dato” e una trasformazione del patrimonio intangibile della nostra impresa in informazioni registrate e ben organizzate. I vantaggi di questo scenario, in cui macchine e aziende si guidano da sole, sono numerosi: innanzitutto, la possibilità per le aziende di far fronte alla carenza di tecnici e di concentrare le risorse su attività a maggior valore aggiunto (lasciando la routine a sistemi automatizzati); poi, l'opportunità di rendersi più autonomi rispetto a tecnici e fornitori, in quanto i sistemi consentono una gestione più semplice sia delle macchine che dei flussi produttivi; inoltre, maggiore sicurezza, grazie alla possibilità di tracciare le produzioni; infine, una riduzione dei tempi di formazione, ma anche di intervento - con conse-



Michele Viscardi, ceo di Cosberg

I PROGETTI PORTATI AVANTI

«Sono finalizzati alla realizzazione di impianti sempre più “intelligenti”, performanti e affidabili nel tempo, vanno tutti in un'unica direzione: garantire ai nostri clienti un'elevata e costante competitività»

guente ridimensionamento dei fermi produttivi e dei danni correlati. Il rovescio della medaglia non è rappresentato dai veri e propri limiti, ma più che altro dalle sfide che le aziende, soprattutto le Pmi, dovranno per forza affrontare se vorranno rimanere competitive».

L'innovazione è lo spirito che da sempre guida Cosberg. A tal proposito quali sono i vostri ultimi progetti?

«I progetti che stiamo portando avanti sono finalizzati alla realizzazione di impianti sempre più “intelligenti”, performanti e affidabili nel tempo. Il nostro percorso è partito dall'hardware, ovvero dalla meccanica: pur trattandosi di impianti su misura, abbiamo iniziato a progettarli in modo modulare e il più possibile standardizzando. In pratica, sono stati studiati moduli standard, già testati, che possono essere combinati tra loro per creare la sequenza di montaggio più efficace ed efficiente. Ovviamente, per ogni soluzione c'è poi anche una parte di personalizzazione studiata ad hoc, ma una buona percentuale dell'impianto si costruisce utilizzando “mattoncini” già collaudati che garantiscono un risultato di qualità e agevolano la manutenzione e la gestione dei ricambi, grazie anche a un'ottimizzazione dei componenti commerciali e a soluzioni progettuali che rendono accessibili le parti più soggette a interventi. Contemporaneamente abbiamo lavorato

sulla digitalizzazione dei nostri prodotti, sviluppando sistemi che ci permettono di monitorare - anche da remoto - le performance delle nostre macchine, di tenere sotto controllo i consumi energetici (aspetto fondamentale per garantire soluzioni davvero sostenibili), ma anche di gestire i processi produttivi senza necessità di usare il Plc. Infine - novità presentata a Mecspe di quest'anno - stiamo sviluppando un software che sfrutta l'AI generativa per fornire preziose indicazioni all'operatore in caso di anomalie che generano fermi macchina. Questa roadmap, intrapresa ormai da alcuni anni, ci porta dritti verso il concetto di servitizzazione degli impianti, un traguardo che stiamo raggiungendo e che rappresenta la base di partenza per proporre ai nostri clienti un nuovo modello di business: il noleggio di capacità produttiva. Una soluzione che ci consente di rispondere alle esigenze e alle difficoltà che stanno emergendo sempre più nel settore manifatturiero: elevata personalizzazione delle produzioni, ritmi incalzanti, rapide evoluzioni tecnologiche, sostenibilità a 360 gradi, difficoltà nel reperire tecnici competenti. I progetti che abbiamo messo in pista, tra cui anche il Robot Avatar che interagisce con le nostre macchine, vanno tutti in un'unica direzione: garantire ai nostri clienti un'elevata e costante competitività».

• **Cristiana Golfarelli**

Obiettivo smart factory

Nel percorso verso l'automazione e la digitalizzazione industriale, le imprese sentono sempre più l'esigenza di affidarsi a player in grado di progettare e realizzare impianti di automazione ad hoc per le loro esigenze. La visione dell'imprenditore Alessandro Torsoli

Da impresa costruttrice di macchine e impianti di assemblaggio a fornitrice completa di automazione, puntando su tecnologie avanzate e soluzioni personalizzate. Mantenendo quella flessibilità produttiva che è il vanto della meccanica made in Italy. Alessandro Torsoli, presidente di Abl Automazione, spiega le strategie di crescita adottate dalla sua azienda, facendo il punto sull'evoluzione tecnologica raggiunta dal settore della meccatronica e dell'automazione italiane.

Lo storico know-how maturato dalla bresciana Abl Automazione è nella costruzione di macchine e impianti per assemblaggio. Negli ultimi anni, la proposta dell'azienda si è ampliata. Da quali esigenze prende le mosse questa trasformazione?

«Il mercato è profondamente cambiato in questi ultimi anni, soprattutto dopo la pandemia, ed è diventata sempre più rilevante da parte delle aziende la necessità di disporre di partner tecnologicamente evoluti, in grado di sostenerli nei vari aspetti legati al complesso mondo dell'automazione. Da questa esigenza abbiamo iniziato a lavorare sul tema delle business unit specializzate e verticalizzate, ma con un forte coordinamento centrale. In questo modo siamo in grado di proporci con la figura del main contractor, forti di una notevole esperienza in diversi settori, oltre che della rapidità e della flessibilità necessarie nel nostro settore».



Alessandro Torsoli, presidente Abl Automazione

Quali vantaggi produttivi offrono nuovi strumenti per la digitalizzazione dei processi come gemello digitale e Virtual Commissioning?

«Dal nostro punto di vista, sono due in particolare i vantaggi: il primo è riuscire a produrre un risultato "visivo" all'interno della



Linea automatica robotizzata montaggio sistemi di raffreddamento autoveicoli ibridi

I MERCATI DI RIFERIMENTO

«A oggi siamo concentrati sull'implementazione della struttura commerciale e quindi stiamo potenziando l'area Italia-Europa, ma guardiamo con molto interesse anche all'area Nord America»

struttura produttiva del cliente, semplificando le fasi iniziali di definizione di massima del progetto. Il secondo è legato alla forte riduzione dei tempi di messa in servizio delle linee prodotte, frutto delle simulazioni effettuate al computer. Non ultimo c'è l'aspetto legato alla riduzione complessiva dei rischi progettuali; un beneficio che, lavorando per commessa su così tanti mercati diversi, non è da sottovalutare».

Dal 1995 l'azienda progetta e realizza automazioni robotiche integrate per diversi settori dell'industria manifatturiera, in primis l'automotive. Quale sviluppo hanno raggiunto i robot antropomorfi?

«Per quanto riguarda i robot antropomorfi, sul fronte hardware siamo ormai a un livello di sviluppo molto evoluto e non credo vi saranno variazioni significative. Ritengo, invece, che sotto il profilo della semplicità di programmazione, della connettività con l'ambiente esterno e dell'integrazione con altre parti di macchinari, si registreranno ancora progressi importanti. Il tema dell'intelligenza artificiale applicata ai dati macchina porterà sostanziali cambiamenti anche nel modo di concepire gli impianti (robot compresi), soprattutto per renderli sempre più semplici e veloci ad adattarsi ai mutamenti: in questo senso, mi aspetto modifiche nei concetti di riattrezzaggio delle linee».

Il settore della meccatronica e dell'automazione italiana è in buona salute. Quali sono i fattori che rendono competitivo il made in Italy? Quali sono i mercati stranieri di riferimento di Abl Automazione?

«Certamente il nostro livello tecnologico è comparabile con quello dei principali competitor esteri, ma abbiamo una caratteristica che gli altri non hanno, ossia la flessibilità produttiva, la capacità di adattarsi ai cam-

linea semiautomatica di montaggio gruppo scambiatore per autoveicoli



biamenti di mercato che, sempre più spesso, si verificano in maniera molto rapida. Siamo, quindi, in grado di generare soluzioni flessibili e scalabili non solo dal punto di vista software, ma anche in termini di hardware e capacità produttiva. Quello che, invece, ci manca è la "massa critica" per intercettare i grossi investimenti in automazione a livello mondiale: per questa ragione crediamo fortemente nelle collaborazioni strutturate o nelle aggregazioni tra aziende. Vanno in questa direzione sia il recente contratto di collaborazione con l'azienda Osai di Ivrea che l'integrazione di Abl con Homa srl, ma non abbiamo intenzione di fermarci qui. A breve ci saranno altre novità. A oggi siamo concentrati sull'implementazione della struttura commerciale e quindi stiamo potenziando l'area Italia-Europa, ma guardiamo con molto interesse anche all'area Nord America. Essendo dal 2019 controllati dal gruppo Industrie Saleri, che ha stabilimenti produttivi in Messico, India e Cina, abbiamo interessanti opportunità di aumentare la nostra presenza in queste aree. Come visione strategica ci stiamo però concentrando maggiormente sull'Europa».

Parteciperà a "Flexible Digital Manufacturing", la tavola rotonda che sarà organizzata da Aidam e Anfia a Mecspe in cui si discuterà di come l'evoluzione dell'industria automotive e della mobilità in generale sta influenzando le tecnologie di automazione e meccatronica. Che cosa sta emergendo?

«In maniera molto sintetica, gli elementi fondamentali saranno la connettività e l'interpretazione "intelligente" dei dati prelevati dagli impianti. Con l'ingresso dell'intelligenza artificiale siamo ancora agli albori di questa tecnologia- gli impianti dovranno cambiare la modalità della loro progettazione: non più come singoli elementi, ma come partecipanti attivi ai flussi produttivi. Dovranno essere "adattabili" quasi in tempo reale all'interpretazione delle diverse situazioni, gestendo di conseguenza anche il flusso logistico dei materiali in entrata e in uscita dalle linee. È per questa ragione che abbiamo di recente aperto la divisione che si occuperà di Amr (Autonomous Mobile Robot), proprio come elemento di collegamento "flessibile" tra le varie aree produttive. Nel nostro programma di sviluppo per i prossimi anni, teniamo conto di un mercato in grande trasformazione, sia come tipologia di impianti che come attori in gioco. La competizione a livello globale ci porrà di fronte a nuove sfide: vogliamo essere pronti ad accettarle e vincerle».

• Francesca Druidi

Generatori di sviluppo e di valore

Nel progettare soluzioni di automazione industriale, nel mettere i robot a servizio dell'uomo e nel creare «un ambiente lavorativo dove la diversità è apprezzata» assicura Gorlier, Comau è un modello. Anche per attirare nuovi talenti

Flessibilità organizzativa, presenza locale e capacità di “mettersi in gioco” continuamente, per affermare la forza innovativa delle tecnologie made in Italy in tutto il mondo. Sul dosaggio sapiente di questi ingredienti Comau ha costruito la sua statura internazionale, conquistata in mezzo secolo di storia iniziata nel 1973, quando alcune imprese torinesi decisero di consorzarsi per realizzare in Russia un imponente impianto di produzione automobilistica. Oggi alla prima sede italiana se ne sono aggiunte 11 estere, a comporre un business network che racconta della leadership globale raggiunta da Comau nel campo dell'automazione industriale. «Con riferimento al processo di e-mobility del settore auto, ad esempio - sottolinea il ceo Pietro Gorlier - in Europa abbiamo sviluppato soluzioni innovative per la produzione delle batterie, come dimostra il nostro contributo alla Gigafactory di ACC in Francia. Mentre in Cina, dove lavoriamo con diversi produttori di veicoli elettrici, tra cui Nio, siamo specializzati nei motori elettrici».

A monte di queste competenze, che mettete al servizio dei clienti su scala mondiale, c'è la capacità di selezionare professionisti talentuosi. Come vi impegnate per farli emergere nella vostra azienda?

«La tecnologia, per quanto all'avanguardia, non può prescindere dalle competenze delle persone. Per questo, Comau è impegnata da sempre in programmi interni che permettono di accrescerne le conoscenze e premiarne il merito. Per citare un esempio concreto, nel campo della mobilità elettrica fin dal 2019 abbiamo organizzato un progetto di upskilling e reskilling coinvolgendo circa un terzo dei dipendenti nel mondo. Amplierei il discorso ai benefici

Pietro Gorlier, amministratore delegato di Comau



ATTRAVERSO L'ACADEMY

Comau collabora con scuole, università, istituzioni, aziende partner per sviluppare competenze innovative, necessarie per ricoprire le professioni richieste nel mercato del lavoro, oggi e in futuro

che le nostre soluzioni tecnologiche offrono ai clienti, prendendo l'innovativo robot mobile per la saldatura nella cantieristica navale che abbiamo sviluppato con Fincantieri. Questa tecnologia consente agli operatori di dedicarsi a compiti con più alto valore aggiunto e, al tempo stesso, di ovviare alla carenza di figure professionali specializzate».

Quali tecnologie descrivono meglio la vostra idea di innovazione applicata alla fabbrica e come tiene in equilibrio il rapporto uomo e macchina?

«Il modo migliore per spiegarlo è partire dai risultati concreti. Per esempio, per av-

vicinare sempre più la tecnologia all'uomo, siamo passati dal robot industriale tradizionale, circondato da barriere protettive, alla robotica mobile e collaborativa, in grado di percepire la presenza umana attraverso sensori e sistemi di visione basati sull'AI. Inoltre, grazie alle competenze nei processi tradizionali dell'automotive - nostro mercato storico - in pochi anni ci siamo affermati nel campo delle tecnologie per la mobilità elettrica, che vengono utilizzate dai clienti in tutto il mondo. Il nostro impegno nell'innovazione ci ha permesso anche di realizzare tecnologie di automazione per la produzione e il consumo di idrogeno verde. Senza dimenticare gli esoscheletri, tecnologie che supportano il lavoratore nell'esecuzione di attività gravose e ripetitive, migliorandone quindi il benessere».

Benessere che, assieme all'inclusione, è una dimensione chiave della cosiddetta sostenibilità sociale. Che fate in azienda per conciliarle con lo sviluppo industriale?

«Creare un ambiente lavorativo dove la diversità è apprezzata e sostenuta come un valore fondante, permette di promuovere lo sviluppo industriale, attrarre i migliori talenti e creare nuove occasioni di business e di collaborazione con i nostri partner. Comau è un'azienda con una forte presenza internazionale, dove le persone de-

vono collaborare costantemente, a prescindere dalla sede geografica di appartenenza. Le differenze, di qualsiasi genere, costituiscono un valore aggiunto non solo per trovare soluzioni nuove grazie all'impegno congiunto di team che lavorano in Paesi differenti, ma per la ricchezza generata dall'amalgama di diverse culture, generi ed esperienze. Se guardiamo al tessuto economico e industriale italiano, la vocazione all'export rappresenta uno stimolo per rafforzare i processi di inclusione, come fattore di competitività e d'innovazione».

In proiezione futura, quali nuove capacità saranno richieste agli operatori della manifattura digitale e come andranno aggiornati i modelli di apprendimento per formarne i profili manageriali?

«Sia per i profili manageriali che per gli addetti a funzioni produttive o di altra natura, lo sviluppo di competenze all'avanguardia rappresenta un investimento fondamentale per il futuro di un'azienda. Qualsiasi sia il ruolo ricoperto, le persone devono avere una visione ampia del contesto in cui operano, per rispondere alle sfide del mercato e guidare i trend tecnologici sempre più disruptivi. C'è un gran bisogno di specialisti nel mondo della mobilità elettrica, ma in realtà anche in tutti quei settori che solo oggi si stanno aprendo all'automazione, anche solo per rispondere alla difficoltà nel reperire manodopera. Per questo in Comau, attraverso la nostra Academy collaboriamo con scuole, università, istituzioni, aziende partner proprio per sviluppare competenze innovative, necessarie per ricoprire le professioni richieste nel mercato del lavoro, oggi e in futuro».

• Giacomo Govoni

Sviluppo sostenibile per la crescita delle Pmi

Magis e Nsa rappresentano un esempio solido e concreto di come si debbano affrontare le sfide che il mercato, ormai globale, sottopone ogni giorno, potendo percorrere strade costruite con fiducia, integrità e rispetto. Ne parliamo con Angela Marazzina, ceo di Magis

Le piccole e medie imprese sono la spina dorsale dell'economia italiana, note per la loro agilità e innovazione. Tuttavia, in un mondo che si orienta sempre più verso la sostenibilità e la responsabilità sociale, si trovano di fronte a una nuova sfida cruciale: l'integrazione delle normative ambientali, sociali e di governance (Esg) nella loro strategia aziendale. Il Gruppo NSA Spa (www.grupponsa.com) e Magis Spa da oltre un decennio lavorano insieme per consentire una crescita costante: Magis verso una logistica sostenibile e che rispetti l'ambiente, il Gruppo NSA, attraverso la sua società ALA (www.alafinanzagevolata.it), offrendo nuovi strumenti e percorsi che consentano alle aziende di realizzare i propri obiettivi di sviluppo sostenibile. Abbiamo incontrato Angela Marazzina, ceo di Magis.

Che vantaggi ottengono le aziende seguendo le direttive Esg?

«Le aziende che raggiungono buoni rating Esg si posizionano favorevolmente nel mercato, migliorando la loro immagine e reputazione, aprendo le porte a nuove opportunità. I consumatori, sempre più orientati verso scelte consapevoli, tendono a preferire aziende con un forte impegno ambientale e sociale. Allo stesso modo, le partnership commerciali si orientano sempre più verso aziende con valori Esg solidi. Magis, attenta all'evoluzione dei mercati e alle richieste dei clienti attuali e potenziali, ha ottenuto nel corso del 2023 il suo primo rating Esg, oltre a un ottimo rating di legalità, che la posizionano tra le migliori interpreti in ambito logistico nel nord Italia».

Il rating di legalità che funzione ha?

«Nel contesto dell'adozione di pratiche Esg, il rating di legalità emerge come un ulteriore strumento prezioso per le Pmi italiane. Tale rating, assegnato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, valuta il livello di legalità e l'affidabilità delle imprese rispetto agli obblighi normativi, alla trasparenza e all'etica nella conduzione degli affari. L'ottenimento del rating di legalità nel percorso di sostenibilità delle Pmi, non solo rinforza il loro impegno verso pratiche di business responsabili, ma offre anche vantaggi tangibili. Il rating di legalità, così come il rating Esg, servono a rafforzare la credibilità delle Pmi agli occhi di stakeholder e clienti, ma soprattutto istituzioni finanziarie. Un punteggio elevato in termini di legalità può facilitare l'accesso a finanziamenti a condizioni più vantaggiose, poiché le banche e gli investitori lo considerano un indi-



IL RATING DI LEGALITÀ

Così come il rating Esg, serve a rafforzare la credibilità delle Pmi agli occhi di stakeholder, clienti ma soprattutto istituzioni finanziarie. Un punteggio elevato in termini di legalità può facilitare l'accesso al credito

catore di minor rischio».

Voi quale strada volete intraprendere?

«Magis proseguirà, nel corso del 2024, ma anche negli anni successivi, il suo percorso verso il miglioramento sia del rating Esg che del rating di legalità, avendo già potuto toccare con mano vantaggi concreti verso l'acquisizione di nuovi clienti, verso l'ottenimento di nuovi finanziamenti, ma anche guardando all'interno della propria realtà, potendo coinvolgere nel miglioramento della sostenibilità le risorse umane. Un ultimo aspetto da evidenziare, come strumento a disposizione di Magis e di tutte le Pmi italiane, fa riferimento a una corretta copertura assicurativa dell'azienda, come

contributo al miglioramento del merito creditizio della stessa. Proprio per questo Nsa soluzioni assicurative ha ideato il rating assicurativo Nsa, attraverso il quale si attesta quale sia la migliore copertura assicurativa con l'attribuzione del rating».

Che cosa vi contraddistingue di più sul mercato?

«Magis si propone sul mercato della logistica, soprattutto nel settore dei beni alimentari a temperatura, come un partner affidabile e innovativo, dimostrando un impegno verso l'eccellenza in ogni aspetto della responsabilità d'impresa, grazie all'opportunità fornita da ALA di adottare pratiche Esg e di ottenere il rating di legalità,

ampliando il focus dall'ambiente e dal sociale alla governance e alla conformità legale. Tale approccio sta consentendo a Magis di migliorare la propria posizione sul mercato, potendo contribuire anche a costruire un ecosistema imprenditoriale più etico e sostenibile. Ambiente, governance, relazioni sociali, legalità e trasparenza diventano fattori critici di successo di ogni azienda, affiancandosi a tutti gli altri obiettivi fondamentali, come la soddisfazione del cliente, la dinamicità, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali».

Quali sono i clienti che si rivolgono a voi?

«I nostri servizi sono rivolti innanzitutto ad aziende del settore alimentare. Ci occupiamo della gestione in conto deposito dei prodotti dei nostri clienti, in ambienti provvisti di adeguati impianti di ventilazione e refrigerazione attraverso i quali possiamo garantire una temperatura costante tra 14 e 18 °C, indispensabile per la conservazione di alcune categorie merceologiche (specie quelle alimentari). Si rivolgono a noi anche aziende del settore farmaceutico e della cosmesi. Ci occupiamo inoltre di co-packing e repackaging, per conto dei nostri clienti, in termini di attività di assemblaggio, confezionamento, etichettatura e imballaggio di prodotti alimentari e articoli destinati alla Gdo, perseguendo anche l'obiettivo di un corretto riciclo e smaltimento dei materiali, nel rispetto dell'ambiente e delle normative vigenti». • **Bianca Raimondi**

Angela Marazzina, ceo di Magis che ha sede a Pavia - www.magispa.com



Il core business di Magis

Magis Spa da oltre vent'anni si occupa di tutta la supply chain inerente la filiera logistica, ovvero di tutto ciò che riguarda la catena distributiva, dall'arrivo della merce dei clienti nei magazzini di proprietà, alla movimentazione e distribuzione, sia al dettaglio che alla grande distribuzione ai clienti finali (sia dettaglio che Gdo). Oggi è una realtà di nicchia nella logistica dei beni alimentari a temperatura. Nella sede principale a Pavia gestisce una superficie coperta di circa 40mila metri quadrati, di proprietà, su un'area complessiva di 100mila metri quadrati.

Offre un servizio tailor made, progettato su misura in base ad ogni richiesta del cliente, in modo da poter ottenere un'ottimizzazione dei processi logistici per dare anche un maggior valore competitivo alla logistica, nel rispetto delle normative e certificazioni ottenute. L'aspetto principale del servizio offerto da Magis è la personalizzazione e l'adattabilità alle esigenze del cliente.

Da Gorle impianti per le big company dell'oil & gas

Blutek è tra le poche aziende al mondo a realizzare impianti completamente ingegnerizzati per la produzione di aria, azoto e ossigeno per le società petrolifere

Un team composto da un gruppo di giovani, per la gran parte under 30 e stranieri, guidato dal titolare, Danilo Viagnò, con l'unico obiettivo di soddisfare le richieste dei clienti. Big company dell'oil & gas, tra i principali clienti della Blutek si annoverano, ad esempio, compagnie come Saudi Aramco e Shell con cui si negoziano i termini della commessa. La sproporzione - in termini di dimensioni - è enorme, ma non le competenze. Ecco perché il fondatore e presidente della società, insieme alla moglie Cristina Modolo, definisce la sua creatura una "micro multinazionale". «L'organizzazione è quella di una grande azienda focalizzata sull'engineering, ma con numeri più contenuti» spiega Danilo Viagnò. Con base a Gorle, Blutek dal 2002 progetta e realizza impianti per la produzione di aria compressa, azoto e ossigeno necessari al funzionamento di impianti estrattivi, piattaforme off-shore e raffinerie. Dallo stabilimento di via Maestri del Lavoro gli impianti escono, dopo il collaudo interno, "spacchettati" pronti per il trasporto per il quale occorrono circa dodici camion. Sono pochissime nel mondo realtà del genere. «Ciò che ci contraddistingue sul mercato rispetto ai compe-



Blutek ha sede a Gorle (Bg) - www.blutek.eu

titor è la capacità di possedere internamente tutto il know how necessario alla realizzazione degli impianti - specifica Viagnò -. Al contrario, la nostra concorrenza è solita utilizzare componenti o parti dell'impianto acquistati da altri. Noi abbiamo all'interno le competenze necessarie alla progettazione di tutti i componenti, ciò ci consente di adattarli a ogni esigenza del cliente, a tutti i climi: dalle installazioni artiche alle desertiche fino all'offshore, cambiando materiali e dimensionamenti, rendendoli quindi il più possibile adeguati alle condizioni di utilizzo». Oggi Blutek è una società da 13 milioni di fatturato, con l'obiettivo di raggiungere i 20 milioni entro il 2025. Gli impianti che produce hanno un valore che va dal milione di euro in su e rappresentano solo una piccola parte dei maxi impianti a cui sono destinati. Le installazioni sono realizzate, infatti, per poter funzionare nel deserto, a temperature superiori ai 60 gradi centigradi, nell'Artico a tem-

perature di -46 gradi centigradi o in mezzo ai mari del mondo a bordo delle piattaforme off-shore. In base alla temperatura e alla destinazione finale cambiano completamente i parametri di progettazione, i layout dei componenti e anche l'utilizzo dei materiali. La società, per la sua particolare vocazione, realizza la totalità del suo giro d'affari all'estero, in particolare negli Stati Uniti, in Sudamerica, Medio Oriente e Nord Africa. Un ulteriore elemento che contraddistingue la società è il forte impegno a investire sui giovani: circa trenta dipendenti reclutati diretta-

mente dal Politecnico di Milano, dalla Bicocca e dall'Università di Pavia, tra italiani, indiani, iraniani e ucraini. «Motivo per cui in azienda si parla in inglese, fatto più unico che raro nella nostra provincia - specifica con una punta di orgoglio il titolare -. Inoltre, abbiamo avviato strette collaborazioni con questi atenei e i ragazzi in qualche caso arrivano da noi come tirocinanti per poi restare». È il caso dell'attuale operation manager, entrato in Blutek nove anni fa proprio come tirocinante e che ora gestisce le operazioni dell'azienda. L'80 per cento sono laureati in ingegneria e una quindicina sono donne.

«Ho sempre apprezzato il modo in cui lavorano le donne, soprattutto per la loro precisione e perché reggono lo stress meglio degli uomini durante il progetto, iter che può durare anche un anno e mezzo» evidenzia Viagnò. In Blutek ricoprono cariche come quella di document controller, service manager o di proposal manager. «La preparazione tecnica conta ma gli aspetti caratteriali sono altrettanto importanti se si pensa che nel faccia a faccia con i clienti - una sorta di Davide contro Golia - la pressione è forte, anche in considerazione del valore dei progetti, sempre di qualche milione di euro. Ogni impianto è come un abito su misura e il cliente è molto esigente». Sui muri dell'officina, in cui lavora personale altamente specializzato, spiccano due gigantografie di Bergamo Alta e di Venezia e non è un caso. «Mia moglie - dice Viagnò - che in azienda è general manager, è veneziana». E la storia di Blutek è quella di un percorso a due: Viagnò e la consorte si sono conosciuti nel 1997 alla prima fiera dell'Ice, l'Agenzia per il commercio estero, in Cina. «All'epoca, lei studiava Lingue orientali a Venezia e si trovava in Cina per un'esperienza da traduttrice. La maggior parte dei traduttori si era buttata sugli stand dei grandi marchi italiani della moda e del design, mentre Cristina fu assegnata alla mia azienda». E da lì il matrimonio: nella vita e nel lavoro.

• Luana Costa



Obiettivo efficientamento

La società al momento è impegnata in progetti che riguardano, in particolare, l'efficientamento. «Nel nostro caso ciò vuol dire produrre più azoto e più ossigeno attraverso l'impiego di meno materiale assorbente - spiega il titolare -. Stiamo investendo in uno studio, con gran dispendio di risorse monetarie e di personale, per la creazione di un nuovo materiale da utilizzare nei generatori di azoto e di ossigeno con una durata dieci volte superiore ai materiali attualmente in uso e con una produttività tre volte superiore. Il risultato atteso è la riduzione dell'energia richiesta per la produzione dell'azoto di almeno tre volte, con un impatto notevole sui costi di produzione e di manutenzione di tutti gli impianti».





La reggiana Italmanometri è un'azienda storica che negli anni Sessanta rivoluzionò il manometro tradizionale, creando il manometro Mvr: al posto del tubo burdon, applicava una molla a filo studiata in relazione alla pressione desiderata e prodotto con il sistema membrana, ovvero la pressione sospingeva la membrana che a propria volta sospingeva il pistoncino che muove la lancetta, permettendo la lettura sul quadrante così leggibile fino a 110 gradi.

ITALMANOMETRI, UNA STORIA PROIETTATA NEL FUTURO.

In sessant'anni di innovazioni, l'impresa emiliana ha dato vita a diversi prodotti come il manometro a visibilità ampia (Mva) o il brevetto della leva acceleratore in zama o, ancora, la sostituzione dei materiali con il nylon, coprendo il 90% del fabbisogno nazionale. Nel 1976, poi, la Nuova Italmanometri, sempre attenta allo studio dell'evoluzione del prodotto, crea un nuovo manometro ammortizzato con olio di glicerina e molla a riccio tutt'oggi in uso. Infine, negli anni Ottanta, nasce la Italmanometri Srl con la preziosa partecipazione di soci che tuttora collaborano nello sviluppo, ricerca, creazione e vendita di manometri in tutto il mondo, producendo prodotti di precisione, termometri, manometri elettrici, manometri speciali e di controllo. Oggi, forte di una storia straordinaria e in un'ottica di globalizzazione dei mercati, collabora con produttori in tutto il mondo.



Italmanometri Srl
Via dell'Industria, 8/A (località' Corte Tegge)
42025 Cavriago (Re)
Tel. 0522 941165
www.italmanometri.com
info@italmanometri.com

La svolta digitale nella Pa

Il Gruppo teatino Dromedian si conferma tra i leader nella crescita a livello europeo, nell'ambito dei servizi informatici e telematici per la Pubblica amministrazione. Scopriamo i segreti di una digital company "inarrestabile"



L'importanza riconosciuta alle risorse interne, un lavoro fatto di esperienza e un'innovazione che fa leva sul territorio in cui opera. È molto più "fisico" e presente di quanto si possa immaginare l'approccio di una Physical company che punti all'eccellenza come l'abruzzese Dromedian. L'azienda è stata fondata nel 2005 e opera con successo nel settore dei servizi informatici e telematici, sviluppando progetti e prodotti innovativi per la realizzazione e la gestione di soluzioni integrate, impianti multimediali, processi operativi, progettazione e implementazione di software, applicazioni

Il Gruppo Dromedian ha sede a Chieti
www.dromedian.com

UN APPROCCIO SCALABILE

L'esperienza acquisita in ogni settore ha permesso di generare un know-how specifico ma spendibile con successo in altri ambiti

web, mobile e soluzioni per la smart city. Nel corso degli anni ha registrato una crescita costante nei mercati di riferimento, realizzando dapprima prodotti per il mondo bancario (2008), poi per la sanità (2011), e infine per la Pubblica amministrazione (Concilium 2016, Concorsi Smart 2017), ambito in cui oggi Dromedian si attesta come leader e driver di mercato.

Uno dei primi aspetti peculiari da sottolineare è il tipo di sviluppo nelle compe-

tenze. L'esperienza acquisita in ogni singolo settore di mercato ha permesso a Dromedian di generare un know-how specifico ma spendibile con successo in altri ambiti, accelerando la crescita dell'azienda. Un approccio "scalabile", grazie al quale l'impresa ha potuto proporre modelli consolidati in realtà differenti fra loro. Particolarmente innovativa, in particolare, è la metodologia brevettata "Concorsi Smart", con la quale si mette a disposizione del cliente un'infrastruttura tecnologica dedicata e partnership territoriali consolidate, grazie alle quali sono stati gestiti nell'ultimo biennio (2020/2023) oltre 3 milioni di candidati in totale sicurezza. Inoltre, Dromedian è presente in numerosi consigli co-

munali con la piattaforma "Concilium", soluzione di Digital Democracy che consente di gestire l'intero processo organizzativo e partecipativo istituzionale, a presidio dei data governance della Pubblica amministrazione.

Tutto questo ha garantito un successo fulminante nel recente passato. Negli ultimi quattro anni, l'azienda è cresciuta enormemente, triplicando il proprio fatturato tra il 2020 e il 2021. Non è un caso, infatti, che Dromedian sia stata inserita nella classifica delle "Europe's Fastest Growing Companies 2024" un elenco delle Top 1000 aziende europee che hanno raggiunto il più alto tasso di crescita dei ricavi tra il 2019 e il 2022. L'elenco annuale di alto profilo, compilato da Statista e dal Financial Times, è un riconoscimento visibile e pubblico delle aziende in rapida crescita in Europa, che viene pubblicato online e nell'edizione cartacea del Financial Times. In particolare, la classifica vede Dromedian ottava nell'ambito It e software a livello italiano (aziende italiane in Europa), 61esima sempre nel settore It e software nella classifica di tutti i settori merceologici e al 288esimo posto a livello europeo.

Questo successo è il risultato della passione e della competenza tecnica, messe al servizio del mercato per accompagnare i clienti nella digitalizzazione, attraverso un percorso basato su trasparenza, affidabilità, sostenibilità e corretta analisi del rischio. Tra i fattori di successo dell'azienda, fondamentale è il capitale umano: 200 i dipendenti impiegati nell'headquarter di Chieti e 1500 risorse distribuite in maniera capillare su tutto il territorio nazionale.

La crescita non si ferma. Dal 2023 in avanti, Dromedian Company si trasforma in Gruppo Dromedian, accogliendo al suo interno le nuove società emerse da progetti interni, consolidando così la propria evoluzione e potenziando la sinergia tra le varie realtà aziendali. La strategia di crescita di Dromedian, implica che ogni prodotto sviluppato all'interno dell'azienda, una volta capace di generare un business autonomo, diventi una società del gruppo Dromedian. Questo modello, unito all'elevato potenziale di mercato ed una crescita del fatturato annuo superiore alla media, fanno del Gruppo Dromedian un'eccellenza capace di attrarre investitori internazionali.

• **Elena Ricci**



Il Campus

Dal 1 Gennaio 2024 Gruppo Dromedian ha ufficialmente preso possesso della sua nuova sede operativa situata nell'ex stabilimento Sixty di Chieti Scalo, ridando vita ad un luogo che ha fatto della creatività e dell'innovazione i propri punti di forza. Dromedian vuole quindi rivitalizzare il sito, restituendogli la sua identità in chiave moderna e tecnologica, con l'obiettivo di farlo diventare un'eccellenza nazionale. La nuova sede vuole porsi come polo di attrazione dei talenti del territorio, grazie ai suoi spazi pensati per l'open innovation, puntando a creare un modello scalabile. L'impegno di Dromedian è di implementare un rapporto virtuoso tra l'azienda e le forze innovative territoriali, così da creare una relazione sempre più stretta con start-up, enti, università e centri di ricerca. Il campus vedrà crescere un vero e proprio vivaio di start-up che sapranno coniugare le loro idee con gli asset strategici del Gruppo.

**WE DON'T
JUST SAY
WE'RE GREEN.**

WE DELIVER.



**PROTECT
OUR EARTH**



**HANDLE
WITH CARE**



**SHIP LOW-
CARBON**

DHL

**GOGREEN
PLUS**

TIBALDI —

più gioiello che penna...

N60

TIBALDI.COM